ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 7 Luglio 1912 MATTINO NUM. 187

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75
Supplemento ai rendiconti pronti L. 5,10 per l'Italia in piego raccom. dalla Gazzetta

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franchi non fissi

LE INSERZIONI
[illegible] esclusivamente da
HA[illegible] VOGLER
[illegible]
Cronaca prezzi [illegible]
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Efficace ricognizione degli ascari e dell'artiglieria a sud-est di Sidi-Said

Il rinvio in congedo della classe dell'89

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

I turco-arabi ricacciati a cannonate verso Regdaline

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 20,25.

Dopo le giornate famose del 27 e del 28, il nostro Corpo di operazione di Sidi-Said non aveva, sino ad ora, più fatto alcuna ricognizione importante, con l'intento di prendere contatto col nemico. Soltanto ieri mattina, all'alba, avvenne una notevole marcia in avanti, combinata in due colonne. La marcia aveva per iscopo di osservare dove si fosse stabilito il nemico, e possibilmente di vedere di quante truppe attualmente disponesse.

Le solite fumate

Perciò partirono da Sidi-Said il 6.o e 7.o battaglione di fucilieri, seguiti e protetti da una batteria da montagna.

La colonna si diresse verso sud-est, puntando su Sidi-Sultan e Zellen. La prima parte della marcia avvenne senza incidenti. Nella campagna sabbiosa, arsa dal sole, non si vedeva alcuno; sembrava che il nemico fosse completamente scomparso. Ma giunti a circa sei chilometri verso sud-est, i nostri scorsero dei gruppi nemici, chiaramente visibili sulle dune di faccia.

Subito gli ascari fecero una spiegamento, cercando di occupare la massima linea possibile, ma furono nello stesso tempo visti dal nemici, i quali eseguirono la manovra che è loro solita in simili casi: spopolarono, cioè, le gran guardie, per riunirsi ed avvertire i compagni. Si videro intanto nettamente parecchie fumate azzurrognole levarsi contro il cielo turchino carico. Erano i segnali di guerra, così famigliari ormai ai nostri soldati. Gli ascari si misero in ordine di battaglia, sapendo bene ciò che sarebbe successo.

Infatti, poco dopo si videro apparire delle compatte masse turco-arabe di cavalieri e di fanti.

E subito incominciò quel fuoco nervoso, a scatti, caratteristico dell'esercito che ci fronteggia in Libia.

Evidentemente, i nemici credevano ad una nostra avanzata.

Ciò almeno appariva dai preparativi che andavano facendo; ma i nostri non risposero che blandamente, stendendosi riparati, e eseguendo mirabilmente il loro compito, che era quello di osservare soltanto.

Ritirata disastrosa

Quando i nemici, nella foga di combattere, si scoprirono completamente, cominciò il rapido, terribile, incalzante fuoco della batteria da montagna, a cui si aggiunse quello, più spaventevole ancora, dei pezzi da 149, piazzati sull'altura del marabutto.

A quella musica tremenda si unirono quasi contemporaneamente le voci dei cannoni della regia nave Iride. A tale ridda di cannonate i turco-arabi non poterono e non seppero resistere e si ritirarono dopo vani tentativi di opposizione. La loro fu una ritirata disastrosa, poichè qualunque cosa prendessero erano raggiunti pur nella fuga dai nostri shrapnels e dalle granate che seminavano la morte nelle loro file, per quanto fossero rade e distese su una vasta superficie.

Un'ora più tardi si poteva ritenere che il nemico, il quale indubitamente era rinforzato da Regdaline, fosse rientrato nelle sue posizioni in assai minor numero di quando ne era uscito.

Quando non vi fu più nessun dubbio di contrattacco la nostra colonna ritornò a Sidi Said.

Il seppellimento di altri cadaveri

Un'altra colonna composta di due battaglioni del 80.o e di un battaglione di bersaglieri si spinse fruttuoso più a sud e percorrerà gran parte del campo di battaglia delle due giornate. Il nemico in questo fronte non si fece vedere e il compito dei nostri soldati si limitò al seppellimento di moltissimi cadaveri arabi che ancora si trovavano fra la sabbia nei luoghi ove più cruenta era infuriata la battaglia.

Prima di mezzogiorno la doppia ricognizione era finita e le truppe nostre, d'accordo probabilmente in questo col nemico, cedendo all'impero della temperatura superiore di quaranta gradi si offrivano qualche ora al riposo. Anche a Tripoli mentre vi telegrafo il termometro ha raggiunto un'altezza che in Italia parrebbe una enormità, ma qui il caldo, come tutto il resto, si considera da un punto di vista assolutamente africano, e la gente suda senza protestare, lieta se può nelle ore libere rifugiarsi alla marina dove spira perenne una brezza relativamente fresca.

I sette cannoni turchi di Ain Zara in viaggio per l'Italia

Domani partirà per l'Italia uno degli eroi della battaglia di Zanzur, il capitano Fassini, del 5.o battaglione eritreo, quegli che cadde ferito innanzi alla sua gloriosa 6.a compagnia, tra i suoi prodi ufficiali, tenenti Travaglio e Fantari, sulla famosa duna verde. Dopo una cura lunga ed affettuosa, prodigatagli dagli ufficiali medici, nell'Ospedale di Tripoli, il bravo capitano è guarito, ed ora si reca in convalescenza.

Oggi, il Fassini assistette al concerto di Sciara Azizia, e fu fatto segno ad una calorosa e simpatica dimostrazione da parte di ufficiali e di giornalisti.

Un piccolo gruppo di giornalisti e di curiosi ha assistito oggi alla partenza da Tripoli dei famosi sette cannoni turchi, che vennero presi allegramente al nostro egregio nemico dai fucilieri italiani, nella indimenticabile giornata di Ain Zara. Allora quando questi pochi, ma nobili strumenti di guerra dell'esercito turco furono trasportati a Tripoli, da quel gruppo di valorosi, che li avevano conquistati, una grande folla aveva applaudito; gli applausi erano diretti ai soldati nostri, non ai cannoni nemici. Oggi, in cui quei soldati erano assenti, nessuno si preoccupò dei meschini rappresentanti dell'artiglieria turca. Fu bello vedere la stessa popolazione tripolina infischiarsene, rimanendo indifferente dinanzi a quegli sconquassati cannoni, che una volta le avevano fatto paura.

Tripoli, avvezza ormai al mirabile spettacolo delle nostre artiglierie, non può più impressionarsi di quei poveri, decrepiti sparacchi di acciaio.

Una compagnia di artiglieria da fortezza li trascinò, goccIando sudore, sotto un sole che per tutto il giorno fece ascendere il termometro oltre i quaranta gradi, dal Comando sino al Porto, ove domani saranno imbarcati. I sette cannoni sono diretti a Roma, dove probabilmente figureranno come trofeo di guerra nell'edificio del monumento a Vittorio Emanuele, a rammentare la epica gesta del 4 dicembre 1911.

GIOVANNI CORVETTO

Gli ufficiali feriti nel combattimento di Sidi Said

TRIPOLI, 3 luglio.

Solo oggi posso comunicarvi il numero preciso degli ufficiali morti e feriti nell'ultimo combattimento così gloriosamente terminato, colla conquista cioè del marabutto di Sidi Said. Gli ufficiali feriti sono solo tre e precisamente il tenente Fiasconaro della prima compagnia del 7.o battaglione indigeno, ferito al petto e morto l'indomani, il capitano Rolando-Ricci, della stessa compagnia e battaglione del tenente Fiasconaro, ferito al braccio sinistro e alla coscia destra; le ferite benchè gravi non sono però affatto pericolose. Il terzo ufficiale ferito è il capitano Curti dell'8.a compagnia del 60.o fanteria, ferito leggermente all'inguine.

G. C.

La morte del valoroso caporale Firato

ferito l'altro ieri a Bengasi

Asti, 6, sera.

Un telegramma del ministro della guerra avvertiva stamane la famiglia del caporale Giuseppe Firato, di Innocenzo, del 16.o cavalleggeri «Lucca», nativo del vicino paese di Frinco che il Firato stesso era morto all'ospedale di Bengasi in seguito alle ferite riportate nel noto scontro col nemico durante la ricognizione di cui ha dato ampia relazione fin da ieri il vostro inviato speciale. Il Firato che era della leva del 1889, apparteneva all'arma di cavalleria e si era trovato fra i sorteggiati per essere inviato in congedo, allorchè, allo scoppiare della guerra, fece domanda di partire per la Libia. Il suo desiderio non fu però subito soddisfatto, ma, avendo egli rinunziato al beneficio del sorteggio, venne trattenuto sotto le armi, ed inviato sul teatro delle operazioni soltanto qualche mese dopo. Il reggimento, nel quale egli militava, è comandato, come si sa, dal suo conterraneo colonnello marchese Borsarelli. La notizia della sua morte ha prodotto a Frinco e nei dintorni, dove la famiglia Firato è conosciutissima, la più viva commozione. Mi consta poi che per mezzo degli onorevoli Borsarelli e Carlo Ferraris si sono subito iniziate le pratiche necessarie per il trasporto della salma al paese natio, dove all'umile e modesto eroe si preparano solenni funerali.

La preda di guerra fatta a Sidi Said

Ascari e bersaglieri

Napoli, 6, ...

Persona giunta col piroscafo *Famagosta* ha detto ad un redattore del *Roma* che la preda di guerra fatta dai nostri soldati a Sidi Said è stata abbondante, e cioè: 100 fucili, 15 sacchi di zucchero, 300 sacchi di grano, 50 sacchi di farina, 18 casse contenenti maglie, 6000 cartucce, tre macchine da cucire, 100 cavalli, 30 buoi e 60 barbareschi di cavalli. Tutta la preda di guerra è di provenienza francese, ed i sacchi di zucchero erano giunti quindici giorni prima da Tunisi.

Tutte queste provviste sono state trasportate al fortino Forwa, ove tuttora si trovano. I sei arabi prigionieri riferiscono che i turco-arabi sono riusciti a mettere in salvo due cannoni scudati, cinquecento sacchi di grano e di farina ed una grande quantità di sigari e sigarette. Tutte queste provviste erano in possesso della seconda colonna araba, quella che fu attaccata il giorno 27 e che non resistette molto; ma si mise in fuga al primo attacco alla baionetta.

La persona ha inoltre detto che un ascaro, interrogato sul numero dei morti dei nemici, raccolse un pugno di sabbia e, mostrandolo rispose:

— Conti, se può. E così io non posso dire il numero degli arabi uccisi. Sono molti, molti, molti. Io solo ha visto un fosso pieno di cadaveri.

Un altro ascaro racconta un episodio della battaglia non riportato dai giornali: Una Commissione di essi si presentò al generale Garioni e lo pregò di volerli far marciare con i bersaglieri, altrimenti essi sarebbero rimasti isolati, marciando i fantaccini meno velocemente di questi ultimi. Il generale Garioni volle accontentare i bravi ascari, ma durante la marcia i bersaglieri li oltrepassarono. Allora gli ascari di corsa raggiunsero l'avanguardia e per i primi attaccarono gli arabi.

Carovana sgominata sull'altipiano di Tobruk

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, mattino.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*:

«Recenti ricognizioni eseguite dalle nostre navi sulla costa del Mergut della baia di Tobruk hanno accertato che le bande beduine che vi si erano concentrate sono scomparse. A quanto pare esse si sarebbero ritirate verso Zignm località posta più all'interno che domina una carovaniera che da Tobruk conduce al golfo di Bomba. Lo spostamento di questi nuclei è avvenuto quasi contemporaneamente a quello di altre bande occupanti le retrovie di Tobruk e che si sono avvicinate un po' più alle alture del Fajal, lungo le cui pendici corre la seconda carovaniera che parte da Solum e conduce a Derna. Gli informatori assicurano che gli emissari turchi trovansi attualmente a Mijaar ove hanno organizzata una sede di reclutamento fra le popolazioni del Fajal e del Dafna.

«L'attività del nemico a Tobruk si è da qualche tempo affievolita. Si nota soltanto qualche scorreria verso le nostre posizioni da parte di pattuglie di cavalieri beduini che volteggiano a grande distanza dalle fronti di difesa e scompaiono alle prime cannonate. Una di queste ricognizioni più audaci delle altre si spinse nelle prime ore del due più vicino alla ridotta occidentale tentando un movimento aggirante. Il nemico però non aveva lo scopo di attaccare. La sua mossa tendeva invece a distrarre l'attenzione nostra con obiettivo ben diverso. Infatti poco dopo si scoperse una carovana in marcia che discendeva dall'altipiano e cercava di guadagnare la carovaniera. Fu posta in azione una batteria da 149 che con pochi colpi sgominò la carovana. In pari tempo una batteria a tiro rapido da ridotta volgeva in fuga i beduini che lasciarono sul terreno sedici morti».

I giovani turchi tra la rivolta e la guerra

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

I tentativi del Governo turco a Monastir sarebbero falliti

L'attacco di Mitrovitza?

Salonicco, 6, mattino.

Secondo notizie da Monastir i tentativi di comunicazione con gl'insorti sono falliti.

Tayar bey percorre la regione di Mitrovitza e tiene conciliaboli coi notabili albanesi ed è riuscito a trascinare 35 capi influenti dalla parte degl'insorti. Questi sono attualmente concentrati sulle alture di Sweria presso Goritza.

Si segnala che gli animi sono molto agitati in alcune guarnigioni dei vilajets di Janina e di Scutari. Parecchi ufficiali della guarnigione di Kikuch, Gumghell, a Katrine, sono scomparsi, probabilmente per raggiungere gli ammutinati. Gl'insorti hanno guadagnato l'Albania centrale.

Secondo un dispaccio in data di ieri, Issa Boletine attaccherebbe Mitrovitza, centro d'importanti depositi di armi e di munizioni.

Nell'ultima seduta tenuta dai delegati del Comitato «Unione e Progresso» riuniti a Congresso provinciale, dopo lunga e burrascosa discussione, è stata votata con la maggioranza di un voto la radiazione dei capi di Salonicco e del presidente del Consiglio municipale da membri del Comitato «Unione e Progresso».

(Agenzia Stefani).

Gli ambasciatori turchi segnalano alla Porta il desiderio delle Potenze di por fine alla guerra

Costantinopoli, 6, notte.

Secondo l'Ikdam, il Ministro degli Esteri ha comunicato nei successivi Consigli dei Ministri di questa settimana, telegrammi degli ambasciatori ottomani che segnalano il desidero delle Potenze di por fine alla guerra.

(Agenzia Stefani).

La quotidiana riunione dei ministri turchi

Costantinopoli, 6, mattino.

I principali Ministri, che da lunedì tengono tutti i giorni Consiglio, si sono riuniti anche ieri, sebbene venerdì, a Consiglio, presso il Gran Visir, per occuparsi, a quanto si dice, degli affari di Monastir e dell'esercito.

(Agenzia Stefani).

Gli ufficiali di Monastir fermi nel loro atteggiamento contro il Ministero

Roma, 6, notte

Il *Corriere d'Italia* riceve da Salonicco i seguenti particolari riguardanti il rifiuto da parte degli ufficiali di Monastir di firmare un indirizzo di simpatia al Governo: «Nella riunione, alla quale presero parte tutti gli ufficiali della guarnigione, il comandante del Corpo di armata di Monastir diede dapprima lettura del telegramma inviato dal Gran Visir per esortare gli ufficiali a non immischiarsi in questioni politiche e invitò gli ufficiali a firmare un indirizzo di simpatia al Governo. Gli ufficiali vi si opposero nel modo più energico e categorico facendo comprendere al loro comandante di non poter approvare il malgoverno dell'attuale Ministero e al tempo stesso di non voler prendere le armi contro i loro compagni: «Sia loro concessa la grazia, sia promesso un cambiamento nello stato di cose generale del paese, dissero, e noi ci impegnamo sul nostro onore a far tornare subito i disertori al loro posto». Questo linguaggio serve a dimostrare apertamente come gli ufficiali di Monastir siano d'accordo con i capi della ribellione militare, ed ha prodotto grande impressione nelle alte sfere militari e politiche turche. A Uskub alcuni ufficiali si sarebbero lasciati andare a rimostranze abbastanza energiche, ciò che provocò il loro immediato arresto. Il fermento degli ufficiali di Monastir e di Uskub è allarmante: si crede a un allargamento del movimento militare di Monastir con tutte le più funeste conseguenze».

Il dirigibile "M. 1," sarà pronto entro il mese

Grecciano, 6, sera.

I lavori dei piani di direzione del dirigibile «M. 1» saranno condotti a compimento entro un paio di settimane. L'aeronave appena sarà in completo ordine uscirà dall'hangar compiendo un viaggio a Roma, che verrà effettuato sicuramente entro il mese di luglio.

Nello stesso cantiere di Vigna di Valle saranno quindi iniziati i lavori per l'approntamento di altri dirigibili dello stesso tipo «M. 1», di cui si garantisce il completo allestimento entro il corrente anno.

L'80 % degli ufficiali contro il Governo

Londra, 6, mattino.

Il «Daily Telegraph» riceve da Vienna:

«Da messaggi privati ricevuti ieri dall'Albania e specialmente da Monastir sembrerebbe che il malcontento nell'esercito sia sempre più profondo di quanto non vogliano ammettere i circoli ufficiali. Si afferma che ben l'ottanta per cento degli ufficiali siano contrari al Comitato «Unione e Progresso» e favorevoli al programma politico dell'«intesa liberale» e dell'ex-colonnello Sadil-bey.

«Questo movimento si estende a tutto l'esercito. Il numero degli ufficiali e dei soldati che hanno disertato è relativamente poco importante, si tratta di un migliaio di persone circa, ma i disertori hanno nell'esercito un gran numero di commilitoni che simpatizzano per essi, ed è questo che rende la situazione così pericolosa.

«I giovani turchi che hanno sempre avuto il loro maggiore appoggio nell'esercito, trovano ora delle difficoltà enormi per il fatto che l'esercito stesso si volge contro di essi, ciò che può riuscire fatale al Comitato.

«A Costantinopoli sembra che questo non venga compreso e vengono fatti tentativi per trovare una possibile soluzione. La compagnie che sono state mandate ad inseguire i disertori hanno ricevuto ordine di non combattere se non in circostanze disperate».

A Baltisch Port

Il pranzo a bordo dell'"Hohenzollern,,

Baltisch Port, 6.

L'imperatore di Germania col principe Adalberto e col seguito, si è recato ieri a bordo del Moltke, dove ha ricevuto quasi subito la visita dello Czar.

I due Sovrani hanno visitato la nave, sotto la guida del capitano Ritter von Mann, comandante della nave, e hanno consacrato un'ora a questa visita. Essi hanno poi fatto colazione. L'imperatore Guglielmo ha accompagnato lo Czar a bordo dello Standard.

La sera, poi, alle 8, ha avuto luogo il pranzo a bordo dell'Hohenzollern. L'imperatore Guglielmo ha ricevuto lo Czar, la Czarina e le Granduchesse sulla scaletta. Egli ha condotto la Czarina alla sala da pranzo, ove la tavola era decorata con gran lusso e ornata di magnifici garofani rossi-cupo. A destra dell'Imperatore hanno preso posto la Czarina, il principe Adalberto, la granduchessa Tatiana, il conte Fourtales, la granduchessa Anastasia. Alla sua sinistra erano la granduchessa Olga, il granduca Nicolas Nikolaievitch, la granduchessa Maria. Lo Czar stava di fronte all'imperatore e aveva alla sua destra il cancelliere dell'impero tedesco, il signor Kokotzoff, il barone Lyncker, capitano di campo dell'imperatore Guglielmo, e il ministro degli esteri, Sazonoff; alla sua sinistra il colonnello-generale von Plessen, il barone Frederik, l'ammiraglio von Muller, il generale Soukomlinow.

Durante il banchetto ha suonato l'orchestra dell'Hohenzollern.

I Sovrani russi hanno lasciato l'Hohenzollern verso le 11. Dopo il pranzo hanno avuto luogo rappresentazioni cinematografiche.

Il "Sabah,, confida nella benevola considerazione del Kaiser e dello Czar

Costantinopoli, 6, sera.

Commentando l'intervista di Baltischport, il *Sabah* scrive: «Malgrado la speranza di giungere ad un secondo Reval o Potsdam, non dobbiamo abbandonare ogni speranza. Se, come allora, subito dopo Reval, trovammo la nostra rigenerazione frustrando così il piano anglo-russo, anche ora, con una nuova prova, potremo confermare il nostro progresso, accelereremo il compito delle Potenze che hanno interesse di difendere la Turchia».

Il giornale esprime la speranza che l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Nicola, riconoscendo la grandezza dei sacrifici della Turchia nella guerra in Tripolitania, prendano in considerazione il suo desiderio di raggiungere presto un alto grado di progresso.

I timori dei cristiani dell'Egeo si vanno aggravando

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Atene al «New York Herald»: «I rappresentanti delle isole, parecchi dei quali si trovano da qualche tempo ad Atene, dicono che il «referendum» non ufficiale, indetto tra gli abitanti delle isole occupate dall'Italia, è terminato, e all'unanimità riafferma questo punto: che è giunto il momento in cui l'Arcipelago deve dichiararsi per sempre libero dal giogo turco.

«In Macedonia gli abitanti cristiani hanno provato per esperienza che il regime Giovane Turco significa non già «eguaglianza di razza e di religione», come annunziarono le prime clausole della Costituzione, ma «la Turchia ai turchi», e niente altro.

«I turchi non desiderano affatto avere nelle loro file soldati cristiani, ma desiderano avere il prezzo dei riscatti. La somma che viene infatti richiesta per l'esenzione dal servizio militare, è di cinquanta lire turche, e questa tassa ha già fruttato circa due milioni di lire turche. Migliaia di isolani, benchè capaci di pagare la tassa di esenzione, sono fuggiti in Egitto, in Grecia, in Italia ed in America.

«Le esportazioni dell'isola di Chio ammontano da 30 a 35 mila lire turche, e comprendono particolarmente la frutta: ora, da queste somme, i turchi ricavano in tasse da 15 a 16 mila lire turche, vale a dire, la metà ed un dipresso dell'intero valore dell'esportazione!

«Il denaro, che viene fatto sborsare dai contribuenti, per lavori pubblici ed altri miglioramenti, è divorato dagli impiegati provenienti da Stambul. Le proteste, dicono i rappresentanti delle isole, sono inutili. Chiunque osa toccare questo argomento è immediatamente gettato in carcere. In tali condizioni, l'esodo dei greci dalle isole è diventato enorme, e le isole sono lasciate senza le braccia necessarie per la coltivazione del suolo. Le proprietà così abbandonate dai greci vengono date ai mussulmani, molti dei quali vengono apposta da Creta.

«I Giovani Turchi impiegano ogni mezzo possibile per costringere gli isolani a rinunziare alle loro aspirazioni nazionali; l'argomento più radicale che usano è la minaccia di espellerli in un modo o nell'altro. Così migliaia di isolani, profughi od esiliati dalla tirannia dei Giovani Turchi, attendono ansiosamente l'assicurazione di poter far ritorno alle loro case.

«Gli abitanti delle isole dell'Arcipelago guardano pertanto all'Italia, con speranza, come alla loro salvatrice, giacchè, liberandole definitivamente dal giogo ottomano, l'Italia renderebbe loro la prosperità, di cui hanno un tempo goduto.

La classe del 1889 rinviata in congedo

Roma, 6, notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato che il 20 luglio corrente si inizii in Libia e nei presidi dell'Egeo il rimpatrio ed il congedamento di tutti i richiamati della classe 1889. Il rimpatrio avverrà gradatamente secondo le istruzioni che impartiranno i comandi della Libia e dell'Egeo. Il congedamento dei richiamati di detta classe che si trovano in Italia avrà luogo il 15 Agosto, precedendosi per quel giorno compiuto il rimpatrio dei provenienti dalle truppe mobilitate. (A. Stefani)

Le disposizioni per il rinvio in congedo

Roma, 6, notte.

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la determinazione con la quale si dispone che il 20 corrente sia iniziato in Libia e nei presidi dell'Egeo il rimpatrio ed il congedamento della classe '89. Il rimpatrio avverrà gradatamente e secondo le istruzioni che saranno impartite dal comando del corpo di occupazione della Libia e per i presidi dell'Egeo dal comando della 6.a divisione, tanto conto della particolare posizione in cui trovansi i richiamati da congedare e dei provvedimenti da prendersi per la loro sostituzione. Il congedamento dei richiamati di detta classe, che si trovano in Italia, avrà luogo il 15 agosto prossimo, provvedendosi che in quel giorno sarà pressochè compiuto il rimpatrio dei provenienti dalle truppe mobilitate.

Contemporaneamente e con lo stesso criterio sopra stabilito, dovranno essere congedati tutti gli altri militari della classe '89, che al termine della loro ferma o del periodo di servizio per essi stabilito, non furono licenziati dalle armi, perchè in quel tempo era già avvenuto il richiamo della classe medesima. Dal congedamento sono però esclusi i sergenti provenienti dai caporali maggiori e caporali richiamati, i quali hanno assunto la ferma di tre anni e l'obbligo di rimanere nell'arma un anno di servizio dopo conseguita la promozione a sergente. Insieme alla classe dell'89 verranno pure congedati:

a) I militari della classe stessa appartenenti alla seconda parte del contingente di cavalleria, che per il fatto di avere iniziato servizio nella prima quindicina del mese di aprile 1910 si trovano tuttora nell'arma.

b) I volontari della classe medesima, che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare 28101 del 10 giugno 1911 e che abbiano già compiuto 18 mesi di servizio effettivo sotto le armi, eccettuati ben inteso quelli rivestenti il grado di sotto ufficiali, che debbono compiere la ferma di tre anni.

c) I militari assegnati o trasferiti dalla seconda alla terza categoria per qualsiasi titolo o prosciolti dall'arruolamento volontario in applicazione dell'art. 112 del vigente testo unico della legge sul reclutamento stesso, stati trattenuti in servizio, perchè appartenenti alle truppe mobilitate.

d) I militari ai quali siano stati riconosciuti i titoli per l'invio in congedo anticipato, per motivi di famiglia a sensi del paragrafo 675 e seguenti della istruzione complementare sul reclutamento, perchè abbiano compiuto un anno di effettivo servizio.

e) I militari già ammessi a ritardare la presentazione in servizio per l'ultimo comma dell'art. 8 della legge 15 dicembre 1907 numero 673, i quali abbiano compiuto un anno effettivo di servizio.

f) I militari di seconda categoria chiamati alle armi nell'anno corrente e che chiesero volontariamente di essere assegnati alle truppe mobilitate.

Il tenente aviatore Gavotti in congedo

Roma, 6, sera.

Il sottotenente di complemento, aviatore Gavotti, che tanto si distinse a Tripoli nei primi mesi della nostra guerra, abbandona l'Esercito. Nell'ordine del giorno infatti apparso ieri alla caserma del battaglione degli specialisti del Genio vi è scritto che il sottotenente Gavotti cessava di essere a disposizione e veniva dichiarato in congedo per ordine ministeriale. La notizia è spiegata dal fatto che il valoroso aviatore aveva da tempo compiuto il suo servizio di prima nomina, ma era rimasto nell'Esercito per compiere le sue ardite prove. E' da augurarsi che il Gavotti, pur uscendo dall'Esercito, non cessi dal continuare il suo contributo di successo e di abilità all'aviazione militare italiana.

Arrivo di espulsi a Brindisi

Brindisi, 6, notte.

Stamane col piroscafo «Smirne» sono giunti altri 80 espulsi dalla Turchia. Essi hanno riferito che ancora si trovano al Pireo altri 300 italiani, che hanno protratta la loro partenza a causa delle vari corse in questi giorni secondo le quali sarebbe prossima la pace e la cui necessità, a quanto dicono gli espulsi, è riconosciuta dalla popolazione mussulmana.

Partenza di soldati per Rodi

Fossano, 6, notte.

Oggi, col treno delle 16.30, partì un nuovo contingente di circa 500 fucilieri del 4.o battaglione del 34.o fanteria, che, com'è noto, trovasi al completo a Rodi. I partenti, da qualche giorno sorteggiati, sono nella gran maggioranza della classe 1891. Li accompagnarono alla stazione, la banda del 34.o fanteria, ufficiali, autorità e una discreta folla. Giorni sono partirono pure i sottotenenti Rusca Giuseppe e Motta Giuseppe del 34.o fanteria.

Le impressioni di un giornalista francese
reduce dal campo turco sulla nostra guerra in Libia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* ha intervistato a Parigi il giornalista francese Giorgio Remond, inviato dall'*Illustration* al campo arabo-turco. Ecco, in grazia dell'innegabile interesse delle sue dichiarazioni, quanto ha detto l'inviato dell'*Illustration*:

"Ognuno fa il proprio dovere,,

— Non ho potuto — disse egli — rimanere indifferente al cospetto del coraggio e del valore di quella gente. Gli arabi sono eccellenti guerrieri così come gli ufficiali turchi sono buoni condottieri, e, lasciatemelo dire, avversari degli italiani degnissimi. Io ho vissuto con loro parecchie settimane, e più di una volta li ho uditi parlare del nemico senza rancore. «La guerra è la guerra, — esclamano, — di fronte alle forze di cui dispone l'Italia, ad un esercito così compatto, il nostro avvenire non è certamente rosso». Da entrambe le parti ognuno fa il proprio dovere.

Il Remond soggiunse: — Ai prigionieri essi hanno voluto che sieno usati tutti i riguardi: non poterono impedire, poichè accadde a loro insaputa, che i primi soldati italiani caduti nelle mani degli arabi fossero martirizzati, ma se ne rammaricano ancora. I sette però, che furono condotti prigionieri al Garian, uno dei quali è morto di tifo, e gli altri due, che si trovano a Derna, e che sono bolognesi, non hanno sofferto alcuna sevizia. Io li ho trovati adibiti al servizio dei feriti. Perfino un maltese, che parlava qualche po' l'arabo, che fu creduto un traditore e quindi corse il rischio di essere fucilato, dopo che ebbe dimostrato che aveva semplicemente combattuto con gli italiani, fu mandato a fare l'infermiere.

Le constatazioni che Remond fece, procedendo attraverso le regioni nelle quali non era ancora giunta l'eco del rombo dei nostri cannoni, lo persuasero che un'azione energica delle truppe italiane non avrebbe potuto avere che una serie di pronti successi. In altri luoghi gli accampamenti erano appena formati e le soldatesche trascorrevano il loro tempo abbandonandosi a fantasie, le quali davano agio di rilevare come i fucili fossero poco numerosi.

Il metodo d'attacco nostro

In altre località intere tribù ignoravano completamente che vi fosse la guerra. In Cirenaica lo stesso Enver-bey mi confessò che un accampamento di arabi doveva la propria salvezza al metodo di attacco adottato dagli italiani. A questo punto il Remond ha detto:

— L'accampamento era stato posto dagli arabi in prossimità di Bengasi. Una notte le truppe italiane uscirono dalle trincee. Gli arabi dormivano e non si accorsero del nemico che si era avanzato con grande circospezione. Se esso avesse accerchiato l'accampamento, nemmeno un arabo sarebbe rimasto vivo, ma le artiglierie italiane aprirono il fuoco. Ciò bastò però perchè gli arabi si precipitassero fuori delle tende, sparpagliandosi nei dintorni e prendessero l'offensiva. Insomma, quello che avrebbe potuto essere un massacro seguito da sorpresa si cambiò in uno dei consueti combattimenti in campo aperto, nei quali gli arabi si difendono ed attaccano senza seguire alcuna norma fissa. Che la lontezza dell'avvenuta delle truppe italiane verso l'interno della Tripolitania e della Cirenaica abbia contribuito a favorire l'organizzazione della resistenza fra gli arabi è un fatto accertato. Laddove nello scorso gennaio non esistevano che tribù inconsapevoli delle vicende della guerra, o incerte sul contegno che avrebbero tenuto di fronte agli invasori, ora si trovano vasti accampamenti, per attraversare alcuni dei quali mi occorse, col cavallo al galoppo, più di un'ora.

"Ecco l'uccello degli italiani,,

Fu chiesto al Remond l'effetto della nostre artiglierie sul campo arabo.

— Nei primi tempi l'effetto fu grandissimo. Allorchè gli ufficiali turchi cercavano di indurre gli arabi alla resistenza, questi domandavano loro se li avrebbero forniti di armi così potenti. Poi, gli arabi a poco a poco si sono abituati al rombo dei cannoni italiani e delle artiglierie delle navi. A mio parere, aggiunse il Remond, le artiglierie italiane fanno spesso grande spreco di tiri. Mirano su piccoli aggruppamenti di uomini, che si dileguano in un attimo, oppure si accaniscono su edifizi, che con pochissime cannonate vanno in isfacelo.

— E l'effetto dei bombardamenti eseguiti coi dirigibili e con gli aeroplani?

— A bombardamenti fatti con dirigibili non ho mai assistito. Sono stato invece spettatore di getti di bombe da parte di aviatori e per me tale spettacolo fu sempre emozionantissimo. Quegli ufficiali che si avventuravano sul campo nemico, quel rombo dei motori che rompevano l'alto silenzio delle torride mattine africane, mi davano i brividi: gli arabi, al contrario, rimanevano impassibili. Per quella gente selvaggia un aeroplano è una macchina come un'altra. Quando ne scoprivano uno dicevano: «Ecco l'uccello degli italiani» e si allontanavano dalle tende. L'effetto delle bombe è però pressochè nullo. L'unica volta che ho saputo di una carneficina prodotta dal passaggio di un monoplano sul campo nemico è stato il giorno di Pasqua, a Bengasi. Lo scoppio di una bomba uccise 10 soldati turchi. Ottimi servigi io credo che renda il pallone frenato. I tiri di artiglieria più efficaci e gli attacchi degli italiani hanno sempre seguito di poche ore la sua apparizione. Da ciò deduco la bontà di quell'osservatorio.

Brano male interpretato?

E' stato domandato all'intervistato l'effetto prodotto dal getto dei proclami e il Remond rispose che quei proclami hanno lasciato il tempo che hanno trovato, giacchè gli arabi, che non sanno leggere, li hanno portati agli ufficiali turchi od ai capi arabi, che si sono ben guardati di comunicarne il contenuto alle tribù.

— E come si approvvigionano di armi e di munizioni gli arabi?

— Si confezionano le cartucce da loro. Le polveri sono fornite da alcune fabbriche che si trovano sparse tanto in Tripolitania che in Cirenaica. Ho saputo che di queste fabbriche ne sono state costruite quattro in questi ultimi tempi. Quanto alle armi, al campo turco vi è abbondanza di fucili: i cannoni sono pochissimi. Inoltre hanno due mitragliatrici, che dicono tolte agli italiani, l'unico bottino di guerra importante. C'è stato in Italia chi ha male interpretato un brano di una corrispondenza comparsa sulla *Illustration*, ove accennavo a cannoni e mitragliatrici prese agli italiani. Qualcuno mi ha scritto protestando: «Nessun cannone c'è mai stato portato via dal nemico». Ho detto la parola *prese*: la parola *prese* è un femminile plurale, che si riferiva alle mitragliatrici soltanto.

Alla vigilia del Congresso socialista
La lotta delle tendenze
Espulsione dei riformisti di destra? - Enrico Ferri assente

(Per telefono alla STAMPA).

Sobrero ci telefona da Roma, 6, notte.

A Roma il Congresso socialista, che si aprirà domani a Reggio Emilia, è atteso con mediocre curiosità e sarà seguito con limitato interesse. Il fatto può apparire, a prima vista, strano perchè il Congresso socialista prepara avvenimenti decisivi, oltre che pel futuro, anche per il presente del partito. Sembra accertato che a Reggio Emilia sarà finalmente risolta la lotta di tendenze che nei precedenti congressi non ebbe mai una soluzione radicale: a Reggio Emilia si avrà invece il taglio netto, mancato finora, fra la tendenze in lotta mediante la espulsione dei riformisti di destra. La mancanza di interesse del Congresso per la collettività che viva della politica sembrerebbe quindi, a prima vista, ingiustificata, ma l'indifferenza attuale si spiega quando si rifletta che un solo avvenimento appassiona nel momento attuale il paese, cioè la guerra. L'impresa formidabile alla quale l'Italia si è accinta, relega in seconda linea ogni altro avvenimento, anche il carattere politico. Un'altra ragione rende apatica la opinione pubblica verso il congresso: essa deriva dal contegno tenuto dagli elementi più in vista del partito all'inizio della impresa di Tripoli. Come qualche deputato socialista non seppe e riconoscere esplicitamente, il partito socialista fu vittima di un enorme errore di visuale adottando, al principio della guerra, un contegno di opposizione a una politica di fatalità storica che acquistò subito l'adesione dell'intera nazione. Tale errore di tattica paralizzò completamente l'azione parlamentare del gruppo socialista nel periodo in cui la Camera rimase aperta durante la guerra. I deputati socialisti furono i primi a sentire l'imbarazzo della loro posizione in contrasto con le aspirazioni del paese. L'opinione pubblica non ha perdonato al partito socialista o almeno ai suoi capi la separazione che essi vollero segnare nelle aspirazioni nazionali e ripaga ora con una semi indifferenza l'ostilità del partito socialista contro la marcia in avanti che la guerra segna per l'Italia. Ciò era necessario premettere per precisare in quali condizioni di ambiente, rispetto la opinione pubblica, il Congresso si apre.

Passando a quella che potrà essere la risultante del Congresso, la sola questione di cui il pubblico mediocremente si interessa è quella della possibile espulsione dei riformisti di destra, cioè dei bissolatiani. Avverrà questo fatto che sarebbe realmente importante? Vorrà il partito privarsi di uomini come Bissolati, Bonomi, Cabrini, Canepa, e altri? A giudicare dalle voci che giungono da Reggio Emilia, mentre il Congresso sta per aprirsi, l'ora del rivoluzionari sta per scoccare. Sebbene le previsioni in forma tanto precisa possano sembrare premature, coloro che hanno preso contatto con le prime personalità del partito socialista giunte a Reggio, prevedono i seguenti risultati numerici approssimativi nella votazione che dovrebbe ricostituire su nuove basi il partito socialista. Alla votazione parteciperebbero i rappresentanti di 24 mila iscritti. Il partito socialista pone attualmente in linea in Italia, 30 mila iscritti; ma di essi si prevede che voteranno solo i rappresentanti di 24 mila. I voti sarebbero, secondo le previsioni sommarie della vigilia, così ripartiti: 12 mila voti per l'ordine del giorno dei rivoluzionari; 6 mila per l'ordine del giorno dei riformisti di sinistra; un migliaio per l'ordine del giorno dei riformisti di destra. Rimarrebbero cinque mila voti incerti, che potrebbero spostarsi secondo l'andamento della discussione, ma che non potranno variare il risultato finale, cioè il trionfo dei rivoluzionari. Vedremo come queste previsioni saranno confermate dai fatti e vedremo se il congresso sanzionerà un cataclisma del partito, già previsto dall'on. Bissolati e che avrebbe come prima conseguenza il mutamento della direzione e della intera redazione dell'«Avanti!».

Ma la domanda che si impone a tutti, è questa: saranno i riformisti di destra realmente espulsi? I pareri non sono concordi: si troveranno di fronte, su questa questione, i due ordini del giorno finora presentati, senza pregiudizio di quelli che possono essere presentati in seguito. I due ordini del giorno sono quello dei rivoluzionari, che sarà svolto da Giovanni Lerda e quello dei riformisti di sinistra, presentato da Modigliani. Il primo propone esplicitamente l'espulsione dei destri dal partito, il secondo ne invoca semplicemente la sconfessione. Forse le due formule possono giungere alla stessa conclusione, ma la diversità delle formule potrebbe anche condurre a una soluzione intermedia.

Un'altra questione, che sorgerà durante il Congresso consiste nella linea di condotta che i destri svolgeranno dopo l'inevitabile trionfo dei rivoluzionari. Subiranno essi l'espulsione formando un partito radicale socialista oppure, se la formula votata dal congresso sarà di sconfessione e non di espulsione, rimarranno nel partito riservandosi di lavorare come dei solitari per il proprio programma? Certo il Congresso riserva delle sorprese e fra esse la discussione inevitabile sull'atteggiamento del gruppo parlamentare verso il Gabinetto Giolitti. Riavremo, pertanto, in nuova edizione, la discussione su la conquista del suffragio universale dovesse essere ritenuta come un pegno sufficiente del gruppo per l'atteggiamento tenuto prima della guerra verso il Governo. Non è neppure da escludersi che l'Impresa di Tripoli rifaccia capolino nelle discussioni del Congresso, sebbene nessuno dei temi all'ordine del giorno direttamente ad essa si riferisca. I temi, su cui la discussione si prevede più animata, sono: la relazione morale e politica della direzione del partito (relatore Pompeo Ciotti), la relazione del gruppo parlamentare (relatori Montemartini e Rondani), la relazione sull'«Avanti!» (Treves), la tattica del partito socialista nelle future elezioni generali politiche (relatori Berenini, Lerda, Modigliani); infine la proposta di modificazioni allo statuto del partito (relatore Bidolli). Queste modificazioni avrebbero una notevole portata se adottate perchè creerebbero accanto ad ogni attuale sezione socialista una sezione giovanile di iscritti dai 15 ai 18 anni e modificherebbero l'attuale composizione della direzione del partito socialista.

Dapprima si era pensato ad una numerosa direzione assalita da un comitato permanente, ma fu riconosciuto il carattere, più che altro coreografico, di una insalata russa di tutte le maggiori notabilità socialiste e si è preferito il sistema di una direzione del partito con un numero ristretto di componenti così da renderla organica e affiatata.

Tale è l'essenza di ciò che si discuterà a Reggio, dove mancherà, come era prevedibile, Enrico Ferri. Il deputato di Gonzaga ha risposto con cinque «no» alle domande rivoltegli in un tentativo di intervista. Egli non si reca a Reggio; non crede che il Congresso abbia conseguenze importanti; non segue più la vicende del partito. Un seguito di «no» che rivelano nell'animo di Enrico Ferri una scetticismo verso le passioni che agitano i suoi colleghi socialisti almeno eguale a quello della borghesia italiana, che ha il torto di appassionarsi all'impresa di Tripoli e di trascurare, dato il momento storico che traversiamo, la triplice discordia socialista!

Gli ordini del giorno
sul programma e sulla tattica
I riformisti di Destra

Il Congresso socialista:

riaffermando che il socialismo tende a creare una società dalla quale — perchè fondata sulla emancipazione della classe proletaria in ogni paese e sulla solidarietà di tutti i popoli liberati da ogni oppressione — saranno eliminate le cause per cui la guerra è risultato e funzione della società presente;

riconfermando le ragioni per le quali il Partito socialista italiano — pure ammesso che il problema coloniale è ancora oggetto di dibattito nelle assise del socialismo internazionale — saperò le proprie responsabilità, in ordine alla impresa di Libia, da quella di tutti gli altri partiti, e disapprovò in particolare gli atti del Governo che aggravarono la difficoltà di por fine allo stato di guerra con la Turchia;

esprime il fervido augurio per una sollecita conclusione della pace, rinviando a più maturo esame i problemi di colonizzazione in rapporto agli interessi proletari;

e passa a determinare i criteri della attività socialista, la quale non potrebbe riassumersi ed esaurirsi nella protesta contro il fatto della guerra, senza che il Partito rinunziasse ad ogni efficacia di azione positiva nella vita politica e sociale.

In coerenza a ciò, il Congresso,

considerato che il metodo riformistico, che ha inspirato, in questi ultimi anni, l'attività del Partito, si è mostrato alla prova fecondo di risultati, come lo attesta l'ottenimento del suffragio universale, che è la maggior riforma politica di quest'ultimo trentennio:

considerato che, se gli effetti politici, economici e finanziari della guerra hanno fatto meno propizio l'ambiente per le grandi riforme, non perciò ne hanno resa impossibile l'attuazione, e che, ad ogni modo, la difficoltà che possano incontrare le riforme non deve diventare pretesto per il loro abbandono;

considerato che se in recenti occasioni, gli altri partiti di democrazia hanno dimostrato la loro natura diversa, come era legittimo che fosse, non per questo hanno dichiarato di ripudiare quei programmi riformatori sulla base dei quali si sono costituiti, laddove era possibile ad utile, alleanze politiche ed amministrative;

ritiene opportuno mantenere il partito nelle direttive già utilmente sperimentate, e cioè: autonomia locale in materia di tattica elettorale; libertà al gruppo parlamentare di sorreggere ove occorra indirizzi di Governo, per conseguire le riforme che possono direttamente o indirettamente rafforzare il proletariato nella sua lotta di classe; possibilità di accedere ad alleanze con partiti di democrazia, per la conquista del potere amministrativo o politico; senza alcuno pregiudiziale esclusione dei socialisti dal potere politico, quando la loro partecipazione sia reclamata dai supremi interessi del movimento proletario;

e, in conseguenza, esprime il proposito di porre davanti al suffragio universale, non solo tutte quelle richieste che la Confederazione generale del lavoro crederà di indicare, nell'interesse specifico della classe proletaria; ma più specialmente: la riforma dei tributi, per riversare sulle classi abbienti, con la progressività dell'imposta, così gli oneri nuovi derivanti dalla guerra, come gli effetti di una necessaria riduzione dei dazi protettori e fiscali, che rincarano i consumi; le assicurazioni operaie, e in primo luogo le pensioni d'invalidità e di vecchiaia; gli altri alla trasformazione economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia.

Infine il Congresso,

ritenuto che questo modo di intendere l'attività socialista rappresenta lo svolgimento logico del metodo riformista e non affatto una deviazione da espellere;

riafferma, contro le intolleranze di ogni maniera, che la concezione riformista è perfettamente compatibile con le finalità del socialismo, di cui è anzi l'interpretazione più realistica e quindi più feconda di utili risultati.

A. BERENINI.

I rivoluzionarii

Il Congresso:

dopo la discussione in merito al programma ed alla tattica del partito nelle elezioni politiche;

riaffermando anzitutto il concetto fondamentale della lotta di classe, quale base teorica e guida pratica di ogni azione socialista;

considerando che il partito socialista non può essere, per la sua essenza rivoluzionaria, che un partito di agitazione ed educazione, mai un partito di Governo, e proclamando indispensabile per la continuità logica e per la efficacia combattiva del partito di porre fine al sistema delle autonomie, coll'affidare alla Direzione eletta dal Congresso la interpretazione ed esecuzione dei propri deliberati;

dichiara incompatibile con i principii, i metodi e le finalità del socialismo la permanenza nel partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere, e di tutti gli altri che contengono nella concezione della nuova democrazia sociale, mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico, e che hanno comunque approvato l'odierna impresa militare-coloniale;

dichiara pur contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di Governo, rivendicando al partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

e, mentre riafferma il carattere antimonarchico del partito, stabilisce che nelle prossime elezioni politiche si debba seguire il metodo intransigente, come logica e necessaria derivazione del concetto e della pratica della lotta di classe, che non consente solidarietà di interessi fra classe dominata e classe dominante; ed in conseguenza accetta per le prossime elezioni in ogni Collegio candidature proprie, con nomi di iscritti regolarmente al partito da almeno cinque anni, lasciando facoltà alla Direzione di autorizzare le Sezioni ad intervenire nei ballottaggi per candidati di altri partiti;

e delibera di improntare la propaganda elettorale a criteri schiettamente socialisti, in modo da mettere in rilievo le finalità ideali e materiali del partito, pure impegnando i propri candidati a combattere in Parlamento per quei programma di riforme, che il proletariato nelle sue organizzazioni economiche reclama e vuole, quali armi nella sua lotta per un nuovo assetto sociale.

GIOVANNI LERDA.

I socialisti reggiani

Il Congresso:

constata il pericolo di una politica tendente a trasportare tutta quasi l'attività del socialismo dalle basi alla sommità dell'organismo nostro, deprezzando come superata la azione, più che mai necessaria, fra le masse, e concentrando l'opera nostra negli accorgimenti e nelle manovre parlamentari, e nei contatti costanti con la borghesia e coi suoi istituti rappresentativi; dal che nasce l'illusione pericolosissima dell'efficacia di un patronato, che dall'alto persegua la riforma, le quali devono essere pugnace ed indefessa conquista dal basso, e il danno di frazionismi e egoismi particolari di categorie, estranei od avversi all'universale progredire del proletariato, cioè all'effettivo divenire del socialismo;

constata e deplora l'esistenza d'una corrente sistematicamente transigente e ministerialista, altrettanto cristallizzata in un unico atteggiamento, quanto il dogmatismo rivoluzionario, e perciò al par di esso contrastante al metodo realistico e mutevole, di fronte ai mutarsi dei fatti, del socialismo evolutivo.

Senza escludere che, in un avvenire oggi non prevedibile, il maturare del Socialismo possa effettuarsi anche con la partecipazione al potere in un Governo in prevalenza ancora borghese, esclude assolutamente che ciò possa avvenire nella presente fase storica in Italia, anzi condanna come una vera aberrazione, nel valutare la realtà e nel concepire la funzione del nostro Partito, il pensarlo e l'ammetterlo.

E, dinanzi al fatto della guerra, mentre deplora la scarsa combattività dei destri, accertanti i fatti compiuti, rivendica al Socialismo genuino l'onore e il dovere di levare la bandiera della Internazionale umanitaria — non disprezzante, ma integrante l'idea di Patria — contro le imprese militaresche coloniali, e per la difesa di una politica interna di pace operosa, di progresso e di riforme.

Riconosce nella situazione creata dalla guerra una precisa indicazione di politica socialista parlamentare di opposizione ferma e risoluta; negando di conseguenza la politica dei sistematici accordi ed appoggi ai indirizzi di Governo.

Invita i propri rappresentanti a seguire, nella vita politica e in Parlamento, la direttiva socialista approvata dal Congresso, procedendo in costante accordo con gli organi direttivi del Partito.

Riconosce e constata la necessità di minor transigenza nella tattica elettorale, e stabilisce:

1.o che, nelle prossime elezioni generali politiche, i socialisti proclamino in ogni Collegio un loro candidato e per questo votino a primo scrutinio, demandandosi alle singole Commissioni esecutive collegiali, col controllo della Direzione del Partito, ogni altra decisione in riguardo agli eventuali ballottaggi;

2.o che, nelle elezioni amministrative le organizzazioni comunali del Partito deliberino esse il proprio atteggiamento in conformità delle continuenze locali, sempre col controllo della Direzione Nazionale.

Deduce, dalla nuova legge sul Suffragio, una maggiore ragione di intensificare l'opera di schietta propaganda socialista, non estile a priori, ma però distinta e precisa, di fronte a tutti gli altri partiti.

E, quanto alla posizione dei *destri* nel Partito, constata e prende atto con dolore come essi, non da oggi, nelle direttive e nei metodi, e molto più nell'opera, sono fuori di fatto dalla milizia, dalla disciplina, dalla solidarietà del Socialismo; e dichiara incompatibile la loro permanenza nel Partito.

G. ZIBORDI.

Sulla soglia del Congresso
Preparativi e previsioni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 6, sotte.

La vigilia del Congresso, per la sua animazione, fa prevedere che il Congresso stesso avrà una vivacità ed una animazione speciale. Già trecento circa congressisti sono giunti nella giornata, affollando gli alberghi e le case private: la Commissione degli alloggi ebbe tutto il giorno un gran da fare per dare convenienti ricovero ai congressisti e per appagare le loro pretese, sebbene modeste e pazienti, dato il gran numero degli aderenti al Congresso. La Commissione organizzatrice si è trovata in grande imbarazzo per alloggiare tutti: a Reggio non si trova più una camera disponibile e parecchi dovranno accontentarsi di alloggiare come in un accampamento. Un onorevole mi diceva burlescamente: — Questa sono le nostre grandi manovre! Egli, però, alludeva anche con questa frase, al carattere battagliero del Congresso, al cui però si prevede già generalmente e concordemente l'esito, cioè la vittoria della tendenza rivoluzionaria.

Sono giunte già parecchie personalità: Turati, Treves, Agnini, la Kuliscioff e Nicola Barbato, che da tanti anni si era assentato dai congressi. Il grosso, diremo così, dei combattenti, è atteso però nella mattinata e molti non giungeranno che lunedì, poichè solo allora il Congresso incomincierà effettivamente: Bissolati sarà tra questi ritardatari.

Diciannove anni fa...

I giornali socialisti della città hanno entusiastici saluti pei congressisti; ricordano che, diciannove anni or sono, nello stesso Politeama Ariosto, che accoglie l'odierno Congresso nazionale, convenivano da ogni parte d'Italia i rappresentanti del socialismo italiano ed i delegati di tutte le associazioni operaie aderenti, e che in quell'anno il socialismo italiano si affermava in un programma di azione, designandosi la via da battere per arrivare alla mèta, fissandosi la tattica e le direttive per la conquista dei pubblici poteri e delle amministrazioni. Allora presiedevano il Congresso: Garibaldi Bosco, Andrea Costa, Agnini, Vergnanini, Griggi, Croce, e in quel congresso Enrico Ferri, radicale, si dichiarava per la prima volta socialista. Quel mutamento da quel Congresso! I giornali augurano che il partito socialista e il proletario italiano, i quali da Reggio abbero il programma d'azione, nell'odierno Congresso ritrovino ancora la propria unità, l'antica fede, l'antica disciplina.

Ma tale augurio, sentendo le previsioni e le chiacchiere preludianti al Congresso, pare voglia restare una sterile espressione sentimentale.

Intanto, oggi si è radunata la direzione del partito, che ha esaminato la situazione finanziaria dell'*Avanti!* e i fondi del partito, per riferire a tali propositi, dettagliatamente, al Congresso. Nella riunione stessa si delegò Bussi a parlare domani, all'apertura del Congresso, per portare il saluto della Direzione del partito.

Una gita a Canossa?

Domani, d'altronde, sarà una giornata spesa nei cerimoniale della inaugurazione e in cordiali manifestazioni di ospitalità. All'inaugurazione parleranno, oltre che Bussi, il rappresentante della Camera del Lavoro Belelli, il Sindaco Roversi — il quale leggerà l'adesione di Prampolini, che si trova in Valtellina per ragioni di cura — e il presidente della Deputazione provinciale, avvocato Mazzoli. Nel pomeriggio, si avrà un comizio a cui parteciperanno: Turati, Treves, Quaglino, Ciccotti e Lerda. La giornata si chiuderà con una gita di piacere a San Polo Ciano. La giornata, dunque, sarà tutta festiva, ancora allietata dalle vibrate lotte che si annunciano nelle sedute di lunedì e di martedì. Molti congressisti progettano anche una gita a Canossa. Il socialismo a Canossa! Non pare questo un fatto simbolico?

Stassera, a tarda ora, la frazione rivoluzionaria, la quale, forte delle previsioni di sua vittoria, si dimostra più attiva ed energica, si è radunata in convegno per accordi sulla condotta della discussione nel Congresso: la riunione si prolungherà fino alle ore piccole della notte.

DINI.

Pel Congresso internazionale
delle Camere di Commercio

Milano, 6, notte.

Il Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di commercio e delle Associazioni commerciali ed industriali ha definitivamente stabilito l'ordine del giorno del Congresso internazionale

Dalla coppa alle labbra

Antonio Spina e Franco Ferreri avevano trascinato in quella sera di primavera piovosa ed eterna la loro noia, dal teatro al caffè, dal caffè alla strada, senza incontrare una faccia amica. Pareva che il mondo fosse vuoto. Dei due amici, il più insofferente di quelle ore tediose era Franco; ancora giovanissimo, già libero, assai ricco, bello e piacente, loquace, fin troppo, pareva anche più brillante accanto ad Antonio, dieci volte più modesto di lui nella persona e nelle maniere, pacato, taciturno, con una tinta di malinconia e di rassegnazione, alla quale non doveva essere estraneo un passato burrascoso con una giovane moglie malata di cervello e rinchiusa poi in una casa di salute. Fu lui che in quella sera umida e lugubre — una di quelle sere in cui i celibi si sentono tristi fino a morire — propose improvvisamente con un certo slancio:

— Vuoi che andiamo a trovare una signora che sta da queste parti?

— A quest'ora?...

— Oh, è una mia vecchia conoscenza! Ci faremo dare una tazza di buon caffè...

— E giocheremo alle carte — sospirò Franco, rassegnato.

I due giovani salirono due branche di scale, suonarono a un mezzanino e furono introdotti da una servetta in un modesto salotto, tepido e ben illuminato, dove una signora vestita di bigio leggeva attentamente, rannicchiata in un angolo del canapè. Ella si alzò, fece ai due amici una grassiosa accoglienza, preparò il caffè, parlò di tutto, coll'aria d'intendersi di niente e di pensare ad altro. Antonio le parlava famigliarmente, colla confidenza delle vecchie amicizie, ma Franco, senza perder nulla della sua solita parlantina, non le toglieva gli occhi di dosso, preso dal desiderio fulmineo di stringerla perdutamente fra le braccia quasi ella rispondesse in tutto all'attesa segreta del suo cuore, al suo ideale d'amore ch'egli portava in sè. Il fascino di quella donnina era entrato così subitaneamente in lui, ch'egli si disse tutto ansioso: — Ecco, ecco proprio quella che è nata per me...

E non era una bellezza la giovane donna: troppo bassa di statura, troppo grassottella, con un nuvolo di ricci chiari sulle sopracciglia scure e ricurve e sugli occhi grigi; ma il suo volto bianco e piano, senza una vena di rosso, era così delicato, fresco, tondo, di un bianco di magnolia e la sua persona d'un rotondo così dolce, infantile e piacevole all'occhio, ch'ella faceva, nell'insieme, l'effetto di un bel frutto straordinariamente tentatore.

Quando se ne furono andati, Franco chiese ad Antonio, sulla strada, con un'ansia mal celata:

— E' maritata?...

— No, è vedova.

E Antonio parlò d'altro; ma Franco non sentì più una parola di quel che l'amico gli diceva: una brusca e violenta allegrezza l'aveva invaso, egli si sentiva leggero, sereno, contento, come se un avvenimento decisivo fosse giunto a mutare il corso della sua vita e a renderlo felice. Col suo gonfio d'orgoglio e di gioia egli si diceva, ad ogni passo: — Ella sarà mia!... — E si sarebbe messo a saltare come un ragazzo e a ridere di tenerezza. Ma si trattenne per una certa prudenza, salutò l'amico gravemente e lo lasciò, con un sospiro di sollievo. Dopo qualche giorno ritornò dalla signora a fare la sua corte. Ella l'accoglieva con un certo stupore, ma stava ad ascoltarlo con un sorriso distratto e gentile, in cui non v'era ombra di civetteria. Era strano com'ella fosse così poco civetta!... Tanto poco, che alla prima dichiarazione un po' ardita, al primo tentativo d'abbraccio, ella fece un viso atterrito, da ragazzina che quando meno se l'aspetta vede saltar fuori il *babau* dalla scatola a sorpresa. Franco cadeva dalle nuvole.

— Ma scusi... Ma perchè?

— Vada... la prego... Vada, per carità!...

— Ma perchè?

— Non voglio neanche sentirne a parlare!...

— Dio mio!... — si disse Franco, orribilmente sconcertato. — Come potrò sopportare una delusione simile?... Io non avrò più pace!...

Pace non aveva e pace non dava: in breve tempo diventò il più noioso tra i più noiosi innamorati che esistono sotto la cappa del cielo e che passano il tempo a cercare il prossimo colla più incosciente indiscrezione. Per fortuna suo Antonio era fuori di città e Franco confidava, tutte le sue pene ad un altro amico, un capitano di cavalleria, molto espansivo, che gli accordava tutta l'attenzione e la compassione possibili. Ogni giorno Franco gli snocciolava il solito rosario di lamentele. Ma perchè?... Perchè non voleva?... Non era simpatico, elegante, ricco, intelligente? Che cosa gli mancava per piacerle?...

E faceva mille supposizioni. Che amasse ancora il suo defunto marito?... Che fosse bigotta?... Che fosse insensibile?... O virtuosa?...

Egli fece molti tentativi inutili: cercò di corrompere la servetta, la servetta fu licenziata e sostituita; scrisse lunghe lettere, le lettere rimasero senza risposta; cercò di seguire la signora, la signora non usciva quasi mai. Insomma, era chiaro e lampante: ella non ne voleva sapere.

— Ma perchè?...

L'amico capitano propendeva a credere che fosse virtuosa. Dunque, tanto valeva mettersi l'animo in pace!... Ma piuttosto di far questo Franco avrebbe fatto qualunque follia, anche quella di sposarsi.

— Piuttosto la sposo!... Se è virtuosa, la sposo...

E una volta presa questa decisione si calmò improvvisamente. Era finito quel supplizio di aver sempre quella donnina nel cervello e davanti agli occhi, più tentatrice d'un demonietto, più impalpabile d'un fantasma!... Finito finalmente coi sogni, le delusioni, i dispiaceri, poteva infine respirare di sollievo!...

Il male fu che l'amico capitano, incaricato della domanda di matrimonio, tornò con un muso lungo un palmo.

— Eh?...

— Niente. Non vuole.

— Non vuole?... Come?...

— Non vuole, ecco tutto.

Franco sentì le gambe tremargli di sudore freddo: provò lo spasimo rabbioso di chi si vede portar via di sotto al naso la coppa ricolma e fragrante, che già la inebriava, la mortificazione inaudita di uno a cui strappano di improvviso il boccone che già gli sfiora le labbra. E fu tale l'effetto della rabbia, della delusione, di tante voglie rientrate, che egli si ammalò per parecchie settimane, e quando uscì, convalescente, in piena estate, un'estate torrida, fatta per infiacchire i suoi nervi indeboliti da tante emozioni, gli restava una stanchezza e un tedio infinito e quella domanda senza risposta che gli martellava nel cervello, fino all'istupidimento:

— Ma perchè?...

Colla sua sete e la sua noia peregrinava da un caffè all'altro, quando incontrò il suo amico capitano che gli fece un mondo di feste.

— Oh finalmente ti si rivede!... Pacheco come ti sei mai ridotto?.... Non sei mica più il bel giovane di prima!...

Il altre finezze del genere. Franco rispondeva vagamente e beveva.

— A proposito — gli disse l'altro improvvisamente. — Mi hai poi fatto fare una bella figura tu, colla tua domanda di matrimonio. Non sapevi che la tua fiamma era, da anni, l'amante di Antonio Spina!... Io l'ho saputo poi, per caso.

Franco trasalì.

— Ah... Ed è per questo che...

— Già, ed è per questo...

Una cosa tanto semplice, tanto naturale, ed egli nella sua infinita fatuità non ci aveva pensato! Tutto avrebbe creduto, ma non ch'ella lo rifiutasse per amore d'un altro!...

— Oh guarda un po'!...

Egli meditò a lungo, poi inghiottì la saliva.

— Che imbecille!...

— Chi?

— Io.

— Sicuro... Cioè, non cosa che capitano a tutti. Si guarda alla festuca lontana e non si vede il trave vicino. Basta... Ti fermi ancora tu?...

— Sì, ho fretta. Arrivederci.

Aveva cotta Franco, si sentiva le fauci aride, la gola stretta, la bocca amara. Ma aveva un bel riempirsi lo stomaco di liquido e sentirsi gonfiare come un otre; più beveva e più la bocca gli si faceva amara, sempre più amara!...

CAROLA PROSPERI.

L'incendio in uno stabilimento di Luino

Luino, 6, notte

Ieri sera, a tarda ora, si è sviluppato un grosso incendio nel riparto asciugatoio dello stabilimento «L'Antisettica» di Voldomino (Luino). La squadra di operai addetta al lavoro notturno diede il primo allarme in paese con la sirena dello stabilimento, che funziona ininterrottamente. I pompieri di Luino e di Germignaga prontamente accorsero sul posto iniziando l'opera di spegnimento. Accorsero pure vari drappelli di guardie di finanza e di carabinieri, comandati dai loro superiori, e il delegato Sansoè con varii agenti, per il mantenimento dell'ordine. Dopo parecchie ore di assiduo lavoro si potè circoscrivere l'incendio, ma le macchine asciugatoie, dove ebbe a svilupparsi il fuoco, furono rese inservibili. L'incendio durò tutta la notte e solo stamane i pompieri poterono rientrare nelle loro caserme. Non si conoscono finora i danni, che, per quanto gravi, sono però coperti da assicurazione.

Il generale Ameglio impartisce ordini a'la battaglia di Tsythos tra i soldati del 34° fanteria

I lavori per la bonifica renana saranno iniziati nel prossimo anno

Roma, 6, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, col suo capo di gabinetto comm. Rulini, ha pernottato a Portonovo, ospite del comm. Benelli, presidente del consorzio della Grande bonifica di Bologna. Nella Villa Benelli, che si estende in mezzo ad una vasta tenuta di tremila ettari, sino a pochi anni fa terreno acquitrinoso e caotico, ed ora modernamente e felicemente coltivato, ha avuto luogo ieri sera un pranzo intimo di 40 coperti, al quale oltre al ministro Sacchi, on. comm. Rulini, hanno assistito il prefetto di Bologna comm. Dallari, i deputati Pini, Bentini, Giacomo Ferri, Podrecca, il conte Cavazza, il ragioniere Cagnoni, Nullo Baldini e altri di Bologna e di Ravenna.

Stamane all'alba sono giunti a Portonovo le altre Autorità e rappresentanze del bolognese, tra cui il comm. Nadalini, sindaco di Bologna, il comm. Carranti, presidente della Deputazione provinciale di Bologna, Bollini, sindaco di Medicina, l'ing. Evangelisti della Cooperativa bolognesi, Zargini, direttore della cattedra ambulante di Bologna, il cav. Lombardi, consigliere delegato della Società «Agricola», oltre a numerosi ingegneri e membri influenti dei consorzi di bonifica.

Alle 8 è partito un lungo corteo di automobili per visitare la bonifica. Nella prima automobile si trovavano il ministro Sacchi, il prefetto Dallari, il capo di gabinetto del ministro comm. Rulini, e il presidente del consorzio comm. Benelli. Seguivano nelle altre automobili i deputati, gli ingegneri e le rappresentanze. Dopo una rapida corsa attraverso la campagna, che attendono la bonifica renana, l'on. ministro è giunto a Molinella, dove è stato ricevuto dalla Giunta comunale, che lo ha salutato in nome della popolazione e lo ha pregato di recarsi al Municipio.

Finita la brevissima sosta, gli automobili hanno ripreso la loro corsa per Marmorta, e al ponte di Stoppino, posizione dalla quale si può avere un'idea complessiva della difficile sistemazione degli scoli e della funzione redentrice della bonifica da tutti attesa. Il ministro si è fatto minutamente spiegare dagli ingegneri del genio civile e consorzili l'ordine dei lavori da compiersi in questo punto più depresso, ove si raccolgono le acque di tutta la zona, che misura nel complesso più di 80.000 ettari, e interessano tutta la provincia bolognese nella sua parte bassa con 25 Comuni. L'onorevole ministro Sacchi si è reso pure conto delle esigenze tecniche delle colmate dell'Idice e del Quaderna.

Nell'interessante riunione al ponte di Stoppino e durante la visita sono stati assistiti con fervore ed interesse i grandi problemi idraulici della provincia bolognese, e tutti hanno avuto una ottima impressione dei propositi del ministro.

Alle ore 11 il corteo delle automobili è giunto a San Martino in Soverza, ove nel maestoso castello del conte Cavazza ha avuto luogo una colazione di quaranta coperti, tra onorevoli Pini e Podrecca hanno brindato al ministro, il quale ha legato il suo nome alla grande bonifica renana, di cui rese possibile l'esecuzione dopo tanta ed inutile attesa.

L'on. ministro ringraziando ha dato l'assicurazione oltre che per la bonifica anche per gli altri due maggiori problemi del bolognese, e cioè la direttissima Bologna-Firenze ed i bacini montani. L'on. Sacchi ha constatato che sopra ogni questione di partito tutta la provincia si unisce in un accordo solo per una grande politica di lavoro, che deve aumentare la produzione e rendere possibile e fecondo l'interesse economico per il bene del paese. Grandi applausi hanno coronato le parole del ministro Sacchi, che è stato da tutti festeggiato.

E' generale la fiducia che i lavori della bonifica renana possano essere iniziati al principio dell'anno prossimo e che i concordati di lavoro stabiliti fra consorzio di proprietari e cooperative possa preparare un periodo nuovo nei rapporti delle classi sociali interessate al grandioso lavoro.

Il ministro col suo seguito ha ripreso alle ore 12 in automobile il giro degli altri paesi della bonifica.

I giochi della V Olimpiade inaugurati dal Re di Svezia

Stoccolma, 6, notte.

L'apertura dei giochi olimpici è stata favorita oggi da un tempo splendido. Alle 5,40 la famiglia reale coi propri ospiti, ha lasciato il Palazzo reale per recarsi alla cerimonia dell'inaugurazione dei Giochi olimpici.

Il corteo comprendeva undici vetture. Lo «stand» era gremito di una folla che si fa ascendere a 25.000 persone circa e offriva uno spettacolo imponente. Dopo l'arrivo del Re, tutti gli *sportmans* svedesi e stranieri presero posto nell'arena. Dopo una breve cerimonia religiosa e corale, il principe ereditario ha chiesto al Re di dichiarare aperti i giochi. I concorrenti hanno poi sfilato dinanzi al palco reale al suono di musiche.

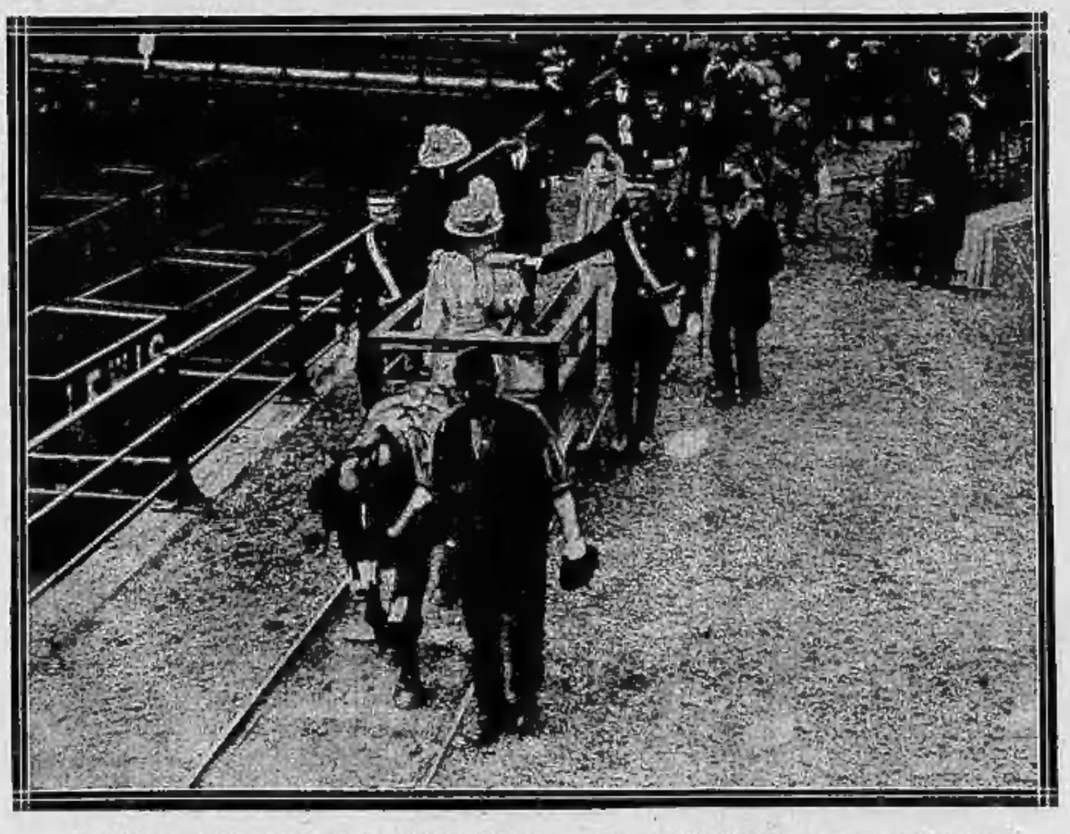
Il principe ereditario, parlando in svedese, ha fatto l'elogio della cultura fisica. Più un paese ha *sportmen* sani e devoti, egli ha detto, più si deve felicitarlo. Il principe ha poi pregato le migliaia di *sportmen* stranieri presenti, di essere convinti che gli svedesi, che avevano avuto l'onore, la grande gioia di organizzare la quinta olimpiade, sono sinceramente ispirati dal desiderio che la vittoria arrida ai migliori. La quinta Olimpiade sarà degna di quelle che l'hanno preceduta e realizzerà la più grande festa sportiva dei tempi moderni.

Il Re ha quindi dichiarato aperti i giochi olimpici. In un breve discorso, pure in svedese, egli ha rilevato il grande onore che la Svezia prova nel salutare gli amici degli *sports* e coloro che li esercitano. Il Re ha loro augurato il benvenuto alle gare pacifiche delle nazioni. Egli spera che il nobile pensiero degli antichi giochi olimpici sarà fedelmente osservato nei giochi moderni a profitto della salute fisica dei popoli.

Giovane torinese suicida a Como?

Como, 6, notte.

Mandano da Menaggio che è stato trovato il cadavere di un uomo nelle acque di Acquaferia, sul lago di Como. Le Autorità si sono prontamente recate sul luogo: il cadavere è stato rimosso e trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale, in attesa del riconoscimento. Indosso al disgraziato si è rinvenuto niente, all'infuori di una matita e di un paio di guanti. Si tratta di un giovane dall'apparente età di 25 anni, alto metri 1,76, di complessione giusta. La morte risalirebbe a quattro giorni or sono. Nessuno però ricorda di averlo veduto aggirarsi in questi paraggi. Sulla spiaggia si è rinvenuto un cappello di paglia, dal quale opportunamente era stata tolta la fodera e strappata la Ditta sul marocchino. Il cadavere indossava abiti piuttosto eleganti, di *loden*, la biancheria è fine; il colletto portava la marca di una Ditta torinese. Si ritiene che sia un suicida.



I Sovrani inglesi visitano una miniera di carbone

Giornali e riviste

Il conte Robert di Montesquiou è stato vittima di una crudele mistificazione. Egli aveva organizzato una festa letteraria ed artistica nella sua villa del Vesinet: il programma comprendeva una rappresentazione della commedia di Verlaine *Les Uns et les Autres* e una danza della famosa ballerina. Un programma di prim'ordine, dunque, che avrebbe certamente affollato la villa del conte di Montesquiou. Senonchè un individuo, che fino ad oggi serba l'incognito, ha spedito ai giornali parigini un «comunicato», che aveva tutta l'aria di provenire dal conte di Montesquiou, e col quale si annunciava come e qualmente la bella festa era rinviata a causa della minaccia di molta pioggia: la festa, infatti, doveva svolgersi nei giardini della villa. E il tempo — osserva il *Temps*, da cui togliamo l'aneddoto — è stato così detestabile durante il mese di giugno, che gli invitati, leggendo l'annuncio del rinvio sui giornali, non pensarono affatto a mettere in dubbio la verosimiglianza del comunicato. Sicchè, invece di due o trecento persone, il signor conte non ne vide arrivare nella sua villa, il giorno della festa, che una trentina: erano persone Mistette, le quali avevano letto male i giornali. Naturalmente, l'amfitrione è rimasto male ed egli non domanda di meglio, ora, che di conoscere l'autore della burla. La quale non è nuova nel suo genere. Fino a qualche anno fa, Parigi fu addirittura terrorizzata dalle burle del celebre Lemice-Terrieux, il cui vero nome era: Paul Masson, un antico magistrato e letterato, il quale si divertiva a rivoltare duchi e riunioni autentiche oppure a convocare mezza Parigi a ricevimenti immaginari. Grazie al suo umor gaio, accadeva spesso di apparecchiare invano per molti invitati... che non venivano: di vedersi invadere la casa da una folla di amici quando il padrone di casa se ne stava tranquillamente in pantofole a fumare la pipa. Aveva fatto delle ordinazioni a qualche fornitore? Potevate aspettare un pezzo la consegna delle merci. Non avevate ordinato nulla? Vi vedevate scaricare in casa valanghe di fiori, chilometri quadrati di tappeti, vagoni di chincaglierie... Insomma, vivendo questo mattacchione di Lemice-Terrieux, per molti anni a Parigi fu pericoloso fare o ricevere inviti, ordinar mercanzie o fissare appuntamenti; bisognava prima procedere a minuzioso inchieste, star guardinghi, dubitar fino all'ultimo... e restare burlati. Perchè questo maestro dell'attuale incognito mistificatore del conte di Montesquiou, in un vero artista, un sottile psicologo, giocava vittoriosamente di astuzia con le sue vittime, che, messe sull'avviso dai precedenti casi, cercavano di procedere coi piedi di piombo: una vera guerra di amor proprio, ecco, si combatteva fra il burlone e quelli che egli voleva ad ogni costo burlare.

***

La *Pall Mall Gazette* mette insieme Goethe e la gomma artificiale, vale a dire la gomma artificiale, la cui produzione, secondo il metodo del professore Dunstan, minaccerebbe una rivoluzione tra i piantatori d'alberi di gomma e sul mercato di un vasto commercio e di molte industrie. Il giornale inglese, ecco, fa osservare ai suoi lettori che il trionfo del metodo sintetico nella produzione della gomma ed in altre consimili produzioni è stato preconizzato e profetizzato dal poeta immortale. Quando Giovan Pietro Eckermann lo andò un giorno a visitare a Weimar nel 1820, Goethe gli domandò notizie di Parigi ed Eckermann gli cominciò allora a parlare della rivoluzione di luglio. «Non ci comprendiamo, mio buon amico, — esclamò Goethe, — io non intendo parlar di questo, ma di ben altro. Parlo della contesa, così importante per la scienza, tra Cuvier e Geoffrey de Saint-Hilaire». Eckermann restò un po' interdetto e allora Goethe continuò: «La cosa è della più alta importanza e voi non potete immaginare quel che ho provato a sentir della seduta dell'Accademia, del 19 luglio... Noi abbiamo ora in Geoffrey de Saint-Hilaire un vero alleato, potente e stabile e vedo quanto deve essere intenso l'interesse che il mondo scientifico francese porta a questa controversia perchè, nonostante la tremenda commozione politica, l'adunanza del 19 fu affollatissima... L'importante sta in questo: che il metodo sintetico di trattar la materia introdotto in Francia da Geoffrey de Saint-Hilaire non può più tornare indietro. Ormai è il dominio pubblico, non se ne parlerà più a porte chiuse o in un circolo ristretto. D'ora innanzi la mente governerà la materia e noi potremo gettar uno sguardo nei segreti della creazione divina, nella misteriosa officina di Dio... Per cinquant'anni — aggiunse Goethe — sono stato solo a sostener queste teorie e ad esercitarmi in questo metodo. Finalmente con mia grande soddisfazione, mi trovo accompagnato e sorpassato da chi pensa come me». L'aver dato sua Geoffrey de Saint-Hilaire significava per Goethe aver dalla sua la scienza francese intorno ad un argomento al quale aveva dedicato la vita e che sentiva perciò esser suo *par excellence*». Così il *Marzocco* riferisce.

***

A Villiers-Cotterêts, in Francia, esiste, come è noto, il Museo dei tre Dumas: uomo, padre e figlio. E' una stanza della casa in cui Alessandro Dumas padre nacque, e in cui sono raccolte reliquie degli scrittori, alcuni manoscritti, alcuni ritratti, che il paese di Villiers-Cotterêts ha messo insieme a prezzo di grandi cure e di grandi fatiche. Ecco il manoscritto completo dell'*Isaac Laquedem*, che apparve nell'appendice del *Constitutionnel*, e che valse a Dumas padre un processo. E' formato di grandi fogli di carta azzurrina, coperta di una scrittura regolare e ferma, con poche cancellature. E' un dono fatto da Alessandro Dumas figlio, al era l'unico manoscritto che egli possedesse, e se ne sussava dicendo: «Mio padre è stato così spesso venduto!». Ma, a furia di ricerche, la società storica di Villiers ha potuto raccogliere altri manoscritti di Dumas padre: uno che è una aggiunta alle sue *Memorie*, e infine il primo atto di un lavoro drammatico, scritto a matita, in cui il gran drammaturgo molto in scena Mazzarino e Poquelin nella sala del Consiglio di Vincennes. Alle altre cose curiose sono raccolte nelle vetrine. Lettere scritte da Dumas padre, ritratti del generale Dumas e dell'autore di *Demi-monde*, ecc. Ma un cimelio più curioso degli altri è costituito da un paio di scarpe. Queste scarpe hanno una storia. Alessandro Dumas si era recato nella Vonne nel 1848. Questo diavolo di uomo aveva concepito il progetto di presentarsi candidato alla Deputazione. Giunge a Sens, e constata che le scarpe che porta sono in uno stato deplorevole lamentevole. «Veramente — dice al suo compagno, che era Alfonso Bilebault du Chauffault — io non posso sollecitare il suffragio degli elettori portando un paio di scarpe simili. Prestami le tue, che sono nuove, e tu prendi le mie». Alfonso Bilebault lo contentò di buona grazia, ma, naturalmente, non rivide mai più le sue scarpe nuove. E così le scarpe vecchie di Dumas padre divennero proprietà del conte du Chauffault, il quale le ha offerte, dono prezioso, al Museo di Villiers-Cotterêts, di cui è un generoso protettore. Così *L'Eco*.

***

Un collaboratore di «Arte e Morale» osserva che in certi lavori letterari la fantasia è commendevole fino ad un certo segno, cioè dal punto di vista della fedeltà storica. Gli esempi si presenterebbero numerosi, come quello di Vittoriano Sardou, che, pur di ottenere una scena di effetto, faceva saltar la Tosca dai bastioni di Castel S. Angelo direttamente nel Tevere — un bel salto davvero, se fosse possibile. Nel suo primo romanzo, Massimo D'Azeglio — in quell'*Ettore Fieramosca* ch'egli scrisse, più che con amore, con furore, per ridestare i dormienti figli d'Italia, con la semplice scorta del Guicciardini, ma senza nemmeno curarsi di visitare Barletta e i territori limitrofi — mise sì che non v'è a la cosa vera omise, creando una Barletta di fantasia, anzi tutta una Puglia fantastica, ponendo il Gargano a due passi dalla città e facendone precipitare, dopo la disfida, il Fieramosca, che invece morì dodici anni dopo a Valladolid in Ispagna; facendo parlare Prospero Colonna come si parlava dai nostri patrioti fra il 1848 e il 60; naturalizzando Grajano d'Asti che, tra parentesi, non si è nemmeno certi se si chiamasse Grajano e *Gran Jun* e se fosse italiano o francese, e ponendo infine fra i personaggi del suo romanzo Vittoria Colonna in tutta la maturità del suo ingegno, mentre la famosa Marchesa di Pescara non fu mai a Barletta e nel 1503, all'epoca della disfida, [illegible]

"TOT" DIGESTIBILE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

"TOT" DIGESTIBILE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

"TOT" DIGESTIBILE-CACHETS

Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

CALCOLOSI ARTRITE GOTTA RENELLA FORUNCOLOSI ? IGOEA

USO MONDIALE

Concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI Via d'Aseglio, 1, Mess. Telef. 79-05 - ROMA.

EUSTOMATICUS Dentifrici incomparabili la Pasta - Polvere - Elixir

GRAGLIA BAGNI

850 metri nel mare presso Rimini

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto da Giugno a Settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore.

Viareggio - GRAND HOTEL REGINA 1° ordine sul mare - È il preferito P. Feroci, prop. - Hôtel Nettuno, Pisa

NON BASTA una semplice purga per mettervi in salute. Occorre un medicamento che stimoli le funzioni del fegato e dell'intestino mettendo il canale alimentare nel suo stato normale. Prendete sempre le vere PILULE COOPER di H. ROBERTS & Co. le quali sono sempre pronte ed efficaci. — Esigere il nome H. ROBERTS & Co. sopra ogni scatola. In tutte le Farmacie, prezzo L. 1. Il la scatola, oppure franco di porto dietro Cartol.-vaglia alla Farmacia Inglese H. Roberts & Co. - Firenze.

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. PALAZZO — Dentista Trasferto via Cavour, 28.

BUSTI moderni, igienici, raggiustati, correttori pronti o su misura — Antonio Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Bagni di mare a RAPALLO Grand Hôtel Moderne 180 Letti - Ascensori - Bagni MAGNIFICA POSIZIONE IN RIVA AL MARE Ottima cucina — Prezzi convenienti Chiedansi opuscoli

Non occorre più rivolgersi a Milano: la Fabbrica Italiana Macchine Parlanti MELOFONO F.I.M.P. Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova) Telefono 46-63. tiene il completo assortimento di dischi Pathé ed le ultime novità da Tripoli e altri celebri artisti. Chiedasi cataloghi, che vengono spediti gratis.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero	L. 11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40 -	„	„ 20 —
Un anno . . .	„ 18,15 -	„	„ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Il romanzo della signorina suicida
narrato dal Gigante

Napoli, 6, sera.

E' stato intervistato quel tale Vincenzo Gigante che fu la causa del suicidio della signorina fiorentina Giovanna Catani. Egli, come sapete, subito dopo il tragico avvenimento era fuggito da Firenze venendosi a rifugiare a San Giorgio Coremano. Venne sospettato come autore dell'omicidio della signorina ed arrestato, ma, assodatosi che la morte della povera Catani era venuta per suicidio, venne senz'altro rimesso in libertà, coll'ordine di tenersi a disposizione del giudice istruttore.

Il Gigante nella sua intervista dichiarò che la sua relazione colla signorina Catani incominciò nell'aprile del 1910 durante le gare di aviazione tenutesi in quel periodo di tempo a Firenze e che lasciò di amoreggiare con lei non appena questa lo ebbe ad invitare a presentarsi ai genitori per richiederla in sposa. Dopo alcuni mesi la signorina gli scrisse che si era fidanzata, ma che non poteva dimenticare il primo amore. Egli la pregò di lasciarlo in pace, e la giovane gli rispose inviandogli una fotografia con la dedica: « Ti amerò fino alla morte ». Egli allora chiese ed ottenne un trasloco a Napoli come impiegato ferroviario e partì di nascosto il 1.o Agosto 1911. Nel settembre fu richiamato sotto le armi colla classe del 1888 e partì per la guerra incorporato in un reggimento della 1.a divisione. Durante la guerra scrisse alla Catani che lo tempestava di lettere credendo di aver riacquistato il suo amore. Ritornò a Napoli il 28 aprile e venne congedato. Continuando la signorina ad inviargli lettere e telegrammi affettuosissimi, tornò a pregarla di lasciarlo in pace. Il 15 maggio la signorina arrivò a Napoli e si recò a trovarlo in ufficio accompagnata da un ragioniere che essa aveva conosciuto in treno e che le aveva tenuto compagnia, essendosi preoccupato del suo stato e della sua agitazione. Egli riuscì a calmarla ed a farla ripartire.

Il 27 giugno egli si recò a Firenze chiamato da un amico. In Piazza Santa Maria Novella si incontrò con la Giovanna che era accompagnata dalla sorellina Delia. Anche stavolta egli pregò la signorina di dimenticarlo: ma il giorno dopo gli pervenne una lettera della Catani con un protestato di rivoltella acclusovi. La Catani giurava che, se egli non si fosse trovato all'appuntamento datogli, si sarebbe fatto saltare le cervella. Egli vi andò e la seguì nella pensione di via Ricasoli, dove la sconsigliò di dimenticarlo, aggiungendo che si era fidanzato con una signorina, tanto per farla finita. La signorina impallidì e rimase allibita, poi disse: « Va bene, va bene: tutto è finito fra noi ». — Tutto è finito — lo dissi.

La signorina si rivolse e si tirò fulmineamente il colpo di rivoltella. Il Gigante corse in cerca di aiuto, ma tutto era inutile. La povera Giovanna era morta. Il Gigante ha concluso con queste parole: « Fuggii, fuggii, non so perchè: un treno partiva poco dopo, corsi alla stazione e venni a Napoli come un folle. Il resto è noto ».

Le grandi agitazioni operaie
di Francia e d'Inghilterra

Parigi, 6, mattino.

Nella riunione tenuta ieri, il Comitato centrale degli armatori di Francia ha udito la relazione sugli avvenimenti in relazione allo sciopero degli iscritti marittimi.

Il Comitato ha approvato all'unanimità e senza riserve, l'attitudine presa dalla presidenza del Comitato e l'ha ringraziato della energia di cui ha dato prova nella difesa degli interessi generali degli armatori.

Il Comitato ha autorizzato la presidenza a perseverare risolutamente nella via intrapresa.

Londra, 6, mattino.

Gli sforzi compiuti in questi ultimi giorni per raggiungere l'accordo sullo sciopero dei dockers sembrano falliti. Infatti il Comitato di sciopero pubblica un comunicato in cui si dice che lo sciopero continua.

Uno dei capi degli scioperanti, Anderson, ha dichiarato che gli scioperanti sono più che mai decisi a non riprendere il lavoro.

Nel dock il lavoro continua coi « gialli » il cui numero aumenta continuamente, ma il lavoro di questa gente inesperta costa molto e lascia molto a desiderare.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 6, mattino.

Il *Figaro* riceve da Tangeri un telegramma, in cui si dice che il Sultano del Marocco assisterà a Rabat alla rivista, che avrà luogo in occasione della festa nazionale francese del 14 luglio. L'impegno che Mulaj Hafid aveva preso verso il generale Lyautey, di non abdicare, avrà termine, secondo l'accordo. Il 15, Mulaj Hafid rimane nell'intenzione di abbandonare il potere e di stabilirsi a Tangeri.

Un altro dispaccio da Tangeri reca: Secondo un radiotelegramma da Mazagan, in data del 3 luglio, quattro francesi, giunti da Marachesch, hanno detto che la situazione colà è grave e che essi sono partiti per consiglio del console di Francia.

Un dispaccio da Oudjida reca: La colonna del generale Alix, dopo aver compiuto nella regione della Muluya e di Guercif tutte le operazioni del programma di pacificazione, si è dislocata. Ieri il generale Alix è rientrato a Oudjida.

La preparazione
delle nuove liste elettorali

Roma, 6 mattino.

In molti Comuni del Regno si sono già incominciati i lavori di preparazione delle nuove liste elettorali. Sono state date istruzioni particolareggiate per ottenere che tale compilazione proceda con il massimo ordine e la maggior sollecitudine. Si ritiene con certezza che entro la prossima primavera tutte le operazioni saranno terminate.

Il bel gesto di un ingegnere francese
sulle rive del Tevere
Getta a terra la bandiera italiana e licenzia gli operai che avevano protestato

Roma, 6, sera.

I giornali richiamano l'attenzione delle autorità e del pubblico su un incidente non grave, ma significantissimo. Ecco di che si tratta. L'officina anglo-romana per la illuminazione a gas sta costruendo sulla sponda del Tevere, a San Paolo, dei Sylos per ricevere i carichi di carbone direttamente da un tronco di binario. L'impresa costruttrice di detti Sylos è francese. Ora, avvenne che, compiuta l'opera di rivestitura, gli operai, che sono tutti italiani, innalzarono gioiosamente il vessillo nazionale, ornandone l'asta con rami verdi. Per un po' di tempo la nostra bandiera sventolò anche su questi Sylos, ma per poco, e proprio sulla sponda del Tevere doveva subire una umiliazione. Venne un ingegnere dell'impresa francese, lui pure sui sui Sylos, levò la bandiera nostra, la gettò a terra, poi vi fece innalzare il bianco, rosso e blu. A questo atto, gli operai protestarono con tutta l'anima, e alla sera, decisi di vendicarsi, aspettarono questo ingegnere all'uscita dal cantiere. Furono peraltro informati i carabinieri, che intervennero ad evitare guai. Al sabato, con la scusa della diminuzione della mano d'opera, tutti quei che avevano protestato furono licenziati.

"Ad ogni modo è oro italiano!,,

Parigi, 6, mattino.

Il corrispondente romano del *New York Herald* telegrafa al suo giornale: « Compiendo una inchiesta intorno alle voci che circolano in Roma, secondo cui l'Italia riceverebbe indirettamente oro dagli Stati Uniti, ho avuto una conversazione con l'onorevole Luzzatti, ex-presidente del Consiglio, autore e consigliere dei progetti che hanno fatto capo all'attuale magnifica prosperità dello Stato italiano.

« L'on. Luzzatti mi assicurò di non credere che vi sia un arrivo anormale di oro americano giacchè la tassa del cambio è in questo momento non favorevole all'Italia.

« Tutta l'ultima edizione di buoni del Tesoro, aggiunse egli, è stata sottoscritta in Italia; ma non è impossibile che gli Italiani degli Stati Uniti abbiano mandato un po' più di denaro del solito durante il mese di giugno, quando venne constatato un aumento di vaglia provenienti dall'America. Ma non vi è nulla che possa confermare la voce che circolava a New York e che è stata segnalata dai telegrammi dell'*Herald* ».

Il Cincinnato chinese

Londra, 6, mattino.

Un comico incidente è raccontato dal seguente dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, da Tientsin: « Ieri sera, accompagnato dalla sua famiglia, Rangh Shao Yi (l'ex-primo ministro cinese, che il mese scorso aveva lasciato segretamente Pechino per Tientsin, e di cui aveva mandato le sue dimissioni), si recò a bordo di un vapore, che stava per salpare alla volta di Shangai. L'ex-funzionario Chang Chun lo seguì a bordo del vapore e, avvicinatolo, gli domandò il permesso di presentargli un amico, certo Wang Cheng Hsang. Questo ultimo immediatamente cavò fuori due rivoltelle e in punto contro l'ex-ministro, domandandogli perchè era fuggito da Pechino. L'ex-ministro diede delle spiegazioni all'interessante, che si mostrò soddisfatto e che nello stesso tempo dichiarò di essere deciso di accompagnare Rang Shao Yi fino a Shangai. Subito tornò a terra per procurarsi un biglietto di passaggio; ma quando tornò a bordo, l'ex-presidente del Consiglio era scomparso. Il fiero cinese si trovò così completamente deluso. Egli è un membro radicale dello stesso partito dell'ex-ministro ».

I timori della Spagna e del Portogallo
pei cospiratori

Madrid, 6, mattino.

La *Correspondencia de España* pubblica un dispaccio da San Sebastiano secondo il quale un anditio spagnuolo, tale Tirso Obarzal, delegato del pretendente don Jaime a residenze a Saint Jean de Luz, sarebbe stato invitato a lasciare il territorio francese.

Il ministro del Portogallo ha avuto ieri sera a tarda ora un lunghissimo colloquio col ministro dell'Interno. Si mantiene il più grande riserbo per ciò che riguarda l'oggetto della conversazione. Tuttavia alcune persone suppongono che essa si sia riferita all'eventualità di un movimento dei cospiratori portoghesi alla frontiera, movimento di cui alcuni giornali prevedevano la possibilità per stanotte.

Il nuovo ufficio di von Conrad

Parigi, 6, mattino.

Mandano da Vienna all'« Echo de Paris »: « Il barone Conrad von Hoetzendort, sostituirebbe, come ispettore generale, l'Arciduca Eugenio. Questa decisione ha una grande importanza, giacchè gli ispettori compiono, in tempo di guerra, le funzioni di generali in capo.

« Il barone Conrad dovette abbandonare il posto di capo dello Stato Maggiore, a motivo del Tirolo, ove egli spingeva troppo attivamente i preparativi contro l'Italia ».

La « Neue Freie Presse » fa notare l'importanza che si annette al settore del Tirolo, con l'invio del barone Conrad.

Bollettino Militare

Roma, 6, sera.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra », pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Cagno, militare di truppa, del Distretto di Torino; Verona, militare di truppa del Distretto di Milano; Maniasero, id. id. di Mondovì; Rosai, id. id. di Piacenza; e Ruggerone, id. id. di Novara, sono promossi sottotenenti di milizia territoriale, nell'Arma del Genio, e destinati effettivi al battaglione specialisti del Genio, al quale si presenteranno per prestare il mese di servizio di prima nomina. — Badoglio, capitano di Stato Maggiore, è promosso maggiore nell'Arma di artiglieria, e collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ficulli, maggior-generale, comandante della truppe del Genio (Pavia), è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Zupelli, colonnello, capo ufficio al comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dalla carica di cui contro, ed è nominato capo di Stato Maggiore del X Corpo d'Armata. — De Gennaro, colonnello, comandante il 47 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore dell'XI Corpo d'Armata.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Fiastri cav. Giulio, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Taranto, capo del Commissariato militare di linea a Napoli; De Antonio, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Gualtieri, capo sezione al Ministero della Guerra (incar.); Zampolli, alla Scuola di Guerra; Miani, maggiore addetto all'Ufficio del comandante designato per l'Armata in guerra, Milano, è promosso tenente-colonnello.

ARMA DI FANTERIA

Marlinez, maestro, direttore di banda del 53 fanteria, è collocato a riposo, per infermità, e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Bianchi, tenente-colonnello del 7.o fanteria, è collocato a riposo, per infermità, ed iscritto nella riserva, e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Brassan, tenente-colonnello del 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa, per infermità, per ragioni di servizio — Amato d'Amato, capitano in aspettativa speciale, a Napoli, e Gabrielli, capitano id., a Frosinone, sono richiamati in servizio al 93 fanteria — Carosio, capitano del 28 fanteria, è collocato in aspettativa, per infermità — Peralta, tenente in aspettativa, a Torino, richiamato in servizio all'85 fanteria — Antonelli, sottotenente all'8.o alpini, è collocato in aspettativa — Di Giovanni, capitano in aspettativa, a Napoli, è richiamato in servizio al 77 fanteria — Pratesi, capitano del 21 fanteria, è Papaleo, id. del 30 id., sono collocati in aspettativa, per ragione di servizio — Silvestri, capitano in aspettativa speciale, a Lucca, è richiamato in servizio al 21 fanteria — Coatz, capitano id. a Milano, è richiamato al 20 id. — Rossi, capitano id., a Pistoia, è id. id. al 51 id. — Fiorio, tenente in aspettativa, a Torino, è richiamato in servizio al 20, fanteria. — Bandini, colonnello in Stato Maggiore, è nominato comandante del 47 fanteria — Landucci, tenente-colonnello del 27 fanteria, è promosso colonnelle e nominato comandante il 65 fanteria — Latini, tenente-colonnello del 12 bersaglieri, è promosso id. al 6.o id. — Imbriani, sergente-maggiore dell'81 fanteria, è nominato sottotenente in servizio permanente, e sarà destinato ad un Corpo mobilitato dal Comando del Corpo di occupazione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Tristani, del 59 fanteria, è destinato al 60 id. — Agazzi, del 50 id., continuando come contro — Ledda, dell'83, è destinato al 46 id. — Di Giorgio all'80 id. continuando come contro — Gadolin al 23 id. è id. id. id. — Sirondo del 91 id. è id. id. — Cerutti, è disposizione del Ministero della guerra (comandato all'Istituto geografico) è destinato al 31 fanteria continuando comandante come contro — Baldassari del 71 fanteria continuando come contro — Quaglioia del 64 id. è destinato al 39 id. — Alliana del 64 id. è id. al 74 id. — Bertelli del 14 id. è id. a 54. id. — Severini del 60 id. è id. al 27 id. — Casagnetti del 36 id. continuando come contro — Squillace, aiutante di campo di S. M. il Re, è id. id. id. — Santarnecchi del 36 fanteria è destinato al 93 id. — Chiossi del 7.o id. continuando come contro — Cerillo del 28 id. è id. id. id. — Cimatta, a disposizione del Ministero delle finanze, id. id.

Capitani di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori nell'Arma di fanteria. — Suarez, del Corpo di Stato Maggiore, è destinato a disposizione del Ministero della guerra — Scopesi, del 20 fanteria, è id. 24 id. — Miglietti, del 92 id., è id. al 53 id., — Bruni, dell'11 id., è id. al 7.o id. — Modena, del Corpo di Stato Maggiore, è id. al 3.o alpini — Martinelli, del 9.o bersaglieri, è id. al 2.o bersaglieri — Busasi, del 55 fanteria, è id. all'84 id. — Giaccone, aiutante di campo della brigata Ravenna, è id. al 93 id. — Tirelli, del 41 fanteria, è id. al 91 id. — Cases, del 5.o bersaglieri, è id. al 6.o id. — Villia, del 93 fanteria, è id. al 96 id. — Renzi, del 2.o bersaglieri, è id. all'11 id. — Cecchi, del 18 fanteria, è id. al 27 fanteria — Salomone, del 1.o alpini, è id. al 5.o id. — Gorcen, del 48 fanteria, è id. al 47 id. — Zecca, del 18 id., è id. al 22 id. — Salice, del 43 id., è id. al 34 id. — Mathis, del 59 id., è id. al 36 id. — Martinengo, aiutante di campo della brigata Lombardia, è id. al 54 id. — Fiammano, del 32 fanteria, è id. al 80 id. — Grillanzoni, del 1.o granatieri, è id. al 2.o id. — Trombeo, del 3.o bersaglieri (comandato al IX Corpo d'armata), è id. al 5.o id. — Vigorelli, del 77 fanteria, è id. al 2.o id. — Sersale, del 90 id., è id. al 18 id. — Stievano, del 1.o id., è id. al 36 id. — Ruggeri, della scuola di applicazione di fanteria, è id. al 62 id. — Oro, del 2.o fanteria, è id. al 64 id. — Frassinelli, del 30 id. (comandato al Ministero della guerra), è id. al 19 id.

Tenenti promossi capitani. — Forte, del 13 fanteria, è destinato all'8.o id. — Bozzani, del 33 id., è id. al 1.o id. — Redi, del 5.o id., è id. al 60 id., continuando comandato come contro — Busconi, del 36 fanteria, id. id. al 94 id. — Di Paolo, del 49 id., è id. al 65 id. — Cigliarelli, dell'87 id., è id. al 90 id. — Salomone, del 90 id., è id. al 79 id. — Pizzarello, del 7.o alpini, è id. all'8.o id.

Tenenti promossi capitani. — Cadioli, del 20 fanteria, è destinato al 30 fanteria — Pagnini, del 69 id. (comandato alla Scuola di guerra), è id. 91 id. continuando comandato come contro — Molfino, dell'80 id., è id. al 90 id. — Fossani, del 7.o alpini (comandato al magazzino di Feltre), continuando come contro — Novi, del 74 fanteria, è destinato 78 id. — Guidi, de 95 id., è id. al 71 id. — Cappa, Scuola militare — Chiesa, del 9.o fanteria, è id. al 42 id. — Barone, del 63 id., è id. al 34 id. — Meioli, del 40 id., è id. al 27 id. — Bongiovanni, del 24 id., è id. al 23 id. — Falorsi, del 27 id., è id. all'85 id. — De Angelis, del 4.o alpini, è id. al 6.o alpini — Mahlans, del 4.o fanteria, è id. al 18 fanteria — Caramelli, del 91 id., è id. al 95 id. — Dezzani, del 9.o bersaglieri, è id. al 5.o bersaglieri — Saccozzi, del 62 fanteria, è id. al 21 fanteria — Bertoglio, del 6.o alpini, è id. al 8.o alpini — Locci, del 5.o id., è id. al 1.o id. — Farri, del 41 fanteria, è id. al 74 fanteria — Gentilucci, del R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia, continua come contro — Perfetti, del 7.o fanteria (comandato al battaglione specialisti), è destinato al 73 fanteria continuando come contro — Curiale, del 79 id., è id. al 52 id. — Emanuel, del 150 id., è id. al 16 id. — Graziani, dell'8.o bersaglieri (comandato al 6.o genio sezione autonoma), è id. all'11 bersaglieri continuando come contro — Lucolo, del 78 fanteria (comandato alla Scuola di guerra), è id. al 33 fanteria id. id. — Negro, dell'11 bersaglieri, è id. al 2.o bersaglieri — Monti, de 112 id., è id. al 6.o id. — Fulvio, del 50 fanteria, è id. al 60 fanteria — Bernardelli, del 36 id., è id. al 62 id. — Pellicali, dell'85 id., è id. al 78 id. — Gaul, del 2.o bersaglieri, è id. al 12 bersaglieri — Ermetes, del 51 fanteria (comandato all'Istituto geografico), è id. al 13 fanteria continuando comandato come contro — Gorresio, della Scuola militare, è id. al 33 id. — Antoniotti, del 91 fanteria, è id. al 92 id. — Puglia, del 74 id., è id. al 75 id. — Gaiassini, del 4.o bersaglieri, è id. al 7.o bersaglieri — Petrini, della Scuola d'applicazione di fanteria, è id. al 91 e comandato alla Scuola applicazione di fanteria — Zavattaro, del 47 fanteria, è id. al 48 id. — Fresia, dell'8.o alpini, è id. al 1.o id. — Fontana, del 41 fanteria, è id. 77 id. — Cossio, del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continuando come contro — Capuzzo, del 92 fanteria (comandato al battaglione specialisti del genio), è destinato al 54 fanteria continuando come contro — Falcone, del 25 id., è id. al 19 id. — Ponti, del 65 id., è id. al 66 id. — Ughi, della Scuola militare, è id. al 1.o granatieri e comandato alla Scuola militare — Gallo, del 54 fanteria, è id. al 9.o id. — Moreschi, del 92 id., è id. al 23 id. — Coriesa, del 49 id., è id. al 63 id. — Useglio, del 46 id., è id. al 45 id. — Esalla, del 94 id., è id. al 59 id. — Hercolani-Geddi, del 62 id., è id. al 60 id. — Bonaventura, del 1.o bersaglieri, è id. al 12 bersaglieri — Ciffo, del 33 fanteria, è id. al 34 id. — Boveri, del 1.o alpini, è id. al 2.o id. — Ghibaudi, dell'89 fanteria, è id. al 57 id. — Narra, dell'8.o fanteria, è id. al 77 id. — Fiorito, del 46 id., è id. all'87 id. — Andreani, del 35 id., è id. al 93 id. — Senzi, del 49 id., è id. al 90 id. — Rindone, del 1.o bersaglieri, continua come contro — Valdini, dell'8.o id., è id. al 4.o id. — Cagnia, del 92 fanteria, è id. al 54 id. — Scandelbeni, del 66 id., è id. al 50 id. — Ruspoli, del 1.o granatieri U. O., è id. al 2.o granatieri — D'Amora, del 57 fanteria, è id. al 22 id. — Della Valle, della Scuola militare, è id. al 77 id. (a scelta) e comandato alla Scuola militare — Albano, del 30 fanteria, è id. al 20 id. — Calli, del 66 id., è id. al 2.o id. — Del Vecchio, del 47 id., è id. al 72 id. — Montagano, del 63 id., è id. al 34 id. (a scelta) — Pasqualetti, del 4.o id., è id. al 22 id. — Giuglia, del 35 id., è id. al 42 id. — Valtancoli, della Scuola d'applicazione di fanteria, è id. al 66 e comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria — Pericoli, del 2.o granatieri, è id. al 1.o granatieri — De Biase, dell'84 fanteria (comandato alla divisione di Ancona), è id. al 43 fanteria (a scelta) rimanendo comandato come contro — Avolo di Martino, dell'8.o id., è id. al 1.o id. — Lonecco, del 9.o id., è id. al 6.o id. — Nieddu, del 57 id., è id. al 40 id. — Ferrara, del 22 id., è id. al 48 id. — Nava, del 40 id., è id. al 35 id. — Pagliaccio di Sunt, del 41 id., è id. al 1.o granatieri — Sifola, dell'11 bersaglieri, è id. all'8.o id. — Strangia Tarzoli, del 90 id., è id. al 78 id. — Iorio, del 7.o id., è id. al 19 id. Curzio, dell'89 id., è id. al 64 id. — Bally, del 30 id., è id. al 60 id. — Coop, del 93 id., è id. al 1.o id.

Clerici, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito al 12 bersaglieri — Bartolli, maggiore del 26 fanteria, id. all'83 id. — Salinas, id. 26 id., id. 83 id. — Oberti, id. 23 id., id. 60 id. — Porpori, capitano del 25 fanteria, è id. all'84 id. — Giordana, id. aiutante di campo brigata Napoli, id. 82 id. — Giorgianni, id. 86 fanteria, nominato aiutante di campo brigata Napoli — Mazzocchelli, id. 86 id., cessa da comandato Comando armata di Verona e nominato aiutante di campo brigata Ravenna — Revera, id. 46. id. comandato Comando armata Varona — Coturri, sottotenente dell'83, id. comandato battaglione specialisti genio, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA.

Piazza, tenente-colonnello del reggimento cavalleria « Lucca », è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda — Riccobono, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno, a Palermo, è richiamato e destinato al reggimento cavall. « Foggia ». — Cane, tenente del regg. cavall. « Alessandria », è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per 6 mesi — Soyaset d'Asse di Sammariva, tenente in aspettativa, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata per 6 mesi — Ricolfi, sottotenente in aspettativa, id. id. id. id. — Vegio di Castelletto, capitano, in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Erranu, sottotenente reggimento cavalleg. « Padova », è dispensato dal servizio permanente, iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento di cavalleria, e destinato al reggimento contro indicato — Retracci, capitano, in aspettativa, per sospensione dell'impiego, a Milano, è richiamato in servizio al regg. « Nizza » cavalleria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: De Palma, del regg. lancieri di « Firenze », continua cessa contro — Lavagna, id. cavalleggeri di « Catania », id. id. id.

Capitani promossi maggiori: Berardi, del Corpo di Stato Maggiore, è destinato al reggimento di « Novara » — Franchini, dei reggimenti di « Aosta », id. id. id. di « Caserta ».

Tenenti promossi capitani: Barberis, regg. cavall. di « Piacenza », destinato al regg. cavalleggeri di « Alessandria » — Cattanei di Monio, id. lancieri di « Novara », comandato alla 2.a Divisione di cavalleria Lombardia, id. id. lancieri di « Novara », continuando comandato come contro — Bruti Liberati, id. cavalleggeri di « Padova », id. id. al regg. cavalleggeri di « Monferrato » — De Mari, id. id. di Roma, id. id. al regg. di « Milano » — Lazzitimo, id. id. di « Caserta », id. id. al regg. cavalleggeri « Piacenza » — Pucci, id. id. di « Umberto I », ufficiale di ordinanza id. al regg. id. id. di « Treviso » — Stagliano, id. id. di « Aquila » id. id. al regg. di « Roma » — Pagliano, id. id. di « Udine », id. id. di « Lodi » — Ruffo, id. id. di « Treviso », id. id. di « Foggia » — Acerbo, id. lancieri di « Novara », id. id. di « Aquila » — Martini Frankoin, id. cavall. « Umberto I », comandato alla Divisione di Roma, id. id. di « Lucca », continuando comandato come contro, a scelta — Colosi, id. « Nizza » cavalleria, id. id. « Genova » cavalleria — Verrone, id. lancieri di « Firenze », id. id. cavalleggeri di « Lucca » — Bianchessi, id. cavalleg. di « Piacenza », id. id. di « Lucca ».

Sottotenenti di complemento, appartenenti al corpo di occupazione in Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente. Essi seguiteranno a far parte del Corpo di occupazione: Dolazza, regg. cavall. di « Treviso », continua cessa contro — Zoffuto, id. id. « Lodi », id. id. id. — Heukenfeldt-Slangbek, tenente, regg. « Piemonte Reale », trasferito al reggimento lancieri di « Montebello » — Verri id. id. cavalleggeri di « Vicenza », id. id. cavalleggeri « Umberto I » — Rocco, id. id. « Genova » cavalleria, nominato ufficiale di ordinanza del generale Della Noce, comandante dell'8° Corp od'Armata — Bersudo, id. id. lancieri « Vercelli », trasferito alla Scuola di applicazione di cavalleria — Boseti, id. id. cavalleggeri « Guide »; Carlaratti, id. id. id. « Guide »; Poillo, id. id. id. « Vicenza »; Dal Pozzo, id. id. « Genova » cavalleria, comandati alla Scuola di applicazione di cavalleria, cessano di essere comandati come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lo Piano, capitano in aspettativa, per infermità, a Firenze, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Del Pra, maggiore di Stato Maggiore, trasferito nell'Arma di artiglieria, e destinato al 21 artiglieria da campagna — Lanzoni, tenente-colonnello, comandante il 21 artiglieria da campagna, a Grimaldi, id. id. reggimento artiglieria a cavallo, sono promossi colonnelli, continuando nella carica attuale

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Garnier, 3.o artiglieria da campagna, destinato al 19 artiglieria da campagna — Sinisi, Direzione artiglieria, a Napoli, continua come contro — Palmezziani, 4.o artiglieria da fortezza, id. id. id. — De Benedetti, 2.o id. id., id. id. id.

Capitani promossi maggiori: Riccardi, 6.o artiglieria da campagna, destinato al 3.o artiglieria da campagna — Filippone, 8.o id. fortezza, id. 5.o id. fortezza — Decugis, Stato Maggiore, id. 18 id. campagna — Burgos, 4.o artiglieria campagna, id. 26 id., id. comandato Arsenale di Costruzione d'artiglieria di Torino.

Tenenti promossi capitani: Vitale, 22 artiglieria da campagna, destinato al 9.o artiglieria da campagna — San Giovanni Gelmini, 8.o id. id., id. 15 id. id. — Gualtierotti Morelli, 7.o id. id., continua cessa contro — Scarampi del Cairo, 35 id. id., destinato 23 art. campagna — Asinari di San Marzano, 3.o id. fortezza, id. 6.o id. fortezza — Buniva, 1.o id. campagna, comandato Scuola di Guerra, id. 23 id. campagna, continuando comandato cessa contro — Gigli, R. Corpo truppe coloniali del Benadir, a disposizione del Ministero degli Esteri, continua come contro — Favari, 20 artiglieria da campagna, destinato al 23 artiglieria campagna — De Bottini, 9.o id. fortezza, id. 26 id. id. — Siciliani, 34 id. campagna, id. 8.o id. id. — Caruso, 22 id. id. id., 2.o id. fortezza — Cirelli, 7.o id. fortezza, id. 23 id. id. — Colonna, 27 id. campagna, id. 16 id. campagna — Cittadino, 36 id. id. id., 2.o id. montagna — Giordano, 6.o id. fortezza, id. 7.o id. fortezza — Luperini, 22 id. campagna, id. 26 id. campagna — Lombardo, 8.o id. id. id. 28 id. id.

Sottotenenti di complemento nell'Arma appartenenti al Corpo d'occupazione della Libia, nominati sottotenenti in servizio permanente e che seguiteranno a far parte del Corpo d'occupazione. — Maddi, del 22 artiglieria da campagna, destinato al 22 artiglieria id. — Giuffrida Di Maria, del 27 id. id., id. 27 id. id. Battaglia, del 23 id. id., id. 23 id. id. — Facciunda, del 1.o id. id., id. 1.o id. id. — Lorito, cap. Direzione artiglieria Roma, comandato Ministero guerra, collocato a disposizione Ministero guerra, continuando comandato come contro.

Resta, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra e trasferito al 15 artiglieria da campagna — Tamburrini, id. direzione artiglieria Taranto, collocato a disposizione dal Ministero della guerra e comandato direzione artiglieria Taranto — Ragusa, maggiore id. id. Verona, trasferito al 9.o artiglieria fortezza — Pizzolato, id. comandato artiglieria fortezza di Mantova, id. direzione artiglieria di Verona — Maliese, capitano 6.o artiglieria campagna comando battaglione specialisti genio — Gallo, id. 10 id. id. trasferito 26 artiglieria campagna — Perotti, id. 23 id. id., id. 26 id. id. — Rossini, tenente R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, id. 2.o id. fortezza — Costa, id. 10 artiglieria campagna id. 36 id. campagna — Panzera, sottotenente 25 id. id. id. 26 id. id.

ARMA DEL GENIO.

Natale, colonnello in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio a Torino, collocato in posizione ausiliaria per età.

Capitani promossi maggiori. — Sola, direzione genio di Napoli, sottodirezione Salerno, continua come contro — Garavaglio, ufficiale costruzione genio Pavia, id. id.

Tenenti promossi capitani. — Luise, 6.o genio, destinato al 4.o id. — Balma, 5.o id., id. 2.o id. — Gallo, a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione del genio di Torino, id. 4.o id. cessando di essere a disposizione e comandato come contro — Levi, battaglione specialisti genio, continua come contro.

Sottotenenti di complemento appartenenti al Corpo d'occupazione della Libia nominati sottotenenti in servizio permanente e che seguiteranno a far parte del Corpo di occupazione. — Menenti, battaglione specialisti, destinato battaglione specialisti — Del Vido, 2.o genio, id. 2.o genio — Genasio, capitano 2.o genio, trasferito 3.o genio.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Capitani promossi maggiori. — Tentori, distretto Padova, continua come contro — Leone, id. Ravenna, id. id. — Bracco, id. Pavia, id. 46. id. — Fragano, cap. distretto Perugia, collocato al Ministero della guerra cessa di essere comandato come contro e trasferito al distretto di Roma.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Tradardi, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato al forte di Tenda, collocato in posizione ausiliaria per età — Catitti, tenente colonnello comandante forte Zuccarello, collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione di artiglieria di Genova addetto al forte Zuccarello.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Graziola, tenente medico in aspettativa per nove mesi, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un mese — Pierretto, capitano medico all'ospedale di Bologna, è collocato in aspettativa per infermità dipendente da cause di servizio per sei mesi.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici. — Sandretti, ospedale Alessandria, destinato ospedale Novara — Monelli, Direzione sanità VI Corpo armata, id. id. Bologna — Nodari, ospedale Padova, continua come — Marrocco, id. Napoli id. id. —

Capitani medici promossi maggiori medici. — Arzano, 43 fanteria, destinato Direzione di sanità del V Corpo d'armata — Descenati, 71 id., id. ospedale Venezia — Oddera, 16 id., id. id. Genova — Cenia, 17 artiglieria da campagna, id. id. Alessandria — Boggio-Lera, 91 fanteria, id. id. Torino.

Tenenti medici promossi capitani medici. — Di Nolo, laboratorio di precisione, continua come contro — Falchi, reggimento cavalleggeri di Treviso, comandato battaglione specialisti del genio, destinato reggimento lancieri di Montebello, continuando comandato come contro — Ajmone, ospedale Torino, id. 92 fanteria — Campeggiani, id. Livorno, id. 71 id. — Scarzella, reggimento cavalleggeri Guide, continua come contro — Pomini, id. id. di Padova, id. id. — Delogu, id. Milano, destinato reggimento Genova cavalleria — Simula, infermeria presidiaria di Sassari, destinato 45 fanteria — De Napoli, laboratorio pirotecnico Bologna, continua come contro — Migliacci, 19 artiglieria campagna comandato scuola d'applicazione sanità militare, id. id. — Buccianti, ospedale di Roma, Ministero guerra, id. id. — Lapponi, 13 artiglieria campagna, id. 60 id.

Rosso, ospedale Cagliari, continua come contro — Carlo, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, destinato 55 fanteria — Gangi, infermeria presidiaria Catania, id. 3.o id. — Fierro, reggimento cavalleggeri di Treviso, continua come contro — Capparelli, ospedale Padova, destinato reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Piantelli, id. Genova, id. 41 fanteria — Buscaglino, 3.o alpini, id. 91 fanteria — Fiorenza, 22 artiglieria campagna, id. ospedale Messina — Chironi, ospedale Bologna, id. 9.o artiglieria campagna — Mignaca, Scuola applicazione sanmilitare, continua come contro — Monguzzi, ospedale Genova, destinato 24.o fanteria — Landriani, reggimento Savoia cavalleria, id. reggimento Nizza cavalleria — Bruguglio, ospedale Novara, id. 17 artiglieria campagna — Liberati, 2.o artiglieria campagna, continua cessa contro — Paltinieri, maggiore sanità VI Corpo armata — Passamonti, capitano medico 73 fanteria, id. ospedale Chieti

REATI E PENE

Il riassunto del Presidente al processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 6, sette.

Si prevede che il verdetto sarà ritardato di un giorno, non essendo materialmente possibile che il riassunto presidenziale termini stasera. Domani si terrà udienza fino alle 12, e lunedì mattina alle 9 i giurati entreranno nella Camera delle deliberazioni.

La versione Abbatemaggio

Il Presidente continua il suo riassunto e si occupa della versione data da Abbatemaggio ai carabinieri; tale versione non contraddirebbe con quella data sulle prime indagini della P. S. Del resto, secondo l'accusa, le confessioni di Abbatemaggio furono avvalorate dalla deposizione di testimoni credibili e dalle indagini ulteriormente eseguite e poi, sempre secondo il Procuratore generale, Abbatemaggio non può avere mentito non essendo un istero epilettico, come si tentò di sostenere dalla difesa. Si può avere saluslasio a scopo di lucro, perchè le sue rivelazioni lo trascinarono al banco dei rei.

La difesa ha combattuto le rivelazioni di Abbatemaggio dell'assodone anzitutto la figura morale dell'accusatore e dipingendolo come un bugiardo, un simulatore, un uomo spinto dalla sua vanità a commettere il più grande delitto del secolo, per avere così inviato sul banco dei rei 28 disgraziati innocenti, e poi sempre la difesa sostenne il controllo dello edificio accusatorio costruito da Gennaro Abbatemaggio, quando gli stessi accusatori dovettero dichiarare puerile la causale del delitto data da Abbatemaggio, perchè ogni nessuno ritiene che Cuocolo sia stato ucciso per istigazione del conte Luigi Arena.

E il Presidente, sempre riferendo gli argomenti addotti dalla difesa, enumera anche tutte le inverosimiglianze e tutte le contraddizioni in cui sarebbe caduto Abbatemaggio nella sua versione, che condusse i giudicabili alle Assise.

Dopo un breve riposo, il Presidente passa a riassumere quelle che si riferisce ad Abbatemaggio. I difensori di Abbatemaggio cercarono di riabilitare la figura morale del loro cliente e negarono che Abbatemaggio possa ritenersi complice del delitto Cuocolo e calunniatore. Sostennero poi che mancano i fatti specifici per ritenere il denunziatore responsabile di associazione a delinquere.

Rapi, riguardo al delitto Cuocolo, basava molto la sua tesi sulle importantissime deposizioni rese dai testi Fragola e Cattaneo, i quali sobbero a mettere in essere fatti gravi contro il Rapi, il quale nulla di serio seppe opporre, ma la difesa disse che si era voluto creare del Rapi una figura fosca e finta, mentre il di lui certificato penale è pulito, mentre è accertato che il Rapi a Napoli frequentava la migliore società.

La difesa rilevò che le accuse di Abbatemaggio contro il Rapi furono tardive e che la causale Rapi sostenuta dall'accusa pubblica è privata è ridicola e assurda.

Alle 11.10 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Alle 16,15 il presidente riprende a parlare riferendo che dalle documentazioni presentate dal Rapi e dai suoi difensori risulta che il Rapi stava a Londra e non potè muoversi fino all'agosto 1902 e così non è presumibile che nel giugno e nel luglio del 1902 si trovasse a Napoli per ricettare la refurtiva, come pretende il suo accusatore. Riassume le argomentazioni della difesa e dell'accusa sulla deposizione del Fragola. Dopo ciò il presidente osserva che il Rapi, secondo la sentenza di accusa, non fece rispondere di reato di associazione a delinquere, e le due questioni principali, che lo riguardano, sono l'avere egli dato mandato per uccidere Cuocolo e la Cutinelli, le altre due questioni che seguono, riguardano la premeditazione per l'uno e l'altro omicidio.

Venendo a parlare di Enrico Alfano dice che l'accusa lo ritiene capo effettivo della camorra, uomo di loschè imprese e violento. La Polizia lo ritiene anche ricettatore di refurtiva e sfruttatore di donne e uomo che aveva grande potere sulla malavita napoletana. Tutti i testi poi convengono nell'accusarlo come uomo unurato assai ardito. Tali accuse sono state contestate o attenuate dalla difesa, la quale sostenne che anche ammesso che Alfano fosse un pessimo e pericoloso soggetto, ciò non deve influire per il giudizio attuale. Alfano va giudicato non per quello che è, ma per quello che avrebbe fatto per il delitto Cuocolo. Pure, per Alfano il presidente legge e spiega le questioni. Alfano deve rispondere anche di associazione a delinquere.

Gli esecutori del delitto

Il presidente fa rapida sintesi espone le conclusioni dei difensori della Parte civile e del procuratore generale nei riguardi degli esecutori materiali del delitto; Cerrato, Ibelle e Da Gennaro. Parla poi di Di Matteo. Secondo l'avv. Romualdi di Parte civile, anche per *Q' Pisciotta* la denunzia di Abbatemaggio è logica, perchè non l'intervento dal Di Matteo nel delitto il lezava la camorra di Napoli con quella di S. Giovanni a Teduccio di cui era capo. L'accusa ha sostenuto l'infondatezza dell'alibi indotto dal Di Matteo ed il procuratore generale ha mantenuto l'accusa contro di lui. Di ciascuno degli esecutori il presidente spiega ai giurati i quesiti. Occupandosi quindi dei Salvi, ricorda la grave deposizione del teste Barbella; il P. M. lo ritiene veritiero, perchè impregludicato. La Difesa invece sostiene che la sua testimonianza non è attendibile. Il presidente dopo un breve riposo riprende parlando del rinvenimento dell'anello che si sostiene essere appartenuto a Gennaro Cuocolo e che fu sequestrato in casa Salvi. L'accusa ha combattuto strenuamente l'ipotesi del trucco che fu affacciato dalla Difesa ed ha sostenuto essere puerile ed ingiurioso il voler pensare che i carabinieri dovessero pregarsi ad un trucco ordito da Abbatemaggio per nuocere a degli infelici. L'anello appartenne certo a Gennaro Cuocolo e costituisce una prova, forse la maggiore, della responsabilità degli odierni giudicabili.

La difesa sostenne essere abituale nella malavita creare dei trucchi per calunniare ed in ogni caso è assurdo ed illogico che avvenuti i primi arresti non si distruggesse la prova materiale del delitto; è inverosimile che proprio Di Gennaro andasse da Abbatemaggio a gli rivelasse il segreto così geloso e compromettente e poi a quale scopo si sarebbe dovuto conservare l'anello per mandarlo a Luigi Arena, che l'accusa ha ammesso non essere camorrista?

Alle 19 e tre quarti l'udienza è tolta. Domani si terrà udienza solo fino alle 12.

I mandanti

Parla anzitutto di Rapi. L'accusa discusse la capacità specifica a delinquere di Giovanni Rapi e fondandosi specialmente sulla possibilità che egli avesse di essere implicato a sempre come mandante nell'omicidio Paquino, e poi, sempre secondo l'accusa, come Giovanni Rapi sia un pessimo soggetto, un baro internazionale, un tipo equivoco, il quale viveva e coi profitti della ricettazione e coi profitti del giuoco, e l'accusa, per la responsabilità di

Processo Arvedi

Le accuse contro Don Adorni

Spoleto, 6, sette.

Appena aperta l'udienza, è interrogato il teste Pasquale Grosso, che dice cose di scarso interesse. E' inteso il teste prof. Nicola Maiano, che deve deporre relativamente al memoriale diretto al presidente della Corte di Assise di Roma in occasione del processo contro il prete Adorni, nel quale memoriale era detto che don Adorni potesse essere anche l'assassino dell'ing. Arvedi. Il prof. Maiano dice che non può ricordare alla lettera tutti gli elementi contenuti nel memoriale, ma che si rimette ad esso completamente.

Quindi il Presidente legge l'esposto e la perizia dalla quale risulta che circa una ventina di elementi specifici di dati Adorni collimano con quelli dell'assassino dell'ingegnere Arvedi. Questi elementi specifici sono: L'impronta di una mano macchiata di sangue sul cuscino della vittima; la mano somiglia a quella di Adorni. Adorni è partito per Foligno la sera del 30 dicembre 1909 con lo stesso treno dell'Arvedi. L'Adorni ha praticissima della linea e dei dintorni di Spoleto, aveva l'abito borghese e soleva viaggiare spesso. Vi è identità tra i colpi inferti al capo Costantini e quelli inferti all'Arvedi. L'Adorni usava vestire da cacciatore con pantaloni alla scudiera. L'Adorni non seppe giustificare come e dove passato il giorno del delitto, e dopo questo dimostra il possesso di denari di cui non seppe giustificare la provenienza.

Per questi elementi ed altri di minore importanza, egli ed il suo collega prof. Cervelli presentarono l'esposto al presidente della Corte di Assise di Roma, chiedendo un'istruttoria che poi non fu fatta. Il prof. Maiano dopo alcune contestazioni è licenziato, ma l'avvocato Paletti chiede che siano allegati al processo le fotografie dell'Adorni.

Si rinvia l'udienza a martedì, alla stazione di Terni, per fare un sopraluogo a Toano.

Fra maresciallo e tranviere

(Pretura Urbana di Torino).

La mattina del 23 agosto u. s. il maresciallo d'artiglieria Di Stasio Achille, addetto alla Scuola d'applicazione, guidava due drappelli di uomini a cavallo, percorrendo il corso San Maurizio. Giunto all'incrocio di corso Regina Margherita, il primo drappello si imbattè con un tram della Linea dei Viali, proveniente dalla piazza Emanuele Filiberto, che presentò sulla motrice la coda del drappello predetto. I cavalli s'impennarono e si sbandarono, onde il maresciallo Di Stasio, eccitato perchè il tranviere, certo Desiefanis, non aveva fermato prima il veicolo, lo investì rimproverandolo aspramente. Fra maresciallo e tramviere s'ingaggiò un violento diverbio; il Desiefanis ad un certo punto brandì l'asta di ferro, colla quale si suole fare lo scambio e fece atto di minaccia verso il Di Stasio. L'incidente fu troncato dall'intervento di un maresciallo del genio, certo Molinas, e il per lì la cosa non ebbe seguito. Ma il tramviere credette di querelare il maresciallo, e questi, a sua volta, fece sua denuncia, determinò il Procuratore del Re a procedere contro il Desiefanis per oltraggio.

Il Pretore Urbano, davanti il quale comparvero ieri maresciallo e tramviere, rimandandosi la reciproca scusa, assolvette il primo e condannò il secondo a giorni dieci di reclusione condizionalmente.

Pretore: cav. Zizi — P. M.: Alba — Difensori: avv. P. A. Omodei e Levi Cavaglione.

Non si viaggia in... incognito

Alessandria, 6, sette.

G. B. Molinotti, del comune Alessandrino, per certe sue ragioni speciali, che non sono di genere amoroso, aveva stabilito di viaggiare in incognito. Fece il suo bravo abbonamento ferroviario, col suo vero ritratto, pagò l'intero importo, ma pensò bene, anzi... inoltre, di chiamarsi Carlo Orti. A Ferrara ebbe un piccolo incidente colla P. S., fisse chiamarsi Carlo Orfi, poi confessò il suo vero essere e sperava di cavarsela colla semplice contravvenzione per mancanza generalità, e così sperava il suo difensore avv. Rivera, ma il Tribunale di Alessandria prima e ieri in Corte d'Appello di Casale, furono di diverso avviso e ritennero che si trattasse di falsa generalità affissate davanti a pubblico ufficiale e in atto pubblico (la tessera di abbonamento...) e gli appioppò 7 mesi di reclusione. Il Molinotti ricorre in Cassazione.

L'abate Piton

condannato per oltraggio ai magistrati

Angers, 6, sette.

Ieri al Tribunale correzionale ha avuto il suo epilogo l'affare del curato di San Sergio. L'abate Piton era accusato di oltraggi ai magistrati. Alle 11 il suo avvocato annunciò al procuratore della repubblica che il suo cliente non si sarebbe presentato.

Il processo quindi perdette del suo interesse in seguito all'assenza del curato. Vennero uditi tre testimoni. Il procuratore della Repubblica fece rilevare, nella sua requisitoria, che è la prima volta che un tribunale deve deliberare su un affare simile.

Dopo una lunga deliberazione, il Tribunale ha condannato l'abate Giuseppe Luigi Piton ad otto mesi di carcere, senza il beneficio del perdono ed alle spese processuali.

L'arresto di un avvocato napoletano

graziato con un decreto falso

Napoli, 6, sette.

Dopo un lungo silenzio il torna a parlare dello scandalo dei decreti di grazia e se ne torna a parlare per un avvenimento increscioso. In seguito, infatti, al prosieguo dell'istruttoria è risultato che l'avv. Beniamino, di Nocera, condannato per bancarotta fraudolenta a tre anni, pena che gli venne poi ridotta di molti mesi, usufruì infine di un decreto di grazia appartenente alla serie dei falsificati. Scoperto l'imbroglio dei decreti di grazia, l'avv. Beniamino Di Nocera dovrà scontare la pena, che non gli è mai stata condonata. La notizia dell'arresto dell'avvocato Beniamino Di Nocera ha prodotto e produrrà, appena essa sarà più diffusa, una grande impressione nel mondo commerciale e nell'ambiente forense, giacchè egli appartiene ad una famiglia di ricchi commercianti ed egli stesso era molto conosciuto fra gli avvocati del foro napoletano. L'avv. Di Nocera è una simpatica figura di uomo, alto, elegante, dal portamento molto signorile. Egli qualche tempo fa, insieme con i fratelli Vincenzo e Carlo, negozianti in tessuti, fu condannato per bancarotta fraudolenta.

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Ventiquattresima lista

Totale lista precedente	L.	79,151 20
«La Rispettabile Loggia Capitolare Roveresto di Rito Scozzese antico ed accettato all'Oriente di Alessandria, nel nome e sotto gli auspicii del Supremo Consiglio del 33 °°° per l'Italia e sue Colonie, presieduto dal Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro Saverio Fera 33 °°° »	»	60 —
Luigia Bora-Sella	»	50 —
Festeggiando S. Pietro, pochi amici	»	8 —
Avanzo scommessa fra due amici	»	1 —
Angelo M.	»	13 —
Luigi	»	2 —
Bartolomeo	»	2 —
Orsola	»	1 —
Carlo	»	1 —
Antonia	»	1 —
Antonietta	»	1 —
Giovanin	»	1 —
Giovanni	»	1 —
Francesca	»	1 —
Raccolte presso la Ditta Grand Didier e C. (1)	»	68 15
Alessandro Tedeschi	»	25 —
Dai Magazzini Ercole Marelli e C., residuo dei rimborsi non ritirati dalla Clientela il giorno 3 del mese di luglio	»	62 90
Raccolte fra diversi signori e versatesi a mezzo delle Concerie Italiane Riunite	»	53 —
Un gruppo d'italiani residenti a Cannes, indignatissimi per l'inumano procedere dei Giovani Turchi, deplorando che l'Europa intera non sorga minacciosa contro la violazione delle leggi dell'umanità, manda a mezzo della vecchia *Stampa*, un tenue obolo pei fratelli espulsi, ai quali invia dal suolo straniero il più caldo saluto (2)	»	20 25
Raccolte dal Comitato studenti Canavesani: Sig. Alda Carlasegno L. 2; Hirsch L. 1; Sindacato Italiano Calce Cementi L. 100; Sig. Tarditi L. 1; M. Michelerio L. 2; Mario Lavattaro L. 1; A. Vattarone L. 2; Sig.a Sosso Clelia L. 5; Prof. A. Santanera L. 10; Società Anonima Riccardo Gualino L. 200; Società Anonima Unione Italiana Cementi L. 200; A. Prandi L. 5; Ditta Fossati e Monzani L. 10; Angelo Elena L. 20; Gatti Bacchis Solera L. 5; Società An. Portland Casalese L. 50; Sini Geom. Cesare L. 5; G. Martinotti L. 1; Bertolotti G. L. 2; Forno Eugenio L. 2; Degiorgi Giovanni L. 1; Milanese Azz. L. 20; C. C. L. 1; G. L. L. 1; Eternit L. 50; Deregibus C. L. 20; Società Anonima Ferr. Tranvia Industriale L. 100; Ing. A. Sardi L. 5; Annaratone G. L. 1; S. C. I. C. C. Marchino e C. L. 80; Dott. Ottavio Marchino L. 5; Ing. P. Marchino L. 5; Rag. L. Vitali L. 3; Ditta F. Farina L. 10; F.lli Girino L. 5; Prò Casale L. 10; Imarisio Defendente L. 3; Ditta M. Ferraro L. 5; A. Morello L. 5; Giulia Gina; Carlo Fornero L. 3; Dorino Giovanni L. 2; Ditta G. Carfì L. 5; Ottolenghi Tobia e Figli L. 5; G. Jarach L. 2; Pagliano Luigi L. 5; Avv. Busseti Stefano L. 2; Avv. G. Chianino L. 2; Adinolfi L. 2; Sotto Prefetto L. 10; Società Comm. Restano L. 10; Cav. Nervi Giuseppe L. 5; Jaffe Dorino L. 2; F.lli Ottavi L. 5; Società An.. Ottavi Morbelli L. 25; Società An. Fabbrica Calce Cementi Casale L. 200; Cav. Ing. De Mattei Virgilio L. 20; N. N. L. 2; Rag. De Mattei Evasio L. 5; Società An. Laterizi L. 2; Cav. Ing. G. Alzona L. 5; Boltri L. 2; N. N. L. 2; G. Poria L. 5; Ditta Gregorio L. 5; Dott. Callori L. 5; N. N. L. 5; Cav. Avv. Tornielli L. 5; Sig. Italo L. 5; F.lli Coppo L. 2; F.lli Maranzalchi L. 5; Società G.le Casalese di Elettricità L. 100; Ing. G. Cavallero L. 5; S. C. Cerrano L. 10; F.lli Palli Carroni Deaglio L. 50; A. G. Barbesino L. 10; Soc. Molino Valentino L. 10; Laporati Francesco L. 0,50; Rag. Poretti L. 2; Camagna Celeste L. 2; F.lli Buzzi L. 20; F.lli Ranotta L. 5; U. Beretta L. 5; A. Stevano L. 5; F. Rota L. 2; Famiglia Lanza L. 100; Geom. Grandis Tranquillo L. 10; Passerone Giuseppe L. 25; Geom. Riccio L. 5; Amm. Istituto Lardi L. 50; Avv. Davide Sacerdote L. 10; Ditta Bosio L. 15; Roedel G. A. L. 5; Dott. Giaggio Lavagno L. 2; Banca Comm. Agricola L. 200; Lelio Davide Sacerdote L. 10; Ing. Virgilio Dario L. 5; Avv. Giordano Augusto L. 2; Avv. Cav. Zocchi Giovanni L. 5; Presidente della Scuola Canto Corale L. 71; Proprietario del Cinematografo Mondial L. 29,65; N. N. L. 2; N. N. L. 2; N. N. L. 2; Totale	»	2994 35
Avanzo dei funerali del fu Gramaglia Natale, caffettiere, i fratelli rilasciano per sua memoria (altro versamento di L. 30 fu fatto alla Carità del Sabato)	»	50 —
Da Settimo Vittone: Somma raccolta dalla maestra Jor Corina, dopo un banchetto di festeggiamenti a tre soldati, reduci dalla Libia	»	24 30
Ingegneri ed Impiegati della Società Nazionale delle Officine di Savigliano	»	57 35
Rag. G. Z., Torino	»	5 —
Donna Gabriella Guaberti Marazio	»	5 —
Totale L.		**81.756,50.**

(1) Ditta Grand Didier e C., L. 50 — Guercio E., 2 — Frizzi A., 1 — Ansaldo A., 0 50 — Bachis C., 0 50 — Barra F., 1 — Bottone A., 1 — Canavesio M., 1 — Caffa P., 1 — Charoun A., 0 50 — Cristiano G., 0 50 — Crosetto F., 0 25 — Dematteis Vittoria, 1 — Ghiotti C., 2 — Levi G., 0 30 — Masselli P., 0 50 — Maurer L., 1 — Merlo G., 0 50 — Piasolo L., 0 50 — Pollastri E., 0 50 — Primo E., 0 30 — Radice M., 0 50 — Rossotto G., 0 30 — Saletta M., 0 50 — Sesia L., 0 20 — Sholdara Alfredo, 0 50 — Tesio L., 0 30. — Totale L. 68.15.

(2) Volpi G., L. 0 50 — Bongiovanni M., 1 — Boglietti, 2 — Fracchia F., 0,50 — Baldi B., 1 — Famiglia Casallo, 2 — Serpilli R., 0 25 — Ribero P., 0 50 — Cassulo F., 2 — Neri G., 2 — Larda G., 0 50 — Giovannani R., 5 — Buratti F., 2 — Borgoralo Giuseppe, 1. — Totale L. 20,25.

L'ascensione dell'areostato del Battaglione Aviatori

Dalla Società Consumatori Gaz-Luce, in corso Regina Margherita, salutato dal direttore cav. Berla, è partito ieri il pallone del Battaglione aviatori, di 1200 mc., pilotato dal cap. Agostoni cav. Umberto, e avente come compagni di viaggio il capitano Fabbris e il tenente Salengo.

Il pilota, capitano Agostoni, ben noto al pubblico torinese, per le riuscitissime ascensioni compiute come socio della nostra Società Aeronautica, è di ritorno da Tobruk, dove era stato comandato, quale pilota aviatore, a sostituire Jonerevole Montù, comandante della squadriglia degli aviatori volontari, è dove ha compiuto, col monoplano «Herlot», arditi ed importanti ricognizioni sugli accampamenti turco-arabi. Senza conoscere riposo, ha ripreso le ascensioni in pallone libero, che devono servire agli allievi piloti aviatori, come scuola di lettura di carte e di istrumenti, di osservazione del terreno e di studio delle condizioni atmosferiche. Per questo scopo è partito ieri, con un vero bagaglio di strumenti scientifici, col quali ha potuto compiere importanti osservazioni, che porteranno certamente valido contributo alla navigazione aerea.

L'ascensione è riuscita di particolare importanza, per la «performance» compiuta dal pallone libero, giacchè, con un aerostato di 1200 mc., con soli diciotto sacchetti di zavorra, il pallone è rimasto in aria ben dieci ore, dalle 7 alle 17, raggiungendo appena la quota di 2000 metri, un vero «record» del genere.

Il percorso è stato felicissimo: da Torino, il pallone, passando a sud di Moncalieri, girò attorno alle colline, tornando a nord, nelle vicinanze di Chivasso, e prendendo di qui la rotta decisa per Milano, dove giunse verso le 17, e atterrò felicemente nel Comune di Opera, pochi chilometri a sud di Milano.

I passeggeri espressero la loro ammirazione e i loro ringraziamenti all'ardito pilota, che, per la prima volta, e per dieci ore, ha avuto condotti per le vie dell'aria, attraversando un tratto interessantissimo, rivelando tutti i misteri dell'atmosfera.

Nella serata, gli aeronauti fecero ritorno a Torino.

Sappiamo che questa ascensione sarà seguita, a breve scadenza, da altre, che forneranno una istruzione indispensabile, a completamento di quelle speciali di aviazione per la formazione della nostra flotta aerea militare.

Per un asilo infantile

dalle Borgate Monterosa e Maddalena

Il Consiglio direttivo del nuovo Comitato costituzionale fra elettori del II Collegio, quindici gruppi già costituiti, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del nuovo Comitato costituzionale, constatata la mancanza nelle Borgate Monterosa e Maddalene di un asilo infantile ove possano trovare ricetto ed assistenza i fanciulli dei lavoratori abitanti in queste borgate, e che in mancanza di tale istituzione di beneficenza, i figli del popolo sono qui abbandonati a tutti i pericoli morali e materiali della strada;

«delibera di provvedere a tutte le pratiche legali occorrenti onde nel più breve tempo possibile sia costituito il necessario Ente morale voluto dalla legge per il riconoscimento ufficiale dell'istituzione proposta, accingendosi col concorso finanziario di volonterosi oblatori, e con i sussidi di Enti pubblici si possa in breve spazio di tempo iniziare la costruzione del predetto Asilo».

«Dà il più ampio mandato al signor Luigi Grassi, presidente generale del Comitato costituzionale di iniziare immediatamente le pratiche occorrenti, per raggiungere sollecitamente la realizzazione dello scopo che il Comitato si è prefisso».

Nel mondo ferroviario

Il capo stazione principale aggiunto, signor Silvio Manto, che da sette anni ha disimpegnato con zelo e con grande abilità il suo difficile incarico, è stato testè promosso capo-stazione principale alla stazione internazionale di Ventimiglia.

A sostituire il distinto funzionario ferroviario partente, verrà tra noi il signor Giuseppe Mazzagora che ha ricoperto fino ad ora il posto di capo-stazione principale aggiunto a Novara.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 15 di lunedì. Fra l'altro l'ordine del giorno reca la «variazione in seconda lettura, a termine abbreviato, dalle spese facoltative» contemplate dal Bilancio preventivo definitivo per l'esercizio 1912.

Soldati automobilisti a Tripoli

Nel pomeriggio di ieri, alle 16,30, sono partiti per Napoli, dove si imbarcheranno per Tripoli, trenta soldati del genio, reparto automobilisti. Essi sono partiti con grande entusiasmo, fatti segno a calorose dimostrazioni.

Politeama Chiarella

L'annunzio che ieri sera lo spettacolo era in onore del maestro Leoncavallo ha richiamato al Politeama Chiarella un pubblico straordinario ed ogni ordine di posti apparve affollatissimo.

L'autore di *Regnetta delle rose*, che rimane pur sempre il musicista che ha dato i *Pagliacci* ed i *Medici* è stato fatto segno ad una accoglienza calorosissima ed i fratelli Achille e Giovanni Chiarella gli hanno offerto come ricordo, una medaglia d'oro. Altri doni gli furono presentati dagli artisti.

Il Vannutelli ha cantato la popolarissima Mattinata, applauditissima. Dato il concorso del pubblico fu deliberato di dare l'ultima rappresentazione di *Regnetta delle rose* lunedì sera.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 17 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Valzer «A toi» - E. Waldteufel — 2. Sinfonia nell'opera «Giovanna d'Arco» - G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera «Il Re di Labore» - G. Massenet — 4. Fantasia sull'opera «Simon Boccanegra» - G. Verdi — 5. Ouverture «Le Roi d'Is» - Lalò.

— Domenica, 7 corr., in piazza Vittorio Emanuele I, alle ore 17,30, il 50.o reggimento fanteria eseguirà il seguente programma musicale:

1. Meyerbeer «Il Profeta», Marcia della Incoronazione — 2. Mercadante «Ismalia», Sinfonia — 3. Verdi «Rigoletto», Atto primo — 4. Donizzetti «La Favorita», Atto quarto — 5. Suppè «Donna Juanita», Reminiscenze.

— Domenica, 7 corr., sul corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, dalle ore 17.30 alle 19, la banda del 91.o Fucilieri, diretta dal maestro Caso, eseguirà:

1. Rossini «Semiramide», Sinfonia — 2. Mascagni, «Cavalleria Rusticana», Parte I.a — 3. Mascagni «Cavalleria Rusticana», Parte 2.a — 4. Severi «Risorgimento Italiano», Reminiscenze.

La presidente della Società teosofica

Numerosi soci della Società teosofica della nostra città, sono convenuti ieri a Porta Nuova a salutare la presidente signora Besant, proveniente da Palermo, ove tenne una conferenza nell'aula Magna dell'Università. Dopo una mezz'ora di fermata, dedicata a conversazioni coi diversi soci, la signora Besant è ripartita col treno di Francia diretta a Londra ove terrà, come di consueto, varie riunioni private e pubbliche.

Principi in viaggio

E' giunta da Milano, ripartendo poche ore dopo, S. A. il Conte di Torino.

Il Duca d'Oporto è partito per Roma, accompagnato dal suo aiutante.

Mortale epilogo

di un investimento automobilistico

Ieri mattina, dopo quattro giorni di sofferenza, è spirato al vivi il donor Eyssuller G. B., d'anni 57, che, come abbiamo narrato, fu investito da un'automobile pubblica in via Venti Settembre ed aveva riportato la frattura del cranio con conseguente commozione cerebrale.

L'infelice, che già era afflitto da malattia cardiaca, è morto senza poter riacquistare coscienza.

Battaglia di donne

Due donne, certa Felicita Stroppiana e Maria Castagneri, abitanti in via Porta Palatina, incontratesi, ieri all'angolo di via Palazzo di Città, vennero per motivi di gelosia a violenta contesa. La loro grida altissime avevano radunato attorno una discreta folla, e il triste spettacolo si sarebbe forse prolungato per un pezzo, se a troncarlo sul più bello non fossero giunti alcuni agenti della Sezione Borgo-Dora.

Divisa la contendenti, risultò che la peggio era toccata alla Stroppiana, la quale si era buscata alcuni colpi di chiave alla testa, con le relative ferite lacero-contuse. Così, mentre costei veniva accompagnata al San Giovanni, per l'opportuna medicazione, gli agenti stessi trassero in arresto la Castagneri.

La battaglia fu però meno... cruenta di quello che poteva sembrare, perchè la Stroppiana guarirà in sette giorni.

Incidenti della strada

Il decoratore Giuseppe Ariolo, d'anni 32, abitante in corso Regina Margherita, 208, mentre percorreva in bicicletta via Santa Teresa, volle schivare un altro ciclista, che gli veniva incontro a forte velocità, ma il suo cattivo destino lo condusse a sbattere contro una vettura pubblica, dalla quale fu travolto.

Il tutto ebbe però per risultato una ferita al gomito sinistro riportata dall'Ariolo, il quale fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarello, e giudicato guaribile in otto giorni.

— Peggior sorte toccò al meccanico Ferruccio Vettoni, d'anni 26, il quale, transitando in bicicletta per corso Palestro, all'angolo di via Cernaia, venne investito e gettato al suolo da un'automobile, il cui conduttore rimase sconosciuto.

Infatti, dopo essere stato rialzato dai presenti e medicato provvisoriamente in una vicina farmacia, il Vettoni fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove quei medici gli riscontrarono ferite alla faccia, guaribili in quindici giorni.

— Allo stesso ospedale San Giovanni veniva condotto ieri il fabbro Antonio Terazzo, di anni 48, il quale, percorrendo in bicicletta corso Principe Oddone, si era incontrato violentemente con un altro ciclista rimasto sconosciuto.

I medici lo fecero ricoverare con gravi indizi di lesioni interne e si riservarono la prognosi.

Il braccialetto

Non si tratta della commedia di Giannino Antona-Traversi... ma di un braccialetto a cerchio classico, composto di tante mollette, con un piccolo orologio: il tutto d'oro massiccio. Il grazioso monile da signora fu rinvenuto nelle tasche di un pregiudicato, il commendatore Innocenzo Ferrari, d'anni 25, arrestato ieri con un suo degno compagno dagli agenti della squadra mobile.

Il braccialetto è a disposizione della legittima proprietaria negli uffici della Questura.

Carro che ribalta coi conducenti

In via Circonvallazione, nei pressi della villa Casana, ieri nel pomeriggio accadeva una grave disgrazia. Un cavallo attaccato ad un carro, spaventato dal rumore di una macchina stradale, si dava a fuga precipitosa ribaltando il conducente giù dalla scarpata alta due metri circa.

Il disgraziato uomo, certo Francesco Bessone, d'anni 39, da Vinovo, il quale aveva fatto tutto ciò che gli era stato possibile per fermare l'animale, da una guardia daziaria a da alcuni passanti accorsi alle sue grida, fu tratto con ogni cura sotto il carro, ma il suo stato apparve subito assai grave.

Per mezzo di una barella il Bessone fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano, ove quei medici gli riscontrarono sintomi di lesioni interne e la loro ricoverare osservandosi la prognosi.

Grave caduto di un vecchio

Sopra una scala a pioli, posta sconcia ad un macchio di covoni nel cortile della cascina Ricca in strada d'Orbassano, 205, era salito il mezzadro Briand Gabriele. Ad un tratto, per un brusco movimento del vecchio, la scala si rovesciava travolgendo il malcapitato che stava alla sua cima, alto da terra sei metri circa. Fu un accorrere precipitoso di tutti i presenti, i quali, spaventati, rialzarono il Briand che non dava quasi più segno di vita.

Accompagnato all'ospedale Mauriziano, fu ricoverato da quei sanitari con gravi segni di commozione addominale.

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Francesco De-Leon, d'anni 46, montando sul carro di cui era in condotta, presso la barriera di Nizza, non riuscì ad afferrarsi bene e cadde al suolo rimanendo coi piedi sotto le ruote del veicolo. Di due guardie daziarie la trasportato con barella all'ospedale Umberto I, dove gli riscontrarono contusioni guaribili in una settimana. Dopo convenientemente medicazione il ferito fu dai suoi principali condotto con vettura privata alla sua abitazione.

I derubati

Ignoti ladri hanno fatto una visita all'abitazione di Angiolina Randone, in via Nizza, 97, rubandovi alcuni oggetti d'oro del valore di 470 lire e 160 lire in biglietti di Banca.

— Luigi Magone, abitante in corso Palermo, 11, fu derubato di 15 lire e di una bicicletta del valore di un centinaio di lire.

La bruita sorpresa

La portinaia di via Luciano Manara 19, Rosa Calleone, durante una momentanea assenza fu da ignoti ladri, penetrati in casa sua, derubata di oltre 100 lire in denaro e di alcuni oggetti d'oro. Una parte della somma, 102 lire, la portinaia l'aveva esatta dagli inquilini per consegnarla ai proprietari di casa.

La vita dal carcere

Per rifiuto d'obbedienza agli agenti della forza pubblica, fu arrestato certo Secondo Bedrone fu Giuseppe, d'anni 23, abitante in via San Paolo 30.

Quasi 800 arresti in un mese

Da una statistica dell'Ufficio di Polizia giudiziaria della nostra Questura, risulta che durante lo scorso mese gli agenti hanno compiuto 387 arresti per reati diversi ed hanno inoltre 320 contravvenzioni.

Echi di cronaca

Un delitto

Commettono un vero e proprio delitto coloro che, per un falso spirito di grotta economia, s'abbeverano di vini artefatti, sovente dannosi alla salute. Le Cantine Marchese Fassati sono le sole che, a prezzi miti, forniscono vini di purezza garantita e direttamente provenienti dal Chianti. A Torino, detti vini sono in vendita nelle principali drogherie e salumerie e presso gli Agenti: Sobiolo (piazza Carignano, 4), e Mantovani (corso Vittorio Emanuele, 39).

Da Poggibonsi (Toscana), ove risiedono le Cantine Centrali, si continua l'invio del liquido e della monografia.

Le famiglie partono per la campagna

Per coloro che la montagna ed il mare priveranno tra breve della famiglia e delle relative cure tornerà gradito ed utile il sapere che c'è un angolo a Torino, dei più comodi e simpatici, dove all'ombra fresca di un ampio *dehors*, a qualunque ora, a prezzi miti, e volendo, colla combinazione dei tagliandi, avranno quello che le rispettive famiglie non possono più dar loro: il verde fresco e grazioso. Questo angolo, ridente di verde, è quello di corso Duca di Genova e via Mameli. *L'albergo Liguria - Ristorante Studium*, ove oltre ad un'ottima colazione, si può avere l'illusione di essere almeno per qualche ora, al giorno, tra le delizie della campagna.

Onorificenza

Con recente Decreto, S. M. il Re, di suo proprio, conferiva la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, al Signor *G. B. Carrara* di Magnano Biella, valente Costruttore Edile.

Gli amici inviano le loro più sentite congratulazioni ed auguri al benvoluto ed infaticabile lavoratore, figlio delle sue opere, che fa tanto onore alla classe degli Impresari Costruttori della nostra Torino.

Stato Civile di Torino

6 Luglio 1912.

NASCITE: Maschi 8, femmine 11. Totale 19

MATRIMONI: Collo Angelo, con Garron Giuseppina — Gubernati Amilcare con Bonicatto Caterina — Garetto Mario Teresio con Mastrella Marianna — Lombi Luigi con Bruni Maria — Ossilo Domenico con Carasso Anna Maria — Pezzardi Mario con Fazzi Serina — — Piazzalunga Domenica con Pinna Caterina — Piovano Cesare con Borgetto Felicita — Sarra Giacinto con Cochis Lucia — Tos Gio Battista con Pistol Clementa.

MORTI: — Panetti Francesco, di anni 50, di Spoleto, agiato, via Roma, 2 — Bairo Michele, id. 53, di Grosso, falegname, via Massena, 57.

Vigliello Giovanni, id. 50, di Torino, negoziante, via Quattro Marzo, 2.

Fioravanti Regina ved. Quaglino, id. 70, di Bosra, casalinga, via Mongrenero, 17.

Gazzera Bernardo, id. 6, di Savigliano, scolaro, via Morosini 100.

Palazzo Domenico, id. 72, di Villadossola, operaio, via Rocciadondé, 5.

Galliano Lucia ved. Basso, id. 53, di Barbania agiata.

Delorenzi Felicita nata Ferrera, id. 48, di Sampiglia, casalinga.

Cavallo Carlo, id. 58, di Torino, capo tecnico — Alessio Vincenzo, id. 37, di Caramagna, macchinista.

Girardi Giovanni Alberto, id. 33, di Torino, confettiere.

Suita Delfina nata Lifredi, id. 75, di Torino, vendicrice ambulante.

Moglia Maddalena Cunegonda, id. 25, di Torino,

ULTIME NOTIZIE

La vasta base del movimento militare turco

ed il suo significato in relazione alla guerra

Cinquecento ufficiali partecipano all'agitazione - Si vuole una lotta più vigorosa contro l'Italia.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 6, ore 10.

Il generale Abdullah-pascià, comandante fino a pochi giorni fa un notevole nucleo di truppe turche riunite intorno a Smirne, venne, come è noto, rimosso dalla sua alta carica per avere dichiarato necessario per il bene della patria che il Comitato Unione e Progresso si dimettesse. Malgrado l'ottimismo delle affermazioni del Comitato dinanzi al movimento militare, è certo che la maggioranza dei comandanti di Corpo di armata della Turchia europea condividono pienamente l'idea semplicemente espressa dal loro collega di Smirne e non tarderanno a manifestare questa loro solidarietà.

Ho da fonte turca — e oserei dire ufficiale se non temessi di compromettere l'alta personalità che mi fornisce queste informazioni — che la base del movimento attuale è costituita da più di 500 ufficiali, per la maggioranza appartenenti alle guarnigioni di Smirne, di Costantinopoli e dei Dardanelli, dove pare si siano verificati atti di violenza. Il movimento di Monastir non avrebbe dovuto essere che un movimento complementare.

La rivolta e la guerra

Sembra che lo stesso Mahmud Chefket-pascià, ministro della guerra, che pure dovrebbe essere l'espressione genuina del Comitato negli affari militari, parteggi anche esso per il movimento. Il quale, sia che rappresenti effettivamente, come pochi credono, un generoso tentativo per rimettere la Turchia sulla via di un relativo ordine e legalità, sia che esprima soltanto il malcontento d'un esercito demoralizzato dall'impossibilità di difendere il territorio imperiale, non ha nessunissima tendenza a modificare l'atteggiamento della Turchia verso di noi.

Il programma dei 500 ufficiali ribelli? Tutto sta nell'affermazione della necessità della lotta ad oltranza e nella scelta dei mezzi urgenti. Si devono aumentare le difese, ringiovanire quelle esistenti in Europa, in Libia e in Arabia, si debbono sacrificare tutte le risorse del paese per la guerra, eliminare dal Governo gli elementi che sfruttarono la guerra per tornaconto personale. Gli ufficiali si sollevano essenzialmente perchè il Comitato, speculando sull'ipotetico intervento straniero, ha trascurato di impiegare intanto il potente esercito ottomano, almeno là dove questo poteva misurarsi con l'italiano: e con movimenti militari inverosimili, come quello che vorrebbe trasportare sui Dardanelli le truppe ammassate a Smirne, dimostra la grande inefficienza del Governo attuale.

La Turchia tende all'armistizio

Ora è probabile che, dal ala situazione attuale in Turchia, s'inclini tanto il Comitato, come coloro che desiderano lo scioglimento, ad un armistizio. E' necessità vitale per noi considerare fin d'ora l'eventualità di cotesto armistizio come inaccettabile, se non si vuol dire pericoloso. L'armistizio per la Turchia si presenta come un'ottima occasione per risolvere la questione interna e poi presentarsi con un atteggiamento più intransigente di quello attuale: sconfessate alcune fra le personalità del Comitato maggiormente responsabili della cattiva condotta politica e militare della Turchia, dicciolta la Camera, la Turchia uscirebbe da un armistizio con nuovo vigore. La guerra, ormai, è giunta ad un punto, che sarebbe follia per parte nostra concedere al nemico un mezzo per rabberciare la sua barca. Quindi o la pace incondizionata o la guerra ad oltranza.

ARNALDO CIPOLLA.

Come il Governo turco

presuppone di arrestare la ribellione

Costantinopoli, 6, notte.

La situazione creata dagli avvenimenti di Monastir è sempre oscura. Nei circoli ufficiali si dichiara tuttavia di nutrire speranze che, stante la guerra, l'esercito non vorrà appoggiare attivamente il movimento di Monastir, e perciò ogni pericolo di crisi ministeriale immediata possa quasi evitarsi. Facendo appello al patriottismo dei disertori, il Governo fa ogni sforzo per persuaderli a rinunciare, pel momento, alle loro richieste politiche, che non potrebbero essere soddisfatte senza portare gravi complicazioni all'interno, e promette loro alcune riforme e alcuni miglioramenti. Il Governo assicura che ai gli ammutinati si arrenderanno il ministero è infliggerà loro pene puramente formali. Frattanto cerca ogni modo di tenersi fedeli altri ufficiali pel caso in cui, fallito ogni tentativo, occorresse ricorrere alla forza contro gli insorti.

Il comandante

della divisione del "redifs,, di Smirne

Costantinopoli, 6, notte.

Il generale di divisione Tcherkesch, inviato a Smirne, non è stato, come fu erroneamente annunciato, nominato al posto del comandante supremo Abdullah-pascià, ma è stato nominato comandante della divisione dei *redifs* di Smirne.

Il naufragio delle trattative tra ribelli e Governo turco?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Le notizie che sono oggi giunte nei circoli viennesi sulla situazione turca sono più preoccupanti di quelle dei giorni scorsi. Si ha l'impressione che si debba andare incontro a giorni cattivi. Avevo ragione ieri nel raccogliere con qualche riserva i giudizi alquanto ottimisti che si facevano in alcuni circoli di qui e che trovavano il suo riflesso nei commenti dei giornali ufficiosi.

Le informazioni che giungono a Vienna, da varii centri dei torbidi, affermano concordemente: 1.o che la rivolta militare si va estendendo rapidamente, così che ora esso ha raggiunto in una forma, più o meno violenta, tutto l'esercito turco; 2.o che il movimento di ribellione è assai più organizzato e maggiore di quanto pareva in principio; 3.o che esso, invece di acconsentire a trattative col Governo, si va sempre più facendo intransigente e diretto contro il Comitato giovane turco, anche per imporre il ritiro del ministro della guerra, Mamoud Chefket-pascià, che per quanto non direttamente affigliato al Comitato ne è uno dei più efficaci sostenitori. In queste condizioni si crede qui che le speranze di un pacifico componimento siano oggi assai in ribasso.

Si rinnovano i timori di lotta civile

Rimane ferma la persuasione che ho già ripetutamente espresso che per il momento non si presenta il pericolo di complicazioni internazionali, ma non si esclude la possibilità che entro i confini turchi gli avvenimenti si atteggino ad una forma molto violenta. In realtà non si vede come il Comitato possa facilmente cedere e ritirarsi dalla scena politica, abbandonando nelle mani di un altro partito, o almeno di un altro Governo il potere pubblico. Se ciò avvenisse, il nuovo Governo per rendersi popolare ed anche sotto la pressione dell'attuale malcontento dovrebbe mettere subito sotto processo molti membri in vista del Comitato che hanno sulla coscienza parecchi soprusi a danno delle cose pubbliche e delle finanze di Stato. A Vienna si è perfettamente informati del retroscena di molte personalità politiche turche. Ora è evidente che di fronte a questo pericolo i membri del Comitato turco insistano ad oltranza, sapendo che la perdita del potere significherebbe anche per molti di essi la perdita della testa.

Una tale circostanza sembra perciò destinata a rendere fino ad un certo punto inconciliabile il punto di vista del Governo e del Comitato con quello degli ufficiali ribelli e del partito liberale che li ha sobillati. Anche in riguardo del Ministro della Guerra Mahmud Chefket pascià il problema si presenta assai complicato. Vi dicevo che a Vienna gli si dà una speciale importanza. Come ho detto i ribelli domandano anche il ritiro del Governo di questo generale, che viene considerato molto simpatizzante coi Giovani Turchi. Ma Mahmud Chefket pascià è vivamente sostenuto da un altro corpo di alti ufficiali affigliati, pare, a questo Comitato ed illuso sul suo valore.

I due partiti dell'esercito

Ne viene che il ritiro dell'attuale Ministro della Guerra potrebbe provocare una reazione degli ufficiali suoi aderenti e potrebbe condurre ad un nuovo conflitto acuto fra i due corpi militari. La conclusione di tutto ciò intanto è che, nonostante le dichiarazioni ufficiali turche e le affermazioni dei giornali viennesi turcofili, esistono attualmente, in seno all'esercito turco, due veri partiti di opposte tendenze che, mentre tolgono prestigio all'esercito, minacciano un conflitto violento e pericoloso.

Sta intanto il fatto che una resistenza fra gli ufficiali malcontenti si fa sempre più viva. Il Governo turco, in un comunicato ufficiale annunciato che gli ufficiali della guarnigione turca di Monastir rimasti fedeli si erano sottomessi incondizionatamente alle nuove disposizioni del Governo e avevano preso partito contro gli ammutinati. Si apprende ora che questo comunicato del Governo di Costantinopoli non corrisponde affatto alla verità. Le cose, secondo informazioni ricevute direttamente da Monastir, stanno così:

Il manifesto degli ammiratori dei ribelli

Fino a pochi giorni or sono, dopo che si erano già manifestati i primi casi di diserzione, circolava per la guarnigione di Monastir un manifesto, dove era detto:

« Noi consideriamo il movimento dei nostri compagni fuggiti, come una disinteressata azione patriottica e ci dichiariamo interamente solidali con essi. Noi giuriamo che non marceremo mai contro di essi, qualunque sia l'ordine che ci sia dato ».

Questa circolare era firmata da tutti gli ufficiali della guarnigione di Monastir ad eccezione di 17 ufficiali di artiglieria che si dichiararono pubblicamente membri del Comitato Unione e Progresso. Il 29 giugno scorso però tutti gli ufficiali della guarnigione di Monastir furono convocati dinanzi all'ispettore di armata Zekky pascià, inviato in missione e al comandante del corpo di Monastir Fethy pascià.

L'intera guarnigione di Baraue si solleva Il "bluff,, di Monastir

Il generale Zekky pascià domandò risolutamente quale fosse la loro opinione e come si sarebbero comportati di fronte ai ribelli. Gli ufficiali, colti di sorpresa, si dimostrarono un po' titubanti e non diedero una risposta categorica. Il generale Zekky pascià ne approfittò per farli firmare attorniandoli di promesse, una dichiarazione diretta a Mahmud Chefket pascià, nella quale l'intera guarnigione di Monastir si protesta fedele al Governo, condanna l'ammutinamento dei compagni domandando però per essi la massima indulgenza. Ora però gli ufficiali di Monastir hanno ripreso vigore e definiscono la dichiarazione mandata al Ministro della Guerra un semplice bluff, affermandosi solidali come prima coi ribelli. La realtà di questo stato d'animo è confermata dai ripetuti invii a Monastir di nuove truppe ordinate dal Governo, di cui io vi ho già informato nei giorni scorsi.

A parte questo episodio retrospettivo, che era necessario precisare per chiarire la situazione, nel caso di notizie che giungono dalla Turchia, devo parteciparvi alcune notizie di fonte sicura. Un mio corrispondente montenegrino, assai bene informato, mi annuncia che tutta la guarnigione turca di Barane, composta di due battaglioni con circa 1400 uomini, si è interamente sollevata abbandonando le caserme. La guarnigione è tutta mussulmana. Dopo le diserzioni i turchi si sono sbandati per la campagna scorrazzando per i villaggi e sorprendendo la popolazione cristiana.

Le preoccupazioni a Cettigne

Vi sono stati alcuni scontri con alcuni morti e feriti. Barane si trova a nord dell'Albania, proprio nelle immediate vicinanze del confine montenegrino. Questo ammutinamento, che viene confermato da altre informazioni private, ricevute da qualche giornale viennese, ha una grande importanza. Esso dimostra che la rivolta militare si va positivamente estendendo nel nord dell'Albania. Fra Barane e Monastir vi sono quasi 300 chilometri. Le notizie dell'ammutinamento, intanto, secondo quanto mi dice il mio corrispondente, ha destato una grande impressione nel Montenegro e specialmente nella zona di confine dove la popolazione montenegrina teme l'invasione di gruppi di soldati turchi disertori affamati. Il nuovo ministro degli Esteri, generale Martinitch, ha conferito con l'incaricato di affari turco a Cettigne, domandando schiarimenti sulla situazione, facendo presente l'inquietudine del Montenegro per gli attuali movimenti.

Secondo altre informazioni precise, anche nell'Epiro il movimento, che si mantenne, come vi dicevo, in uno stato latente, va ora delineandosi più vigorosamente.

Il contrabbando dei rivoluzionari

Vi sono già casi di piccoli ammutinamenti qua e là nei diversi centri e si nota un rifiorire dell'attività delle bande. Lungo la costa è attivissimo il contrabbando di armi e di munizioni che sono sbarcate di notte da velieri e da sambuchi. La sorveglianza turca contro questo contrabbando viene quasi totalmente paralizzata a causa della guerra tripolina che impedisce la permanenza delle torpediniere nell'Adriatico, lungo la costa assai sviluppata e agitata. Fin qui le mie notizie. I giornali di Vienna dicono poi che il mutasserif di Durazzo ha avvertito il Governo che le comunicazioni con Scutari sono state completamente tagliate dai ribelli: attualmente si può comunicare con Scutari solo per la via del lago. Il Governo turco ha inviato nuovi contingenti di truppe. Vi sono stati scontri sanguinosi presso Mitrovitza tra albanesi e regolari turchi. Gli albanesi avrebbero avuto 54 morti e 150 feriti. Le perdite dei turchi sono pure molto gravi. Sono imminenti altri scontri. Per cause finora sconosciute sono state ieri occupate con l'artiglieria tutte le alture che dominano la città di Kossovo.

La Corrispondenza Croata riceve da Antivari questa singolare notizia, che vi trasmetto con riserva: « Secondo informazioni concordi provenienti da Dulcigno e da San Giovanni di Medua e Prevesa gli ammutinati turchi sono stati ricevuti con grande giubilo dalle popolazioni albanesi. In molti villaggi la popolazione è andata incontro ai ribelli recando delle bandiere austriache gialle e nere. Gli ufficiali turchi ammutinati ringraziarono la folla per l'accoglienza loro fatta e per le offerte di denaro e di viveri. Ma inciterono contemporaneamente la popolazione ad allontanare le bandiere gialle e nere, perchè esse possono essere un simbolo di dipendenza dell'Albania dall'Austria, il che non deve avvenire, secondo i ribelli.

In molti villaggi furono allora bruciate le bandiere gialle e nere.

La Politische Correspondenz dice che il nuovo progetto di legge che esclude gli ufficiali dalla politica non ha raccolto ancora alcun favore nel Senato, il quale lo trova inopportuno, sopratutto in questo momento delicato.

Il Governo si rifiuta di approvare la legge militare

Pare ora ciò che il Senato si rifiuti di approvare la nuova legge. Questo fatto merita di essere rilevato, perchè esso dimostra la diversità nelle opinioni esistenti tra la collettività del Senato ed il Governo giovane turco: esso è la conferma dell'attitudine di resistenza passiva del Senato di fronte al Governo che avevo già rilevato i giornali scorsi.

Ricordercie infatti che pochi giorni fa il Senato ha rifiutato la discussione di urgenza del progetto di modificazioni della costituzione che era stato proposto da cinque ministri giovani turchi.

La Neue Freie Presse, che non ha nessuna notizia pubblica oggi parecchie note assai allarmiste. Nella sua edizione del mattino il giornale scrive testualmente: « Secondo informazioni giunte da Costantinopoli la congiura militare si è estesa in una gran parte della Turchia europea, e non è più limitata a Monastir ed all'Albania. Si crede che siano imminenti in Turchia degli avvenimenti importanti forse anzi decisivi. Il cambiamento di persone chiesto dai congiurati è inevitabile se si vuole ristabilire l'unità dell'esercito, assicurare la pace in Albania e garantire il regime costituzionale. Vi è da aspettarsi nei prossimi giorni delle notizie importanti dalla Turchia, dove sembra prepararsi una crisi ».

Nella sua edizione del pomeriggio il giornale raccoglie l'opinione di parecchi circoli; secondo informazioni albanesi, gli ufficiali disertori insieme ai capi del movimento albanese hanno giurato a Emir Phitiar di non abbandonare le armi, finchè il Governo centrale non avrà adempiuto a tutte le domande degli albanesi e dell'esercito. Gli ufficiali di tutti i Corpi dichiarano oggi apertamente che sono solidali coi disertori. I capi albanesi stanno concentrando una azione per combattere insieme agli ammutinati. I disertori sono sicuri della vittoria e, se il Governo centrale non soddisferà i loro postulati, concordemente entreranno in azione. I reggimenti si rifiutano di partire per Monastir, e per farli muovere si dice loro che debbono recarsi al confine greco.

La necessità della fine del "Comitato,,

Da fonte turca il giornale riceve ancora che nelle attuali condizioni la pace può essere ristabilita solo col completo ritiro del Comitato. Secondo informazioni diplomatiche viennesi, poi, il giornale conferma quanto ho affermato fin dai primi giorni, che cioè il movimento è diretto contro il Governo e il regime giovane turco e non è semplicemente una sollevazione nazionale albanese. Non si crede però — dice il giornale — che esso possa portare pericoli internazionali. Il movimento tuttavia è giudicato assai grave. Tutti questi commenti allarmisti hanno avuto oggi un effetto molto deprimente nei corsi dei valori alla Borsa di Vienna.

L'ostinata turcofilia della "Neue Freie Presse,,

Si sarebbe potuto credere che, almeno in questo momento critico, la Neue Freie Presse avrebbe avuto il buon gusto di tacere e di lasciare in pace l'Italia e la guerra tripolina. Invece più che mai il foglio viennese sfoga il suo livore contro l'Italia. La violenza del suo linguaggio va crescendo di giorno in giorno, e ciò è assai sintomatico ed interessante perchè è la prova manifesta che il foglio ha la coscienza della causa perduta. Il giornale, dunque, in un lungo articolo che non ci riproduce per non tediarvi, dopo avere trovato ancora modo di definire brigantesca la nostra guerra, ritorna col suo ritornello sull'errore italiano del decreto di annessione e si sforza di incoraggiare la Turchia a resistere ed a dimostrare ai suoi lettori che la Turchia non è disposta a cedere. Evidentemente in questo momento, per ragioni misteriose, la più grave preoccupazione del giornale non è che la Turchia vada a rotoli, ma che essa faccia la pace con l'Italia. Invece è assai commentata nei circoli viennesi la notizia portata dal giornale turco Ikdam. Esso dice che nell'ultimo Consiglio dei Ministri si sono discussi dei telegrammi inviati da tutti gli ambasciatori turchi dalle grandi capitali, dove si esprimono i desideri delle Potenze neutrali che la Turchia concluda presto la pace.

Il comunicato ufficiale

sul convegno di Baltisch-Port

riconosce la saldezza degli attuali "gruppi,, tra le Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, notte.

La giornata di Baltisch Port è oggi terminata con un ricevimento a bordo dell'« Hohenzollern » del corpo degli ufficiali del reggimento di Wiborg e con una colazione di famiglia a bordo dello « Standard ». Quindi l'« Hohenzollern », salutato dalle truppe e dagli equipaggi, levava le ancore, diretto a Swinemunde. Telegrammi odierni spediti ai giornali tedeschi dal luogo dell'incontro rilevano tutta la significantissima nota di amicizia spontanea che domina questi giorni di visita imperiale. Sono molto notevoli queste parole che telegrafa da Reval il corrispondente del « Lokal Anzeiger »:

« Quando i due Imperatori ritornarono ieri dalla rivista ovunque eruppe spontaneo il giubilo. Il Kaiser disse alcune parole di congedo al reggimento di Wiborg, accolte da strepitosi « urrah! » e dall'inno tedesco. Guglielmo II si separò quindi, con la migliore impressione. La causa della pace mondiale, per l'intesa reciproca dei due Imperatori, ha certamente potentemente guadagnato con questo incontro. »

Gli altri giornali notano che al banchetto di ieri sera gli ospiti russi furono ammaliati dall'affabilità ospitale del Kaiser. Lo stesso Presidente del Consiglio, Kokozeff, parlando con qualche personalità, dichiarò essere molto lieto e contento dell'incontro. Notizie ufficiose dicono poi che tutta l'intervista e i colloqui fra i due monarchi ebbero una impronta molto cordiale e carattere di amicizia. Questa la nota famigliare e, diciamo così, personale.

Quanto alla nota politica si assicura che un comunicato ufficiale sull'esito dell'incontro è imminente. Si afferma inoltre che durante i vari colloqui fra il cancelliere Bethmann Hollwegg ed il ministro degli esteri Sazonoff basati sui più importanti problemi politici fra cui anche gli avvenimenti balcanici, è stato raggiunto un completo accordo. Fra gli uomini di Stato tedesco e russo sono anche corsi degli scambi di idee sopra la pubblicazione del comunicato comune fra i due Governi, nel quale sarà fissato il risultato dell'incontro dei due Monarchi e dei colloqui avvenuti. Domattina i ministri saranno di ritorno a Pietroburgo, ove si troverà anche Bettmann Holwegg.

Questa sera il semi ufficioso « Lokal Anzeiger » pubblica questo dispaccio:

« Le notizie provenienti da Baltisch-Port confermano l'andamento altamente cordiale ed amichevole dell'incontro dei monarchi. L'Imperatore Guglielmo si trovò spesso in contatto con lo Czar e le relazioni fra il Kaiser e la Famiglia dello Czar furono improntate ad intima cordialità. Il cancelliere poi ebbe ripetutamente colloqui con il ministro russo, ed in verità non è rimasta indiscussa nessuna questione che fu inoltrata da parte tedesca o da parte russa. I colloqui si fondarono sopratutto sul principio di una politica pacifica che dalla Germania e dalla Russia fu considerata come la base comune ».

Quasi identiche parole pubblica la semi ufficiosa « Gazzetta di Colonia ».

Una chiacchiera berlinese

Stasera i giornali incominciano a pubblicare supposizioni e notizie sensazionali sull'incontro: anche nelle conversazioni si giuoca a indovinare. A Berlino si afferma che l'armistizio fra l'Italia e la Turchia sarebbe imminente. Viene anzi dichiarato che l'interruzione dello stato di guerra avverrebbe fra tre giorni... Due giornali, la « Vossische Zeitung » e la « National Zeitung » riferiscono tale notizia ed aggiungono di avere chiesto informazioni nei circoli ufficiali berlinesi e di non aver avuto ad smentite ma conferme.

Il comunicato ufficiale

A tarda ora di questa notte vengo a conoscenza del testo del comunicato ufficiale sul convegno di Baltisch Port che parrà comunicato domani ai giornali. Eccolo:

« L'incontro di S. M. il Kaiser con Sua Maestà l'Imperatore di Russia ebbe uno speciale cordiale carattere e fu una nuova prova delle relazioni amichevoli che legano i due Sovrani da lunghi anni. Lo scambio di idee che in questa occasione ebbe luogo fra gli uomini politici che si trovano al seguito dei Sovrani li fece nuovamente convinti che essi devono mantenere le antiche tradizionali relazioni esistenti fra i due paesi. I colloqui politici che si basarono su tutte le questioni del giorno, hanno rafforzato in ambo le parti la convinzione che, nell'interesse dei due Imperi confinanti e della pace, è del più alto significato il mantenere scambievoli rapporti basati sulla reciproca fiducia. Non si poteva trattare di nuovi accordi, poichè non si presentava un'occasione speciale, e neppure di qualsiasi mutamento nel raggruppamento delle Potenze di cui si è constatato il valore per il mantenimento dell'equilibrio della pace. L'incontro di Baltisch Port deve essere salutato a buon diritto con soddisfazione, poichè esso dimostra la durevole e sicura amicizia fra Germania e Russia e, d'altra parte, significa l'espressione della base pacifica su cui si impernia in eguale misura la politica dei due paesi ».

In questa nota è sopratutto notevole il fatto che si riconosce il valore delle attuali alleanze ed amicizie fra le Potenze europee, il che viene a smentire, definitivamente, le voci corse in questi giorni di nuove costellazioni internazionali.

Le notizie finora pubblicate

sulla nomina

del nuovo ispettore dell'esercito pel Tirolo

sono infondate

Vienna, 6, notte.

L'Imperatore ha accordato all'arciduca Eugenio un permesso della durata di un anno. Circa la nomina del nuovo ispettore dell'esercito a Innsbruk non è stata presa ancora alcuna decisione. Le notizie dei giornali al proposito sono infondate.

(*Agenzia Stefani*).

Il plauso dei gen. Canova, Pollio e Spingardi al gen. Garioni

per la vittoria di Sidi-Said

Roma, 6, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica il rapporto del generale Canova sulla battaglia di Sidi Said del 26-27-28 giugno scorso. Dopo di avere riassunte le fasi dei tre combattimenti e date le cifre delle perdite, il generale Canova così conclude il suo rapporto:

« Ho riposto al generale Garioni il mio grande compiacimento per il successo ottenuto il 27, sicuro che le savie disposizioni sue e lo slancio delle nostre truppe avrebbero condotto rapidamente alla nuova definitiva vittoria su quelle orde nemiche. Oggi mando alla 2ª divisione il saluto fraterno dei compagni d'arme del corpo di occupazione, plaudenti ed orgogliosi. Sono lieto di rendere nota la parola di plauso ed ecc. rivolta anche da S. E. il Ministro della Guerra e da S. E. il Capo di Stato Maggiore ».

Il telegramma del Ministro della Guerra diretto al generale Garioni dice:

« Per le due giornate di battaglia e di vittoria onde la Patria esulta, a Lei e alle valorose nostre truppe invio caloroso fraterno plauso ».

Il telegramma del generale Pollio è diretto al generale Canova è così concepito:

« L'ilarissime felicitazioni anche al comandante in capo per la doppia importante vittoria di Sidi-Said, conseguita con tanto abilità dei capi e con tanto zelo delle truppe d'Italia che siamo orgogliosi di comandare ».

La legge elettorale

pubblicata sulla gazzetta ufficiale

Roma, 6, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera la legge che riforma la legge elettorale politica e il nuovo testo unico della legge stessa.

Una vigorosa ripresa

del movimento monarchico al nord del Portogallo

Lisbona, 6, notte.

In qualche parte tra la popolazione al nord del Portogallo, scoppiano leggeri disordini prontamente repressi dalle autorità locali. Questi fatti originarono le voci, non confermate finora, di nuove incursioni di gruppi di emigrati portoghesi abitanti in Galizia. Per fronteggiare ogni evenienza il Governo si tiene al corrente degli avvenimenti e prende le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'incrociatore « Vasco Degama » è partito per Oporto la scorsa notte. Disordini di carattere monarchico avvennero presso Fafe nel distretto di Braga. Nelle parrocchie rurali di Moreira, Deray, Vinhoz le campane suonarono a stormo. Truppe con mitragliatrici furono inviate da Oporto con treno speciale, ma si fermarono a Guimarais essendo già stati repressi i disordini nelle località ove essi si dirigevano. Furono operati numerosi arresti. Se ne prevedono altri.

(Ag. Stefani).

Spaventoso disastro ferroviario in America

21 morti e 30 feriti

Latrobe (Pensilvania) 6, notte.

Nello scontro di Ligonier vi sono stati 21 morti e 30 feriti. Le due locomotive che trainavano il treno merci hanno attraversato uno scompartimento gremito di viaggiatori, dei quali alcuni furono schiacciati ed altri furono gettati in aria. Lo spettacolo era spaventoso.

Cristophe vince la IV tappa del Giro di Francia

La partenza da Belfort

Chamonnix, 6, notte.

I 113 concorrenti superstiti alla quarta tappa del Giro di Francia, lasciano il controllo di partenza di Belfort alle ore 3 precise. La tappa odierna si presenta piena di difficoltà, cosicchè c'è da augurarsi che il tempo non voglia renderla ancor più difficoltosa. La giornata si annunzia bellissima. La notte è trascorsa ed i concorrenti ne sono ben lieti, e ne approfittano per iniziare la lunga passeggiata, ad un passo molto veloce.

Il comando del plotone è preso immediatamente dal « leader » della classifica generale, il belga Defraye, il quale non sembra affatto disposto a cedere il suo posto ad un altro. I primi 20 chilometri trascorrono senza incidenti notevoli. L'andatura è velocissima ed una cinquantina di corridori sono già distanziati. Tutti gli italiani ed i corridori in gruppo dimangono nel plotone. Christophe, Thys e Defraye sembrano essere oggi i più battaglieri. Poco dopo il passaggio di Voujancourt, l'italiano Borsarello fora una gomma. Egli perde tempo a ricomporla, anche perchè oggi è indisposto. Per questo fatto egli non riuscirà più a raggiungere e perderà molti posti nella classifica generale.

Al controllo volante di Moriche (59 Km. da Belfort) il plotone passa alle 5.8 condotto da Thys e da Defraye. La salita comincierà ora più notevoli. Il Giura è prossimo. I corridori non si scoraggiano e procedono a grande velocità. A Morteaux (69 Km. da Belfort) il plotone passa alle 6.2 condotto da Lapize. Ad un tratto, prima di una salita, Garrigou tenta di fuggire, ma inutilmente. Dieci minuti bastano agli altri per raggiungerlo. Ad ogni modo giunge primo al controllo fisso il Pontarlier a 118 Km. dalla partenza. I concorrenti sono in anticipo di 1 minuti all'orario ufficiale. Venti concorrenti firmano insieme.

All'uscita del controllo Menager cade, trascinando nella caduta anche altri corridori. Tuttavia tutti si rialzano senza ferite. Poco primo delle due la gara cambia aspetto. Si scatena un grande temporale, pioggia, grandine, fulmini. Tra Lapize, Garrigou, Faber, Defraye e Christophe si scambiano la testa. A passo velocissimo giungono fino al colle di Savino. Gli altri sono molto staccati. Alla grande salita Defraye, Lapize, Garrigou e Christophe sono soli al comando. La pioggia cessa un momento, ma riprende subito dopo con grande violenza.

Ormai i corridori si stanno avvicinando alla frontiera svizzera. Fra poco essi raggiungeranno Ginevra. I concorrenti al controllo di Ginevra passano nel seguente ordine: 1.o Christophe alle 12.35'30"; 2.o Defraje, 3.o Faber, 4.o Duboc insieme a Lapize, indi Garrigou. Poco dopo i corridori ritornano in Francia. Christophe continua ad avere un vantaggio sui suoi avversari. All'ultimo controllo di Chusen (300 Km da Belfort) Christophe aumenta il suo vantaggio di otto minuti. Ormai non rimangono che 28 Km. per giungere a Chamonnix. In una discesa Christophe perde qualche minuto di vantaggio. Egli arriva così a Chamonnix precedendo i suoi avversari di qualche minuto, accolto, malgrado la pioggia, da una folla numerosa con grandi acclamazioni.

La classifica

Ecco la classifica: 1.o Christophe 13, 0' 47"; 2.o Faber 13, 17' 15"; 3.o Defraje a due lunghezze; 4.o Lapize 13, 20'; 5.o Bulase 13, 25'; 6.o Garrigou 13.32'; 7.o Heurghem; 8.o Spiessens; 9.o Duboc; 10.o Tiberghien.

Ecco la classifica della quarta tappa: 1.o Defraje 28 punti; 2.o Lapize e Christophe 26; 4.o Garrigou 30. Degli isolati Aniet è sempre in testa alla classifica della sua categoria.

Vittorie italiane

alle Olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma, 6, notte.

Nei giuochi olimpici gli schermidori italiani trionfano. Essi furono tutti classificati primi nelle batterie coi partecipanti. Nella gara di fioretto individuale Nadi riportò 30 punti contro 3; Alaimo 25 contro due; Pietrasanta e Speciale riportarono risultati brillantissimi; Giongo venne classificato terzo nella semifinale del cento metri podistici; Mussa classificato secondo nella batteria dei cento metri a nuoto.

L'assassino di Venezia

condannato all'ergastolo

Venezia, 6, notte.

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise il processo, iniziato ieri, contro Arturo Bragagnolo, che nel marzo 1912 uccise, dopo averlo violentato, il bambino Gino Giacon, di 8 anni, da Padova. Il presidente, in seguito al verdetto dei giurati, ha pronunciato contro l'imputato la condanna all'ergastolo, comprita da otto anni di segregazione cellulare.

Il verdetto e la sentenza vennero accolti da scrosci di applausi che invano il Presidente tentò di frenare con scampanellate. Anche fuori dell'aula il pubblico numeroso applaudì non appena fu a cognizione del verdetto.

Il Bragagnolo uscì dall'aula ammanettato fra i carabinieri ed i soldati. Quando attraversò il piccolo tratto di fondamenta fra il Palazzo di giustizia e la riva, dove era ormeggiata la barca delle carceri, la folla assiepata nelle vicinanze dalla Corte d'Assise accolse l'assassino con minacce ed imprecazioni. Il Bragagnolo, protetto dalle guardie, dai carabinieri e da un drappello di soldati, scese in barca, che venne rimorchiata attraverso il Canal Grande da una lancia difesa da due barche-pompa municipali. Egli venne tradotto alle Carceri della Giudecca.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: manca medio legale 97 875.

Id. fine corrente 97 90, 97 875, 97 825, 97 80, 97 775, 97 85, 97 875.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 60.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 26.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: den. 124 525, lett. 124 625.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1431, 1430, 1429, 1428, 1427, 1427 50, 1428.
» Banca Commerciale 828, 827, 826 50, 825 50, 826, 827.
» Ferrovie Meridionali 568.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Cartiera Italiana 1160.
» Fiat 123 50.
» Wandel 212 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 421.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 429.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 342.
» Ferr. Meridionali 397.
» Vittorio Emanuele 361.
» Sarde C. 314.
» Sicule 4 0/0 new 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500 00.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 560.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 496.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 479.

Comunicato ufficiale

dal Sindacato degli Agenti di Cambio

5 Luglio — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 fine corrente 97 90, 97 875, 97 80, 97 775, 97 85, 97 875.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 97 875.
Rendita Ital. 3 50 cont. (1902) (c. m.) 97 00.
Azioni Banca d'Italia 1431, 1430, 1429, 1428, 1428 50.
» Banca Commerciale 825, 827, 826, 827.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Fiat 130.
» Wandel 212 50.
» Cartiera Italiana 1160

Prezzi nominali 6 Luglio

Ostili rallentati

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 343 —
» » » Romane . . . 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 497 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 361 —
» Ferroviaria Novara 5 0/0 . . . . 369 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . . 396 —
» » » 6 0/0 . . . . . 397 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 356 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 373 —
» Rimboschimento Napoli 5 0/0 . . . 402 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Ivrea-Canischio-Castelg.-Alessiana . 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Reti nuova conv.) 1879 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 344 —
» » » C 2.a » 1892 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 293 —
Ferrovie Meridion. 337 —
» Secondi Sardegna 501 —
» Sarde, serie A 352 —
» » B 348 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 nov. 506 —
Società Ferr. Fiavis
Ferrovie Ferm. 500 —
Officine Savigliano 145 —
Soc. Meccan. Savona 100 —
Napoli, imprese elet. 408 —
Carle, ceramica Roma 415 —
Prest. Prov. di Parma 295 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 495 —
» » Paolo 3 0/0 0/0 — —
Banco d'Italia 3 75 . 489 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sarde 286 —
» » Sicule 289 —
» » Mantova-Modena 765 —
» » Biella 705 —
» » Pinerolo (1. am.) 408 —
» » » (2. am.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvia — —
» » ord. sconsen. 303 —

Banche

» di Torino 965 —
» Gener. Imm. Agric. 378 —
» Marittima Genova — —
» Nazionale Genovese 1070 —
» Italiana 1170 —
» Ligure Toscana — —
» Romana — —
» Sconto — —
» Subalpina — —
» Veneta — —
» Veneta di Depositi — —
» Commerciale Italiana — —
» Credito Italiano — —
» Sud Americana — —
» Italo Germanica — —
» Italo Britannica — —
» Italo Egiziana — —
» Italo Belga — —
» Italo Olandese — —
» Italo Svizzera — —
» Italo Spagnuola — —
» Italo Americana — —
» Italo Argentina — —
» Italo Brasiliana — —
» Italo Peruviana — —
» Italo Messicana — —
» Italo Australiana — —
» Italo Africana — —
» Italo Orientale — —
» Italo Russa — —
» Italo Portoghese — —
» Italo Francese — —
» Italo Spagnuola — —
» Italo Tedesca — —
» Italo Rumena — —
» Italo Turca — —
» Italo Cinese — —
» Italo Giapponese — —
» Italo Indi

Appendice della *Stampa* (150

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma fu interrotto nello stesso tempo da Alessandro e da Natacha.

— Ah no, papà!...

— Ah, no, papà!...

E la fanciulla soggiunse:

— Canterai ancora qualche cosa se ciò sarà indispensabile, ma nel mese di gennaio sarai messo al riposo.

Queste ultime parole fecero scattare l'attenore.

— Eh... messo a riposo... io? Perchè no, buon Dio, una stampella o una carrozzella anche?

— Oh! è — rispose Natacha — che ci sarai più utile, molto più utile ripassandomi la mia parti che andando a guadagnare qualche grosso soldo nei cimiteri, col rischio di buscarci dei reumatismi.

— Sì... sì... questo è vero — balbettò Cipriano... — Potremo ripassare assieme le parti.

Sua figlia lo aveva toccato nel lato sensibile.

— Se ti accontenti di me?

— Se mi accontento di te?... Ma tu, papà, conosci tanto bene tutte le opere.

— Naturalmente io possiedo le tradizioni.

— E non soltanto le tradizioni, ma tutte le voci, papà.... Quando io proverò Valentina, tu sarai Raul o Marcello, secondo la scena che studierò, e poi tu farai Amleto per il gran duetto con Ofelia; e farai Roberto quando canterò il duetto di « Grazie! grazie! » che non si canta quasi più.

— E si ha torto!... — esclamò Cipriano, il quale prendeva sempre fuoco facilmente quando si parlava della sua musica prediletta.... — Questa è la vera musica... questa.

Natacha lo calmò.

— Cosa vuoi fare, papà!... Adesso sono di moda Wagner, Massenet e Reyer!...

Cipriano si rammentò che il primo premio di violino era stato assegnato a suo figlio da Massenet.

La nuova scuola aveva dunque del buono anch'essa!...

Dunque le sue mansioni restavano definitivamente così.

Quanto a mamma Lita — quantunque andasse protestando da un mese contro i progetti di sua figlia — le si darebbe una servetta non per la cucina — alla quale ella non avrebbe mai permesso che alcuno mettesse mano — ma per le faccende domestiche.

Ed ancora, per farlo accettare questa idea, bisognò che Natacha dichiarasse che questa servetta le era assolutamente indispensabile per aiutarla a vestirsi.

Questa lotta di generosità fra i genitori e i loro figliuoli, il primo pensiero dei quali era quello di far profittare babbo e mamma della loro ricchezza, commoveva anche più Leontina, quantunque fosse un po' meravigliata, che in tutti questi progetti concernenti l'avvenire non ci fosse nulla per lei.

Ma ci fu qualche cosa anche per lei nel pomeriggio, quando papà Cipriano li condusse in un appartamento, al quale faceva l'occhietto da qualche settimana, in via Mogador; un secondo piano, con una scala piccola ma agevole, una casa molto conveniente e delle camere da letto niente affatto più grandi di quelle della casa in via Delta, ma con una sala da pranzo ed un salotto....

— Un salotto, ragazzi miei.... Ah quel salotto!....

Questo salotto, quattro metri per cinque, era nel pensiero di Cipriano una delle più vaste sale di Parigi.

Quando giunsero in via Mogador, mamma Lita al braccio di suo figlio, Cipriano solo occupando tutta la strada, Leontina e Natacha strette al braccio l'una dell'altra, la cantante disse alla sarta:

— Vedete, ci sono da questa parte molti cartelli di camere d'affittare e di piccoli appartamenti. Troveremo qualche cosa che vi convenga, perchè non siete molto lontane da noi.

Natacha aveva detto ciò, non come un progetto, una proposta, come se si trattasse di cosa già intesa e naturalissima.

Leontina rispose:

— No! No!...

La sua amica nell'udire ciò montò quasi in collera.

— Come!... non volete venire a vivere con noi?....

Cipriano si voltò furioso:

— Ah... capite, signorina Leontina, che questo non sarebbe niente affatto gentile da parte vostra.

E ci fu quasi una scena alla porta della casa dove si trovava il famoso appartamento.

Alessandro disse:

— Ci terrà compagnia ai nostri genitori quando noi andiamo in teatro od in società!

Ma Leontina, adesso che aveva avuto la soddisfazione di vederai desiderata da tutti loro, si ostinava in questo pensiero:

— Li seccherei.

Toccava a lei di aver la testa a posto e di non profittare dello slancio di quei quattro cuori.

Oh ella non dubitava della loro sincerità. Essi oggi non chiedevano che di averla sempre; ma fra sei mesi, fra un anno, fra due anni, quando la loro posizione si sarebbe ancora migliorata, questa intimità finirebbe col riuscir loro pesante, e allora soffrirebbe se, a poco a poco, si sentissa meno amata.

Mentre che restando divisi e uniti nondimeno di cuore — una prova della loro tenerezza gliela l'avevano già data — la loro amicizia non avrebbe mai patito nocumento.

La saggezza le imponeva di accontentarsi di questa parte di felicità.

Ed ella disse fermamente:

— Mi avrete tutti quando sovente lo desidererete, e con una branda potrò passare la notte vicino al signore ed alla signora Lacaussade, quando sarà necessario; ma lasciatemi nel mio alloggio lassù. Ho le mie abitudini.... Conosco tutti i miei fornitori e sono conosciuta.. Non insistete, ve ne prego... E adesso saliamo a veder la scoperta del signor Lacaussade....

La visita fu alquanto triste per la risoluzione di Leontina; ma la gioia dovette, ad ogni modo, finire con l'esplodere nel « magnifico » salotto che aveva provocato l'entusiasmo di Cipriano, soprattutto dopo che egli vi ebbe fatto risuonare la sua canna d'organo.

— E' lontano due minuti, un minuto dall'Opera?.... Eh... è sì o no una scoperta, ragazzi miei?

Lo ripetè venti volte.

La cucina era un po' nera; ma v'erano due piani invece di sei, e questo distruggeva anticipatamente tutte le obbiezioni che avrebbe potuto sollevare mamma Lita.

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCIO-CINCHINA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Gloria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RISPONDE SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FAVORISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTIFEBBRI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo vano poter meglio lodarsi la pubblica con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone Farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di col. a richiesta del sig. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

ANTICO Istituto Detective Italiano, Genù, 6, Milano, telefono 6296, casella postale 575. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dettagliate, inchieste avanti fidanzamento, padronamenti. Programma, tariffe gratis. 29602 M

OLIO oliva garantito 1,75; Gialla 1,50; Mangiabile 1,60; Riso Vercellese 0,45; Pasta Napoli extrafina 0,65. — Deposito Pio Quinto, 7. c 28309

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ASSISTENTE con studi ginnasiali e tecnici, età 25-35, troverebbe posto presso Istituto di Torino. Annua lire 960, con vitto ed alloggio. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28619

BONNE tedesca, conoscenza francese, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1233 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

CERCANSI abili lavoranti bracciante ed apprendista. — Rivolgersi da F. Colli e C., via Galliari, 10. c 28636

CERCASI per primaria Casa di confezioni da signora della capitale buona commessa venditrice che conosca il lingue francese e inglese; buone condizioni. — Rivolgersi alla Ditta Depetris, Galleria Subalpina, piano nobile, Torino. c 27589

CERCASI giovane libraio per occupazione al riparto registrazione spedizioni; facile fare calcoli commerciali, bella calligrafia; buone referenze. — Offerte alla Libreria Paravia, Torino. 28223

CERCASI commessa, buone referenze. — Berliner Kaufhaus, via Garibaldi, 27. c 28552

CERCASI subito cuoco-cameriere per piccola famiglia forestiera. — Scrivere cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28597

CERCO commessa Drogheria ed Acconza. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 28076

CERCO buon cuoco per consegni soli — Higiene, via Po, 36. c 28613

CERCO cameriera per consegni soli. — Higiene, via Po, 36. c 28612

COMMESSA pratichissima chincaglieria, merceria, e signorina contabile, ottime referenze, troverebbero stabile occupazione da seria Ditta: — Scrivere dettagliatamente posti occupati e pretese P. C., 3, posta, Torino. c 28647

GIARDINIERE portinaio ammogliato cercasi per 1.o ottobre. — Indirizzo e informazioni ufficio scrivere cassetta 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28547

GIARDINIERI coniugi senza prole, pratici lavori, anche volonterosi tenere fiori proprio conto, cercansi villa signorile Torino. — Scrivere cassetta 1143 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

IMPIEGHERE operaio, piazzista esattore, buon stipendio, reddito dipendendo capitali per ingrandimento lavoro Fabbrica, lavorazione legnami specialità. — Scrivere Alsario, 1860, posta, Torino. c 28435

MECCANICO-Aggiustatore patentato fucilista, primarie referenze, cercasi subito da Stabilimento industriale. — Scrivere, indicando prezzo, Alfa, posta, Torino. c 28687

RAGAZZA tutto servizio, robusta, pratica, referenze, cercasi famiglia signorile. — Portinaia via Balbis, 1. c 28252

Domande d'impiego. 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABILE assistente Ragia, Tenuta Tenuta, Doubleau, par capace condurre Salsolina, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28570

ASSISTENTE lunga pratica lavori edilizi, sgradali, rilievi, tracciati, livellamenti, desiderando rimpatriare, offresi ovunque. — Scrivere Giuseppe, 1075, poste, Nan (Francia). c 28526

AUTOMOBILI. Ragioniere esperto offresi. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28649

CARROZZIERE disoccupato cerca posto presso Fabbrica carrozzerie automobili come direttore o capo reparto accessori. — Scrivere cassetta 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28570

CINQUANTENNE pratico lavori ufficio, specialmente, cerca posto presso commerciante; referenze; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28650

COMMESSA varia, buona provenza, pratica drogheria o commestibili, offresi; referenze; mite pretese. — Scrivere: Innocenza 22126, posta. 28529

DISTINTA signorina bella presenza, indipendente, fine educazione, parlante francese, tedesco, accompagnerebbesi dama compagnia, governante; viaggerebbe ovunque, anche signora sola. — Scrivere cassetta 159 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28501 M

GIOVANE serio, bella presenza, cerca impiego commesso pizzicagnolo, pratico conoscenza, mite pretese. — Fontana, via San Giobbe, 2 bis, Torino. c 28642

IMMEDIATO chauffeur meccanico, domestico, attivo, sobrio — Madrido, 13, corso Vittorio. c 28637

INGEGNERE civile trentenne, abile progettista, lunga pratica lavori, offresi. — Scrivere cassetta 1147 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28519

MI impiegherei qualche ora compagnia, corrispondenza, lettura, italiano, francese, inglese. — Gazzetta S., posta. c 28573

PERSONALE conosciuto. Tranlasciamo ammogliato, ex-industriale, capace dirigere una amministrativo-commerciale di importante Azienda, offresi. Garanzie, referenze di primo grado. — Scrivere cassetta 1157 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28416

SIGNORA istruita, capace disimpegno lavorando domestiche, direzione casa, cura bambini, accompagnando musica, offresi stagione estiva; disposta viaggiare. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1179 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28658

SIGNORINA quarantenne offresi per tenere compagnia a signora sola. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27556

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ASSOCIEREBBESI capitalista cinquantenne a vasta direzione amministrativa lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28561

CAMPIDOGLIO, strada Pellerina, vicino Caserma Mocchi, via Rossignano, 8, vendesi cassetta 4 camere, giardino. c 28660

CERCASI persona disposta 6-7 mila per esercizio avviatissima Azienda. — Macchinanti, via Legnaj, 3. c 28539

DROGHERIA cedesi facilitazione pagamento, accetterebbesi quale commesso l'esperto commesso. — Bonissimo, posta, Torino, fino al 15 corrente. c 28560

INDUSTRIA meccanica commerciale, avviata, lucrosa cerca amministratore oppure tecnico, disposante capitali, partecipare attivamente maggior sviluppo, costruzione nuovo macchinario brevettato, grande avvenire. — Scrivere cassetta 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28564

PER ritiro commercio rimette avviatissima Trattoria, Bottiglieria, casa propria, dirimpetto grande Fabbrica; buona conoscenza. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 28300

RIMETTESI avviato Laboratorio stiratura, meccanico. — Rivolgersi piazza San Martino, 9. c 28627

RIMETTO subito avviata pensione di famiglia. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28567

RIVOLI. Macelleria da rimettere per affari di famiglia. — Rivolgersi Genebine, via Andrea Doria, 7. 28553

SEGHERIA coniugi Torino rimettesi o affittasi causa scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1160 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28665

SERIA combinazione. Rilevandosi commercio, vedesi Trattoria con annesso Magazzino alimentazione, avviatissimi. Centro operaio. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1142 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24304

SERIA Ditta industriale, sviluppo affari, cerca 25-40 mila, interessa 5 0/0, ottima garanzia; rimborso dopo tre anni. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28627

SOCIO 30.000 cercasi in avviatissima industria chimica; causa aumento affari, utile interessante rilevante, affare serissimo, nessun rischio, massima garanzia, esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1164 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28655

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI palazzina, giardino, fabbricabile, riviera Canale. — Rivolgersi Gallia, Dalmazzo, 19. c 28620

AFFITTASI villa 6 membri, giardino, frutta, stalla, comodità grata. — Rivolgersi giornalaio via Sacchi, 4. 28247

AFFITTASI via Montemagno, 24, pirdi collina, alloggio 3-4 camere moderne. c 28404

AFFITTASI campagna mobiliata lire 30 tutta la stagione, una, due persone. — Via Garibaldi, 57, portinaio. c 28629

AFFITTASI Cascinetta villino ammobiliato 6 vani, giardino. — Merlino, Massimi, 35. c 28630

BARDONECCHIA. Si cedono salubre elegante casa di sole sudbonati, pratecia ombrosa ombrosa. — Rivolgersi portinaio via Bagliano, 1. c 28336

CASA nuova costruzione, 45 membri, comodità moderne, tutta affittasi, vendesi subito, causa famigliari. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28679

CASA Barriera Nizza vendesi 115 mila, altre 5 0/0 netto; vera occasione. — Negro, corso Valentino, 40. c 28627

CASA via Villafranca, buon reddito, vendo 115.000 — Rivolgersi direttamente Enrico, via Lodi-Vecchio, 38, Torino. c 28397

CERCO casa bella posizione sino a 400,000. — Offerte dettagliate, cedasi mediatori, cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28112

COMPREREI palazzina o casetta, preferibilmente Borgo San Secondo. Cascinetta, non fuori Barriera nè oltre Po. — Rivolgersi direttamente Lenzo, via Maria Vittoria, uno. 28501

ELEGANTE villa ben mobiliata, gran parco, giardino, frutta, affittasi lunga stagione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28680

ISSIME. Affittansi alloggi ammobigliati, bella posizione, dieci minuti dal posto. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28177

MOLINO nuovo idroelettrico da vendersi in un sobborgo di Torino. — Per informazioni e proposte rivolgersi: Bruno, corso Vinzaglio, 26, casa Bosso, via Andrea Provana, 5. c 29005

MONTAGNA. Affittansi Alta di Storo tre, cinque mesi mobiliate, prezzo mitissimo. — Grognardo, via XX Settembre, 36 bis. c 28542

PALAZZINA moderna vicinanze corso Duca vendesi due piani, 18 camere, giardino. — Ing. Cassetti, Mille, 7. c 28241

PIANEZZA. Affittasi villa sette camere mobiliate, giardino. — Rivolgersi Gilli, proprietario. c 28524

RIVOLI. Acquistasi, villino ovvero casetta civile, vicinanze. — Scrivere cassetta 1183 Z., Torino. c 28666

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad uso fabbricazione condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 28049

VENDESI appena fuori cinta magnifica villa giardino ironte, condizioni speciali. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28550

VENDO elegantissima palazzina d'angolo, comodissima moderna, giardino, terrazzo. — Bista, Santa Chiara, 52. c 28653

VENDO elegante palazzina nuova costruzione per lire 70.000, in via Vogogna, 5; comodità moderne, giardino, volendo garage. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28541

VILLA sui colli Salusza affittasi stagione, posizione splendida, 8 saloni, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Forbini, Girodo, Saluzzo. c 28640

VILLINO due piani, otto camere, cantine, acqua potabile, giardino, cortile, stazione ferroviaria Rocca-forte, vendesi. Ritornerà sano e salubre. — Scrivere Binetti, parrucchiere, Cuneo. 26180 C

9.000 elegante casa nuova, 70 camere, vendesi, reddito 7[illegible]. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28523

120.000 elegante casa, comodità moderne, vendesi vicino piazza Statuto; reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28624

45,000 casa su gran corso, camere 35, reddito 5 1/2, vendesi. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28625

42.000 elegante villa mobiliata, 18 camere, 12 giardino, gran reddito, vendesi colli torinesi. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28622

250,000 elegante casa centrale vendesi, comodità moderne, reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 28621

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI fuori dazio, Borgo Po, due alloggi asciutto, cucine, anche unici, senza pensabile, gas, cantine. — Corso Quintino Sella, 132, Villa Arnaldi. c 28654

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 6 e 8 ambienti, riscaldamento carbonaifane. — Corso Siccardi, 82. c 27919

AFFITTASI ottobre locale uso laboratorio, magazzino corso Orbassano, angolo Amerigo Vespucci, 46. — Dirigersi portinaio. c 28565

ALLOGGI signorili, tutta comodità moderne, bagni, ascensore, termosifone, ufficio portinaio affittansi. — Maria Vittoria, 33. Telefono 9-84. c 28294

ALLOGGIO signorile pianterreno ritalzato affittasi subito palazzina via Pesarese, 44, Valentino. c 26402

ALLOGGIO 10 locali affittasi, via Assietta, 25, angolo corso Re Umberto. 28133

AL primo, corso Duca di Genova, 51, e via Coni, 36, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. c 27955

AMPIO locale per magazzino o falegnameria con uffici, ribaltabile a botteghe o abitazioni affittasi pel 1.o settembre. — Via Monti, 13 (angolo Madama Cristina). c 28292

CAMERA vuota nei pressi di Porta Susa affittasi. — Scrivere fermo posta N. 50. 28667

CERCASI una, due camere ammobigliate, cucina, con, piccolo giardinetto, oppure terrazzo, prossimo Borgo San Secondo. — Indirizzare « Ingegnere 524 », posta. c 28535

CERCASI palazzina o piano 7-8 ambienti; min[illegible] — Savigni, posta. c 28661

CERCO in subaffitto locale centrale piano terreno, con uso salone, per Agenzia Assicurazioni vita private Società. — Scrivere cassetta 1154 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28548

COLLINA, Barriera Valsalice, via Belfiorito, 8 camere, terrazzo, splendida posizione. c 28600

D'AFFITTARE subito, 1.o ottobre alloggi vani 4-4-5, cantina, terreno[illegible], L. 360, 480, 520 annue. — Corso Siccardi, 168. c 27562

DISTINTISSIMA famiglia cerca subito alloggio arredato, centrale, circa 10 membri, ammessi. Lo piano, con permesso subaffittare qualche camera. — Posta 1313, Torino. c 28592

IN palazzina affittansi alloggi uno tre camere, entrata altro ovi, camera, altre camere e stanzino; tutte comodità; giardino. — Via Abbotto, 4, Barriera Lanzo, dietro Stabilimento Boero. c 28594

PALAZZINA via Verrua, 2, otto camere, servizi, giardino, comodità moderne. c 28240

SUBAFFITTASI ottobre alloggio signorile 8 camere primo piano. — San Massimo, 36. c 27835

SUBAFFITTASI Negozio con o senza alloggio; pigione L. 40 in via delle Rosine, 1, sorvolo Frutta. c 28675

TESORIERA, corso Francia, 205, tre locali, cucina, cucina, anche per stagione estiva. c 28628

VIA Roma (contro Torino) sede bottega, mobili, retro. — Zamboni, posta. 28141

VIA Bidone, 27, primo piano, 5 ambienti, cantina e calorifero. 1.o ottobre. c 28543

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AMMOGLIATO affittasi appartamentino adatto coniugi, presso mite. — Cresa, Reca, 4. c 28634

CAMERA libera piazza Vittorio Emanuele, 5, dal portinaio. c 28572

CAMERA libertissima, entrata indipendente, volendo uso cucina. — Pecco, Venti Settembre, 15. c 28672

CAMERA mobiliata lire 10 sovverebbe signore debbano pranzo distinta famiglia paraggi Spirito Santo. — Virlì, posta. c 28646

DISTINTA famiglia riceverebbe bambina in pensione campagna. — Scrivere cassetta 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28547

DISTINTO giovane cerca una o due camere bene ammobigliate, possibile centrale. — Dirigere cassetta 127. c 28519

Annunzi vari. 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, investigazioni, sorveglianze, autorizzato: Detective, via Lagrange, 17, Torino. c 28674

BABY — Perchè non rispondi? Mio padre capisce; ho bisogno vederti, parlarti. Fa l'impossibile, non prolungarmi tortura, altrimenti non rispondo mie azioni, commetterò pazzie. Rispondi urgentemente. c 28653

CANCELLATA con cancello elegante per parco acquisterebbesi. — Casella postale 143. 28660

CANE da caccia cucciolo ed addestrato, preferibilmente bracco leggero, compero. — Scrivere, indicando prezzo, alla cassetta 1171 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28645

COCKER premiato primo premio Esposizione Torino vendesi. — Villa Regina, 37, Ramondo. c 28676

FRANCOBOLLI! Collezione circa 3000 francobolli tutti diversi su album permanenti 4vari, quattro volumi, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28648

GINA Roma stiende notizie al Lion chiamo suo pro Macio sua Torino. c 28525

GIOVANE venticinquenne, ottima posizione, desidera conoscere con signorina buona famiglia o vedova scopo matrimonio. — Scrivere B. P., fermo posta. c 28521

KETTY — Sempre col ricordo vostro sul cuore; vostro scritto, presso rivederci. c 28681

LETTI ganelli con tavolini legno vendonsi. — Rivolgersi portinaio Gioberti, 5. c 28537

MANCIA generosissima consegnando portacolo Mecco Vercelli, 4, anello zaffiro, brillantini, smarrito Porta Palazzo venerdì mattina. 28506

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia ancora. — Scrivere: Zeta, casella postale 50, Torino. c 0650

OCCASIONE autentici candelabri regali antichi vendo. — Morra, corso Valentino, 2. c 28581

PIANOFORTE Hora buona condizioni vendo 400. — Portinaio, Lamarmora, 26. c 28570

PORTE e chiamati ferro, usati, vendonsi. — Portinaio Amerigo Vespucci, 46. c 28589

QUADRIFOGLIO 25 — Ottimamente senza preoccupazioni. Tengoti gelosamente mio scapolare unico sconsolato, però pensiero tuo mio destino, godo assicurati non soffro che fantasmi. Posto mai ricevesi una partenza settimana, ricordando fotografami quella ragione. Chiara buona mezza forte mezzo parlesi continuamente accarezzati... tanti... Mi scatti? Pensi sani. Scrivimi ritirami solo tuo pupillo. 28705

QUADRO paesaggio olio 1.50x1,25, autore, valore 350, vendesi 150. — Leonardis, posta. c 28561

RICCA, artistica camera letto, stile Luigi XV, resta pranzo ingleee, vendonsi buone condizioni. — Geoppi, corso Valentino, 1. c 28451

SCRIVANIA d'occasione cercasi. — Scrivere Alba, fermo Fresonia, 231. c 28561

SERVIZIO posateria argento primo titolo, nessuno venduti. — Silvio, posta, Torino. c 28563

VEDOVO negoziante distinto, robusto, 45enne, capitale 90 mila, sposerebbe signorina o vedova cattolica condizioni adeguate. — Scrivere M., posta, Torino. Esclusi mediatori. c 28609

VIOLINO Antonio Gandagnini, verniciato, vendesi. — Scrivere Paradisi, fermo posta, Torino. c 28552

WALTER — Ogni ora, ogni momento, sempre, pensiero, cuore rivolti a te. Con tutta anima. Eternamente tuo. c 28672

6 Marzo — Tale fu l'angoscia dell'animo mio quando vidi la tua soave imagine per l'ultima volta da sentirmi venir meno il cuore. Nulla provo più; nè gioja, nè dolori, vivo solo per te, per l'affetto che ti porta. c 23509

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI. Domestici, meccanici, operai, aiuti chauffeurs in trenta giorni; patente garantita. — Corso Regina Margherita, 209, Torino. c 28630

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 28560

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella postale 208, Milano. 28600 M

PIAZZISTA maneggio carcasi subito. — Scrivere inserzione 702, posta. c 28562

PIAZZISTA cerca, introduttore ospedali, farmacie, orto-sedici, cereali per novità elettrologiche. — Rasmorti, via Nizza, 78. 28329

PRIMARIA Casa lanaria, autorizza assumerebbe buoni piazzisti ovunque. — Dalbram, Verona. 28564 V

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ALVENZA - Colonia Italia - Fanciulli, signorine, parenti; bagni, sabbiature. Accompagnamento. — Prof. De Giovanni. 24521

AFFITTANSI quattro camere, ammobigliate, acqua potabile; indicare letti occorre. — Pesce, 11, Sordevolo. c 28677

AFFITTASI in Lanzeglia casa con giardino ed orto, ammobigliata, con 7 letti, persino lire 500 per tutta la stagione estiva. — Rivolgersi giardiniere Villa Alessio, Alassio. c 28523

AGSTA d'affittare casa nuova e mobiliata della capacità cinque locali, cantina, acqua e cortile, bella posizione. — Saint-Vincent affittasi casa nuova, ben arredata, sii locali, disponibile. — Scrivere cassetta 1162 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28636

BAGNI Riviera. Distinta famiglia accetterebbe pensione ragazza, signorina. — Tiscornia, posta, Milano. 21252

BAGNI mare Lanzeglia, Affittansi appartamento, camere ammobigliate, con pensione. — Quaranti. 28534 G

CHIALLANT St-Anselme (Valle Verrès-Aya). Affittasi casa civile, nuova, con terrazzo e giardino; posizione amena. — Rivolgersi Thiébat E. Lusiana. c 28037

COLLEGIO San Filippo, Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva pei alunni; scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi. 28537

COLONIA balnearia torinese in Sestri Ponente, giovanetti, signorine. — Direttrice maestra Olmo Vigo, via Principe Tommaso, 14. Assistenza marittime. 28566 G

ROSSA, Valsesia, Albergo Bella. Bambini cure montane, ripetizioni, pensione 2, adulti 4. c 28554

SETTIMO Vittone, Castello alloggi affittansi stagione estiva, comfort moderno. — Rivolgersi Luigi Bollo. c 28617

VALTOURNANCHE Hôtel Meynet, altitudine 1524, pensione, camera, 7 lire. Nuovo proprietario. c 28560

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Dodge 8-16 HP, vendesi occasione 2, corso Regina Margherita. c 28569

AUTOMOBILE Fiat, 25-40 HP., conoscono vendesi. — Nallino, 21, via Superga. c 28580

BICICLETTA signora, altra uomo, bellissime, pronte in locoedilfe. — Via Assietta, 75. c 28545

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi occasionalmente ridotti. — Pambiotta, angolo vie Genova, Santa Teresa. 27865

BICICLETTE liquidazione da sesso, signore, ragazzi, qualunque prezzo, garantite, splendide. — Via Carlo Alberto, 22. 28678

BUONA occasione vendo Motoretta e Rigas. — Via Gioberti, 56, portinaio. c 28712

CHAR-A-BANCS 12 posti, Fiat 20-24. — Canavesio, Principe Tommaso, 24. c 28601

COMPRO automobile landaulet piccolo, d'occasione, buono stato, recente fabbricazione, lire duemila. — Via Maria Vittoria, uno. c 28504

LANDAULET 63-604 quattro posti, 16-20 HP., illuminazione elettrica, funzionamento perfetto, vendesi quattromila. — Rivolgersi proprietario. c 27308

LANDAULET 16-20 HP., completo, bello, vendesi straordinaria occasione. — Massera, 67. c 28585

MOTOCICLETTA Humber vendesi vera occasione. — Via Massena, 67. c 28584

MOTOCICLETTA Peugeot buon stato, marcia, vendesi duecentocinquanta. — Via Marochetti, 43, Torino. c 28538

MOTOCICLETTA potente vendesi occasione causa partenza. — Offerte Botturi, corso Dante, 40. c 28522

OCCASIONE per campagna bicicletta Humber, nuovissima, in buon stato, lire 60, cambio anche con vino, — Candellero, via Assarotti, 6. c 28660

POMPE Brown per gonfiare pneumatici; le più pratiche; indispensabili agli automobilisti. — Massera, 67. c 28585

IL
4
Giugno
E' stato il giorno
FORTUNATO
per tutti i Signori Compratori
dei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
I quali rimborsano il totale rimborso della spesa fatta il detto giorno.
I rimborsi non ritirati, perchè prescritti, ammonano a L. 125 80, delle quali rimettiamo L. 62 90 al reputato giornale *La Stampa* e L. 62 90 in regali, al solerte Comitato del Banco di Beneficenza Pro Esposi dalla Torchia.

CERCANSI ovunque *persone attive*, ogni ceto, cui affidare deposito per la spedizione. Affare serio, conveniente. Non occorrono capitali. Organizziamo col Pieplanto. Grande reclame a nostre spese. Gran vendita e lucro immediato. Nessun capitale. Nessun rischio. Inutile lasciare proprio indirizzo. Schiarimenti gratis. — Scrivere marchina a: « Scrivano », presso *Daube & Co.*, Francoforte sul Meno (Germania). 28503 M

Appendice della *Stampa* (52

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Sei troppo giovane, caro il mio cadetto... Sei troppo giovane tu per sapere che uomo sia Rocambole!...

— Lo so, lo so!...

— No, non puoi misurare tutta la sua potenza!...

— L'ho apprezzata stasera...

— No, tu non puoi sospettare tutto quello che egli può fare...

— Sarà, ma non m'importa...

Calmente, allora, il giovane Fripouille disse al fratello maggiore:

— Insomma, senza che noi l'abbiamo cercato, il caso ci mette contro Rocambole.

— E' un brutto caso, va là!...

— Forse no... Del resto, comunque la vada, dobbiamo stare in guardia per non essere schiacciati al primo colpo... Eppoi, chissà!... Chissà che cosa ci riserba l'avvenire!

Il Capitano guardò stupefatto il fratello, che aggiunse:

— Sì. Proprio perchè lo ammiro Rocambole, perchè lo considero come il mio maestro, il maestro di tutti noi, proprio perchè so quant'egli sia potente e tremendo, proprio per questo, vedi, a me non dispiace... A me che sono il minore, il cadet